Quotidiano / Anno XLII / N. 216 (Sped. abb. post.) — Giovedì 20 agosto 1970 / L. 70 ★

CI SONO I FONDI PER AUMENTARE LE PENSIONI

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È sfuggito alla cattura il 3° imputato del delitto Lavorini

Pietro Vangioni

● Pietrino Vangioni, segretario dei giovani monarchici di Viareggio, formalmente incriminato dal giudice omicidio volontario a scopo di estorsione insieme con Baldisseri e Della Latta A PAGINA 5

Tasse e riforme

E' ATTESA per la prossima settimana l'adozione da parte del Consiglio dei ministri di importanti provvedimenti di carattere economico. Durante la recente crisi ministeriale si era lasciato intendere che il nuovo governo avrebbe varato un consistente «pacchetto» di misure economiche immediatamente dopo il voto di fiducia delle camere. Rispetto alle previsioni si registra quindi un ritardo di qualche giorno dovuto sia alle discussioni e ai contrasti che i singoli provvedimenti suscitano sia al fatto che probabilmente l'on. Colombo ha voluto attendere la fine della grande stagione delle ferie quasi per sottolineare «l'austerità» della politica economica che sta per prendere avvio.

Ma non è tanto su questo breve ritardo che occorre richiamare l'attenzione quanto su quello accumulato a partire dalla conclusione delle grandi lotte contrattuali dell'autunno 1969 sino ad oggi a causa della vocazione reazionaria e della irresponsabilità dei gruppi dirigenti del PSU e di autorevoli esponenti della DC. Tutti sapevano che le grandi e sacrosante conquiste salariali e normative realizzate dai lavoratori avrebbero creato tensioni e difficoltà nel sistema economico italiano. Tutti erano quindi consapevoli della necessità di far coincidere la conclusione della battaglia contrattuale con l'adozione di nuovi indirizzi di politica economica nel campo dei prezzi, della casa, del fisco, della previdenza, del credito. Gli stessi esperti governativi avevano rilevato che un ritardo nello avvio di una nuova politica economica avrebbe finito per compromettere le conquiste dei lavoratori e la stessa prosecuzione dello sviluppo. Ma a partire dal dicembre scorso l'economia italiana è rimasta praticamente abbandonata alle iniziative degli speculatori e dei sabotatori che direttamente o indirettamente protetti dal «partito della crisi» hanno realizzato ottimi affari. Si giunge così all'attuazione di alcuni interventi dopo che la situazione economica ha registrato un serio deterioramento, dopo che i prezzi sono saliti più di quanto non fosse tollerabile, dopo che la stretta creditizia e l'alto costo del danaro hanno messo in pericolo l'esistenza stessa di centinaia e migliaia di piccole e medie aziende, dopo che le esportazioni di capitali verso l'estero e le evasioni fiscali hanno ancor più aggravato lo stato del mercato finanziario e della finanza pubblica.

A QUESTO punto nessuno ignora la complessità delle misure che è necessario adottare. Ma non si può neppure disconoscere che proprio anche a causa del ritardo con cui si interviene oggi è ancor più indispensabile orientare in modo radicalmente nuovo tutta la politica economica poiché altrimenti le conquiste dei lavoratori lungi dall'essere difese vengono ulteriormente compromesse e la stessa ripresa produttiva non viene affatto garantita. Non risulta però che sia nelle intenzioni del governo Colombo avviare la necessaria svolta di politica economica. A parole si afferma l'esigenza di un collegamento tra le misure di rilancio della produzione e l'azione riformatrice che si dice di voler seguire. Ma frattanto tornano di attualità nuovi inasprimenti fiscali sui consumi che se attuati renderebbero ancor più iniquo e assurdo l'attuale sistema fiscale italiano. Si parla infatti di un ulteriore pesante aumento del prezzo della benzina, della reintroduzione della imposta per lo acquisto di nuove automobili, di un aumento dell'onere fiscale sui liquori e sulle sigarette e così via. Tutto ciò dovrebbe garantire un maggior gettito tributario di 300-350 miliardi di lire all'anno, somma questa che servirebbe sia alla costituzione di un fondo sanitario con il quale le mutue dovrebbero pagare i loro debiti agli ospedali sia per finanziare gli espropri delle aree fabbricabili previsti dalla legge «167» per l'edilizia popolare.

E' APPENA il caso di ricordare che noi non siamo pregiudizialmente contrari ad ogni inasprimento fiscale anche su determinati consumi. Siamo però decisamente ostili all'aumento delle imposte sui consumi quando si continua a non fare nulla di serio per colpire evasioni fiscali dei grandi redditieri e dei grandi speculatori e quando il maggiore gettito degli inasprimenti tributari serve soltanto a qualche misura tampone e non ad avviare un'organica azione riformatrice, sia pure con tutta la gradualità necessaria. E' arcinoto che grazie alla politica dell'on. Preti e dei suoi predecessori democristiani al ministero delle Finanze l'Italia è diventata il paradiso fiscale per i grandi ricchi. Si dice ora che la lotta contro le evasioni fiscali è difficile e può dare risultati soltanto a lunga scadenza. Ma intanto, perché non si provvede a istituire strumenti democratici di accertamento dei grandi redditi? E perché tanto per fare un esempio non vengono stroncate le evasioni fiscali delle grandi compagnie petrolifere straniere che da anni in Italia fingono di avere il bilancio in perdita?

Quanto alla politica di riforme che il governo Colombo dichiara di voler realizzare sarà possibile esprimere un giudizio preciso e circostanziato dopo che saranno resi noti i provvedimenti ancora in discussione. Possiamo tuttavia sin d'ora osservare che non basta intervenire nei campi della sanità e dell'urbanistica e che in questi campi non ci si può limitare a qualche nuovo stanziamento per gli ospedali o le mutue o a finanziare la «167». Ben altro è necessario.

Eugenio Peggio

Le responsabilità dello scempio edilizio nella grande città meridionale

Così è stata rovinata Reggio Calabria

Riveliamo la relazione rimasta sinora segreta di una commissione ministeriale d'inchiesta

L'indagine è stata diretta dall'ing. Faggioni, presidente di sezione del Consiglio dei LL.PP. - La denuncia dell'« assoluto disordine urbanistico ed edilizio » e della « irreparabile distruzione dell'ambiente naturale » - Il comportamento del sindaco e degli amministratori comunali sottoposto a severa censura: l'inchiesta parla di « irresponsabile e disinvolta attività » - Si è costruito come nel « più incivile ed anarcoide luogo del globo » - «Inconfessabili motivi» all'origine di «tanto danno»

Dal nostro inviato — REGGIO CALABRIA, 19

Abbiamo tentato in un servizio precedente di offrire un quadro « visivo » di Reggio Calabria devastata dalla speculazione edilizia, così come era apparsa ai nostri stessi occhi la sera che a farci da guida attraverso le strade tormentate della città c'era stato un magistrato reggino. Era nostro intento di fornire al lettore innanzitutto una esemplificazione e per quanto possibile un quadro d'insieme dello scempio compiuto in questa città. Può darsi però che alcuno sia rimasto dubbioso davanti a una descrizione soggettiva o che la nostra denunzia sia parsa frutto di una intenzione di parte acuita dalla sdegnata constatazione che i responsabili e gli autori materiali di tanta rovina si siano impudentemente proprio loro! eretti a paladini di Reggio promuovendo e capeggiando i «moti» delle settimane scorse.

Riteniamo giunto pertanto il momento di far parlare documenti ufficiali inconfutabili dai quali riteniamo si delinei chiaramente che quel che si è verificato a Reggio può essere paragonato — pur nel quadro generale degli scandali edilizi e delle devastazioni urbanistiche che caratterizzano quasi tutto il nostro Paese — solamente al criminoso sacco di Agrigento per gravità e vastità delle violazioni sistematiche delle leggi sull'edilizia e per il favoreggiamento che la speculazione privata ha trovato negli uomini e negli organi a cominciare dal Comune amministrato dalla DC che avrebbero dovuto invece istituzionalmente preoccuparsi della tutela dell'interesse pubblico, cioè della popolazione reggina.

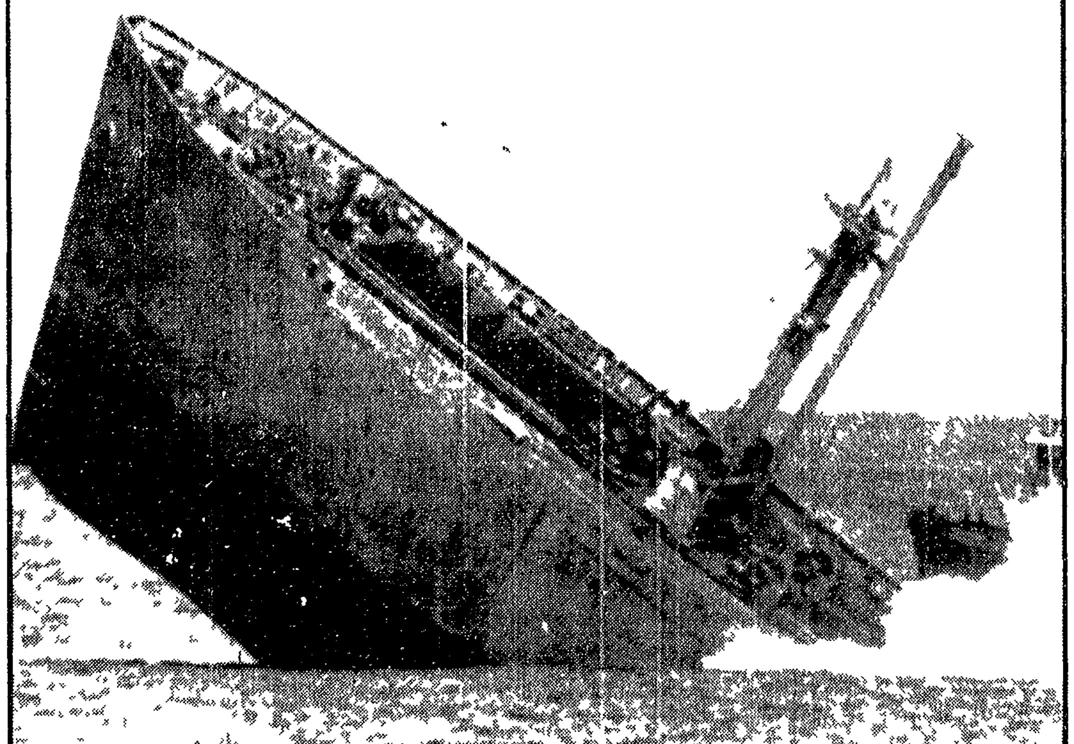
Abbiamo sotto gli occhi il testo della relazione presentata al ministro dei LL.PP. da una commissione di indagine incaricata di accertare l'entità e le cause *« delle infrazioni riguardanti sia le costruzioni illegittimamente autorizzate sia quelle abusive »* a Reggio Calabria. La commissione presieduta dall'ing. Faggioni presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL.PP. e composta da altri membri insospettabili di partigianeria come ispettori generali del Genio civile, componenti del Consiglio superiore dei LL.PP. e il vice provveditore alle OO.PP. della Calabria operò dal 5 ottobre 1965 al 30 giugno 1966. (E vedremo in seguito come la sua indagine e la sua denunzia nonostante gli anni trascorsi non siano affatto scadute di attualità giacché sindaco ed assessori democristiani di Reggio — che furono ammoniti sulla base delle risultanze dell'indagine ad osservare le leggi ed a salvaguardare l'interesse pubblico — hanno invece continuato negli anni successivi sia pure con qualche maggiore prudenza nella vecchia ed ufficialmente deplorata pratica).

Nella prima parte della relazione vengono elencati le leggi e i regolamenti con i relativi aggiornamenti che avrebbero dovuto guidare la attività edilizia a Reggio. Non ne facciamo cenno limitandoci a riferire che la commissione di indagine rilevò due inadempienze fondamentali. 1) la più che ventennale inosservanza da parte del Comune dell'obbligo imposto dalla legge urbanistica del 1942 di approntare un nuovo piano regolatore della città (esso è stato approvato soltanto nella primavera di quest'anno alla vigilia delle elezioni) in sostituzione del superato piano De Nava

Andrea Pirandello

(Segue a pagina 4)

SENZA CONTROLLO IL GAS DELLA MORTE



Il tentativo degli esperti della marina militare USA di controllare se l'affondamento della « Russel Briggs » sia stato seguito dalla dispersione nell'Atlantico del micidiale « gas nervino », è clamorosamente fallito. Gli esperti non sono nemmeno riusciti *ad accertare il punto esatto in cui la nave è finita. In America, continua a divampare aspra la polemica. In URSS, gli scien*ziati hanno lanciato l'allarme: il gas può evaporare con l'acqua, ripiovere sulla terra, e — trasportato dalla corrente del Golfo inquinare tutto l'Atlantico settentrionale

A PAGINA 10

Fra i paesi del Patto di Varsavia

Vertice a Mosca

Si discute dell'Europa

Fra i probabili temi in discussione il trattato URSS-RFT, il problema tedesco e quello della sicurezza europea - Vi partecipano dirigenti di partito e di governo

Husak accolto da Breznev all'aeroporto di Mosca

Dalla nostra redazione — MOSCA, 19

Un vertice dei paesi socialisti membri del Patto di Varsavia si terrà a Mosca nei prossimi giorni. Oggi sono arrivati nella capitale sovietica le delegazioni della Bulgaria guidata da Jivkov, segretario del PCB e presidente del Consiglio dei ministri e composta da Velcev membro dell'Ufficio politico da Bascev ministro degli Esteri; dell'Ungheria guidata da Kadar segretario del POSU e composta da Fock primo ministro, Peter ministro degli Esteri; della Repubblica democratica tedesca guidata da Ulbricht primo segretario della SED, Stoph primo ministro, dai segretari Hocnecker, Hager, Mittag, Axsen e Winzer ministro degli Esteri; della Polonia guidata da Gomulka primo segretario del POUP, Cyrankiewicz presidente del Consiglio, Kliszko segretario del Comitato centrale, Jendrikowski ministro degli Esteri e il vice ministro degli Esteri Winiewicz; della Romania guidata da Ceausescu segretario del PCR, Maurer primo ministro, Niculescu Mizil segretario del CC, Manescu ministro degli Esteri; della Cecoslovacchia guidata da Husak primo segretario del PCC, Strougal primo ministro e dal ministro degli Esteri Marko.

Le delegazioni giunte nel pomeriggio sono state ricevute da Breznev, Kossighin, Gromiko, Voronov, Kirilenko, Pelsce, Scelepin, Andropov, Ustinov, Katuscev, Rusakov.

I motivi per una riunione ad alto livello — si nota negli ambienti degli osservatori — non mancano. In primo luogo il recente trattato URSS-RFT dovrebbe essere al centro dell'attenzione dei dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia. Come si noterà la delegazione della Repubblica democratica tedesca è particolarmente numerosa e comprende oltre ad Ulbricht diversi segretari del Comitato centrale.

Il problema tedesco e quello più generale della sicurezza europea furono i temi del vertice di Budapest che lanciò l'idea della conferenza paneuropea. Anche allora si era nel marzo dello scorso anno. L'incontro di Budapest giunse in un momento particolare mentre la diplomazia dei paesi socialisti era impegnata a porre sul tappeto i problemi della sicurezza e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale.

L'ultimo vertice dei paesi del Patto di Varsavia si svolse a Mosca nel dicembre scorso dopo le elezioni tedesche e dopo la formazione a Bonn di un governo comprendente socialdemocratici e liberali. Da allora molte cose sono mutate ed è naturale che anche i dirigenti dei paesi socialisti si incontrino nuovamente per esaminare prospettive e problemi aperti dopo la firma del trattato con la Repubblica federale tedesca.

«I leaders di sette paesi — informa la TASS — si sono recati a Mosca per partecipare all'incontro convocato su iniziativa dei comitati centrali dei partiti comunisti e operai e dei governi dei paesi membri del Patto di Varsavia».

Carlo Benedetti

Colombo si è incontrato ieri con i ministri del Tesoro e delle Finanze

CONTRASTI SULL'AUMENTO DELLA BENZINA

Oggi una riunione collegiale — La DC appoggia le pretese del PSU per le Giunte — Il ministro Gatto difende l'operato del governo contro l'autonomia regionale — Un articolo di Andreotti pubblicato sull'« Espresso »

Il presidente del Consiglio on. Colombo ha avuto ieri incontri con i ministri titolari dei principali dicasteri finanziari per discutere la preparazione dei provvedimenti economici che saranno deliberati dal Consiglio dei ministri. Fra tali provvedimenti particolare spicco assumeranno naturalmente le nuove tasse. *Si tramuterebbero in un aumento* dei prezzi al consumo di una serie di generi che insistentemente le fonti governative definiscono «non popolari». La preoccupazione per i negativi riflessi nella più vasta opinione pubblica degli annunciati inasprimenti fiscali è emersa nella dichiarazione che il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi ha rilasciato dopo l'incontro con Colombo. Egli ha voluto chiarire che in questi giorni non si è solo parlato di imposte ma di un complesso di misure di incentivazione della ripresa economica che configurerebbero — ha detto — «una manovra completa che oltre a garantire l'equilibrio del sistema deve assicurare una ripresa della produzione e dell'occupazione». Il ministro ha citato una serie di provvedimenti di incentivo: aumento del fondo di dotazione dei medio credito e della Artigiancassa, credito alla cooperazione e alle piccole e medie industrie e così via. Il *ministro non* ha voluto precisare di quanto verrà aumentato il prelievo fiscale ma la voce prevalente è che tale incremento si aggirerà sui 300 miliardi (si tratta cioè di una entità tale da provocare effetti induttivi sulla lievitazione dei prezzi di consumo in generale).

La laboriosa trattativa sui provvedimenti economici e fiscali è accompagnata da numerose indiscrezioni per l'*Avanti!* di cui sarebbe previsto un aumento di 5 o 10 lire del prezzo della benzina, mentre la *Stampa* sconsiglia vivamente un nuovo ricorso alla tassazione del carburante naturalmente non in nome dell'interesse dei consumatori ma della FIAT. La *Voce Repubblicana* incautamente ricorda l'impegno del governo di centro sinistra a non aumentare i prezzi amministrati: che dovrebbe escludere qualsiasi tipo di tassazione che porti all'aumento dei prezzi di merci e servizi di uso generale e non solo i canoni televisivi cui l'organo repubblicano si riferisce. Del resto qualsiasi tassa di questo tipo è controproducente in quanto oltre ad alzare i prezzi riduce indiscriminatamente la domanda sul mercato interno.

L'on. Colombo ha ricevuto ieri anche il presidente dell'IRI Petrilli e il direttore generale Medugno. Si presume siano stati esaminati gli impegni d'investimento dell'Istituto i quali richiedono un apporto statale al fondo di dotazione e i compiti dell'Istituto in settori come quello edilizio.

Nella mattinata Colombo si era incontrato col segretario dc Forlani per un ampio scambio di idee sull'attività del governo e sulla situazione politica generale. Si è tenuto a far rilevare che uno degli argomenti trattati [illegible] e con un preciso riferimento alla lettera che l'on. Ferri inviò al presidente del Consiglio e ai quattro partiti della coalizione *prima ancora* che il governo avesse ottenuto la fiducia. In questa lettera come è noto il segretario del PSU adombrava la possibilità di una nuova crisi nel caso che non si fosse posto termine al processo di formazione di giunte unitarie di sinistra. Pare che Forlani chiederà a questo proposito un colloquio al segretario del PSI Mancini. È stato in altre parole un modo per sottolineare che sulla questione delle giunte il governo e la DC tengono in particolare considerazione le pretese dei socialdemocratici.

(Segue in ultima pagina)

L'ONU: i paesi della Nato cessino gli aiuti a Lisbona

A PAGINA 4

LONDRA: dopo le bombe psicosi dell'attentato

A PAGINA 10

FERROVIE ALLA DERIVA

Una politica sbagliata all'origine dell'attuale crisi - La scelta autostradale - I compiti del Parlamento e delle Regioni

D'ESTATE la gente viaggia di più e le FF.SS. se vogliono trasportare passeggeri debbono rinunciare alle merci. Mancano locomotori, gli scali sono insufficienti e vi è persino carenza di personale. Non si dimentichi che in tale situazione il governo Rumor aveva deciso di regalare 30 miliardi ai concessionari privati di autolinee. (Cosa ne pensa l'on. La Malfa?)

Questa situazione dura da tempo e dovrebbe cessare alla fine di agosto. Ma è facile capire che cessata l'estate gli stessi problemi permarranno insieme alla mancanza di carri specializzati, alla bassa velocità commerciale del trasporto delle merci che è tra le più basse di Europa, insieme cioè alle gravissime strozzature che rallentano sino quasi ad arrestare per lunghi tratti la corsa dei treni. Non c'è dubbio che tra queste strozzature vi sia il tratto congestionato Roma-Firenze da cui passa un terzo di tutte le merci che viaggiano su ferrovia oltre che un eccezionale numero di treni passeggeri. Questo tratto di ferrovia è come se fosse una condottura otturata. Per tutti questi motivi le FF.SS. trasportano oggi soltanto il 20,80 per cento delle merci (il 26,8 nel '55), cioè meno della metà rispetto alle ferrovie dell'area del Mercato comune. Più del 60% del trasporto avviene su strada. Il costo del trasporto per ferrovia è più alto di quello su gomma e verso quest'ultimo ogni giorno più viene sospinto il traffico delle merci. Le Ferrovie vanno alla deriva.

Infatti ricostruito dopo la guerra il sistema ferroviario secondo gli schemi prebellici, come scrivono gli stessi responsabili dell'azienda, non solo sono mancati successivamente gli investimenti straordinari per l'ammodernamento e l'espansione, ma persino quelli per la manutenzione e il rinnovo. E ciò nella fase in cui avveniva un enorme sviluppo della mobilità dei cittadini e delle merci mentre profonde innovazioni tecnologiche investivano come investono il trasporto ferroviario e quello delle merci in particolare (insieme a tutti i settori dei trasporti dal marittimo all'aereo).

In questa situazione siamo in presenza di un piano poliennale delle ferrovie che richiede una spesa di 1.100 miliardi, di cui 500 per completare lo scaduto piano decennale, 400 per le maggiori aree metropolitane e 100 o 160 per la direttissima Roma-Firenze mentre per tutto il resto da fare e che viene in qualche modo indicato e che è decisivo per mutare la situazione non si prevede l'investimento di una sola lira. Il piano poliennale, cioè, non è un piano e tanto meno un piano democratico dato che Regioni ed enti locali non ne sanno nulla, è un insieme di provvedimenti disorganici che prevede investimenti irrisori e che ha poco significato al di fuori com'è da una visione unitaria e organica del problema dei trasporti. Come prima misura, esso andrebbe immediatamente sottoposto al giudizio dei Consigli regionali.

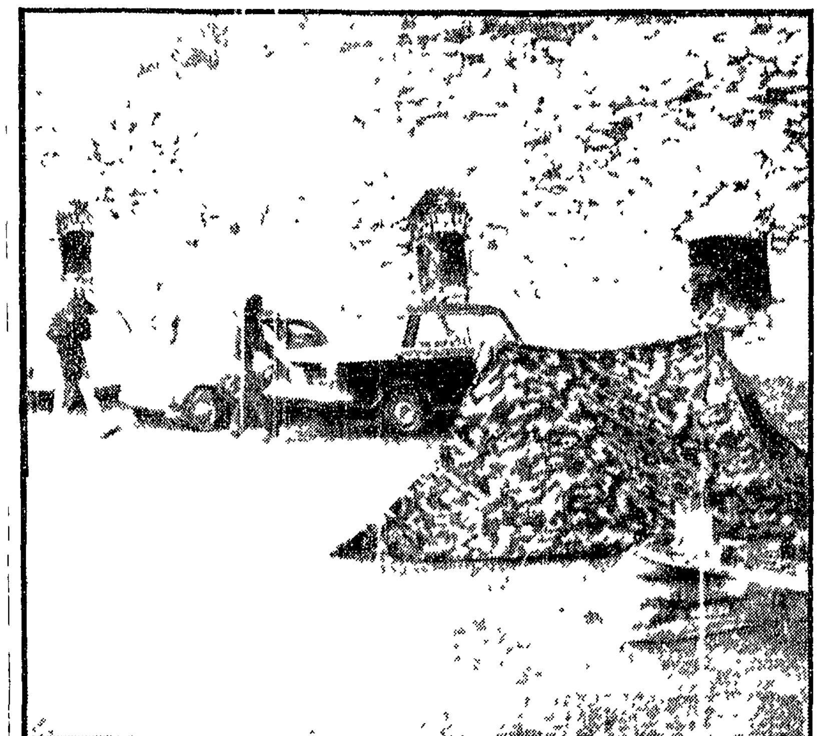
VORREMMO chiedere ai dirigenti dell'IRI e dell'ENI se il problema dell'arretratezza e della congestione della rete ferroviaria del Sud (relazioni tra Nord e Sud ma soprattutto tra le Regioni meridionali e nel loro ambito) non costituisca una gravissima strozzatura di fronte alla quale si trovano già oggi gli stessi maggiori complessi sorti in quella parte di Italia. Congestione nelle aree metropolitane, emarginazione soprattutto del trasporto delle merci, arretratezza portuale, riduzione della bandiera italiana nei porti sono né più né meno il risultato della scelta autostradale e dell'auto nel campo della politica dei trasporti. Ma quegli stessi che ieri hanno voluto, imposto e irriso alla nostra ferma opposizione a questa politica rivelano oggi la totale loro irresponsabilità e tentano di nascondere quella dei partiti di governo. Il *Messaggero* afferma infatti che per le *autostrade si sono trascurate* le città e che a 30 chilometri di metropolitana corrisponde la seconda rete autostradale di Europa. E La Malfa sembra chiedere il blocco almeno di una parte dei 2000 miliardi che dovrebbero andare per le nuove (talvolta assurde) autostrade. Ebbene noi esigiamo che il blocco della costruzione di nuove autostrade porti immediatamente a stabilire l'uso alternativo delle risorse pubbliche in grande parte nei settori dei trasporti o comunque in quelli da noi indicati come prioritari. C'è chi sostiene tuttavia che partendo ogni iniziativa sulla automatica garanzia dello Stato «chiunque si sente in diritto di costruire le autostrade che vuole». Si deve dunque intervenire con ogni energia in tutte le sedi; debbono intervenire i sindacati a tutti i livelli.

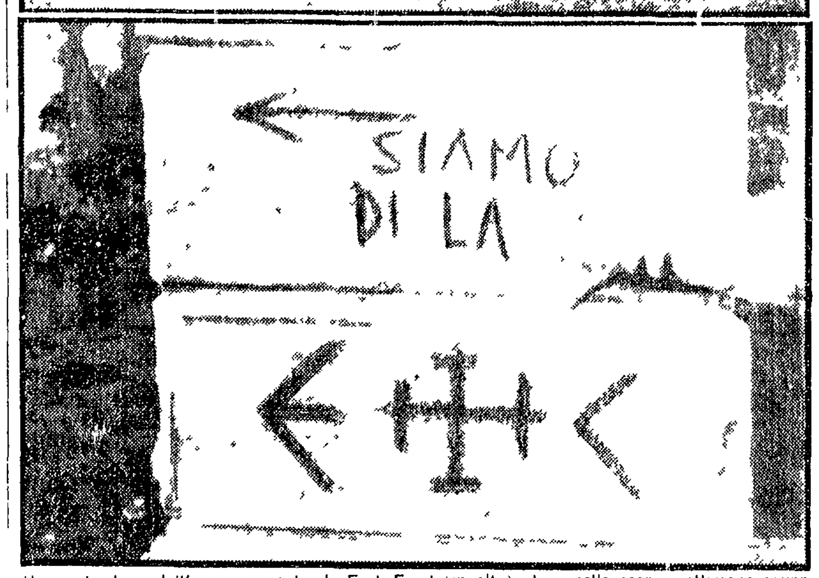
È noto che nel 1980 il traffico passeggeri sarà quattro volte l'attuale e quello delle merci il doppio. In questa prospettiva sarebbe criminoso e fonte di nuovi e più ingenti sprechi non muovere a diverse scelte, a nuove priorità. Per i trasporti si dovrà passare dagli attuali 500 miliardi di spesa a più di 2.000 miliardi annui nell'Ottanta. E se la situazione non muterà il sistema economico nazionale ne risulterà quasi paralizzato o dovrà sopportare intollerabili costi. È questo uno dei maggiori problemi che sta di fronte al Parlamento e alle assemblee regionali.

CHE significano treni di lusso e ultra rapidi se le merci viaggiano al passo della tartaruga o addirittura abbandonano la ferrovia? Quali sono le prospettive del trasporto aereo nell'arco di 10 o 20 anni e quindi quali quelle del trasporto ferroviario? Quali le prospettive del trasporto marittimo di cabotaggio? Quali programmi per gli scali ferroviari, marittimi ed aerei? Quali misure immediate per assicurare il controllo e la gestione pubblica in tutti i settori dei trasporti sui quali ogni giorno più si estende il potere della FIAT, dei grandi gruppi petrolieri, delle grandi compagnie degli autotrasporti con la complicità governativa e della azienda ferroviaria?

In assenza di un piano per i trasporti è legittimo il dubbio che singole opere, ad esempio nel campo ferroviario possano risolversi in un puro spreco di risorse o che i tempi della loro attuazione possano essere rinviati. I bisogni del paese sono tanti e drammatici e tra questi prevalgono certo quelli delle popolazioni meridionali. Bisogna perciò esigere un radicale mutamento *della politica dei trasporti*, un piano unitario dei trasporti e dell'industria per i trasporti. Bisogna attenersi alle scelte che vedono nelle riforme e nell'utilizzazione delle risorse per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e dei trasporti, della casa, della scuola e della sanità, della ricerca e del destino della piccola e media industria i cardini di una programmazione democratica di cui il centro sinistra appare agli italiani del tutto incapace.

Giuseppe D'Alema





Un particolare dell'accampamento di Fort Foint (in alto) dove nelle scorse settimane gruppi neofascisti si sono allenati alla «guerriglia». Visibili le tende mimetiche. In basso: i «cartelli indicatori» del campeggio

Esercitazioni neofasciste nell'alta Val di Susa

Croci uncinate ed armi al campo-scuola Sigfrido

Come si è arrivati ad individuare uno dei centri d'addestramento degli oltranzisti di destra - Villeggianti in gita per i viottoli di montagna si sono imbattuti in reticolati ed in strani «turisti» con tute mimetiche

Nostro servizio

BARDONECCHIA, 19

«*Vivere pericolosamente*» ordinava perentoriamente, una volta, il fu *duce* alla sua gioventù in brachette e camicia nera. Oggi in piena società dei consumi, del «benessere» *delle vacanze per tutti*, certi nostalgici gruppetti di più o meno giovani nazi-fascisti nostrani hanno pensato bene di modificare l'ormai logora parola d'ordine di ducesca memoria in quella di «vivere turisticamente». Suona meglio, fa meno impressione e consente, con modica spesa, di unire il dilettevole all'utile.

Il «turisticamente» infatti va inteso in senso molto largo: quasi un garbato eufemismo che maschera un rude turismo diciamo sportivo, in tuta mimetica e berrettino alla nazi attuato all'insegna dell'«impara l'arte (della guerriglia) e mettila da parte».

Così al tranquillo ignaro turista comune può capitare durante una pacifica escursione per qualche viottolo di montagna di trovarsi la strada sbarrata da grovigli di filo spinato con tanto di gagliardetto di inequivocabile provenienza o di imbattersi in strani messeri dagli indumenti e dagli atteggiamenti paramilitareschi impegnatissimi in addestramenti ed esercitazioni che di sportivo conservano ben poco.

È ciò che è accaduto nei giorni scorsi nella zona di Bardonecchia, alta Val di Susa, nei pressi del confine con la Francia. *Da alcuni giorni*, infatti, in questa località di villeggiatura a circa un'ottantina di chilometri da Torino, affollata in questo periodo di ferie d'agosto di turisti, circolavano, tra il divertito e l'allarmato, voci insistenti di movimenti, manovre e abusive presenze in alcuni forti diroccati della zona di elementi dal piglio militaresco. «Siamo nazisti, apparteniamo ad una organizzazione di estrema destra. Siamo una novantina e ci addestriamo alla guerriglia». Così uno di loro — un giovane in tuta da parà, lungo coltellaccio alla cintola e berretto mimetizzato con visiera — ad una signora di Torino (che ci ha pregato di non fare il suo nome) imbattutasi durante una lunga passeggiata in cerca di funghi in un accampamento sistemato tra le rovine del Forte Foint, nei pressi del Monte Jafferau, a circa 5 km in linea d'aria da Bardonecchia.

«Ne ho visti soltanto tre o quattro — ci ha precisato la signora — ma tra le mura del forte dovevano essercene altri: sentivo le loro voci come degli ordini militari di chi si sta addestrando a qualche cosa. Alcuni saltavano dall'alto di un muraglione in una specie di telone da pompieri: hanno anche dei cani lupi. All'ingresso dell'accampamento un cartello con la scritta *Campo scuola Sigfrido*. Su di un terrapieno del forte issata su una lunga asta una strana bandiera con al centro una croce uncinata ed ai lati due fasci littorio».

Abbiamo raccolto anche altre testimonianze, da villeggianti e persone del luogo, circa la presenza e l'attività nell'alta Valle di Susa di questi neo balilla dalle velleità guerrigliere. Il signor Bassi, proprietario dell'Hotel Jafferau, situato alle pendici del monte omonimo, ci ha confermato gli strani movimenti notati da diversi turisti nella zona del Forte Foint.

«Non sono tutti giovani — ci ha precisato un villeggiante di Milano — e alcuni sembrano vecchi rimasugli della repubblica di Salò. Sono dotati di binocoli, radio, asce e coltelli. Forse hanno anche armi da fuoco, ma preferiscono non metterle in mostra. Montano turni di vedetta, si addestrano al movimento di pattuglie». Si dichiarano aderenti all'Ordine Nuovo ed al MSI, precisando però con orgoglio di essere molto più a destra di quei «politicanti da tavolino».

Incuriositi dall'insistenza di queste voci, domenica scorsa ci siamo recati sul posto con Roberto Di Munno, il nostro fotografo.

Visibilmente disturbate dalla nostra «curiosità» ci sono venute incontro due persone. Forse insospettite e rese prudenti dalla nostra presenza in quell'ora, hanno cercato di minimizzare la situazione dichiarandosi turisti sul posto da una settimana alla ricerca di aria pura. Ma lo abbigliamento e il loro atteggiamento di estrema diffidenza denunciavano chiaramente il tipo di turismo praticato, confermando le descrizioni raccolte a Bardonecchia.

Poco dopo, da una delle tende è uscita anche una donna — preoccupatissima come gli altri due, a non farsi fotografare in viso — tentando di nascondere le targhe delle macchine. Dopo aver scattato alcune foto ci siamo allontanati *fermandoci* su di una altura a qualche km di distanza. Di lì abbiamo assistito al rapidissimo ripiegamento verso valle di tutto nel giro di un'ora: dopo che sul posto era giunta da Bardonecchia un'altra vettura evidentemente con «l'ordine dall'alto».

Sembra infatti che i carabinieri di Bardonecchia si apprestassero (alla buon'ora!) a perlustrare la zona in seguito alle voci e alle segnalazioni sempre più insistenti. Un po' tardi, e sembra a dir poco. La notizia che certi gruppetti di nazifascisti nostrani hanno trasformato alla [illegible] montagna non costituisce [illegible] una novità. L'esistenza nel nostro paese di formazioni paramilitari di estrema destra impegnate più o meno clandestinamente in attività addestrative è già stata segnalata e denunciata più volte anche dal nostro giornale.

Nino Ferrero

Attivo di 23 miliardi e patrimonio di 540 nella gestione generale

AVANZI NEI FONDI INPS

Si può aumentare le pensioni

Il rifiuto della scala mobile pone a disposizione del governo i contributi - Decurtazione del 9% in un anno per il carovita - Il voto contrario dei sindacati al bilancio prelude ad un'azione unitaria per applicare la riforma e far rispettare l'integrità dei fondi costituiti dai lavoratori

L'INPS ha già incassato da mesi i quattrini occorrenti ad adeguare le pensioni al costo della vita: già al 31 dicembre 1969 nonostante i lunghi scioperi che diminuirono con i salari anche i contributi il Fondo adeguamento pensioni disponeva di un avanzo di 23 miliardi e 200 milioni di lire. Oggi dopo gli aumenti salariali l'avanzo ha certamente superato i 100 miliardi di lire. Inoltre il FAP ha 540 miliardi di patrimonio. Ancora una volta come durante la crisi 1964-'65 i contributi dei lavoratori vengono deviati dal governo a scopi diversi dal pagamento delle pensioni, sottraendo potere d'acquisto a milioni di famiglie lavoratrici. Calcolando il rincaro del 9% del costo vita, verificatosi nell'ultimo anno, su tremila miliardi di prestazioni pensionistiche per lo stesso periodo la sottrazione di potere d'acquisto è di 180 miliardi di lire.

Anche il *Fondo sociale* che paga la pensione di 12 mila lire mensili unica per tutti era in avanzo di 1 miliardo. La gestione disoccupazione, che continua a pagare la miseria di 400 lire al giorno (il governo rifiuta persino le mille lire nonché la richiesta sindacale di pagare il 50% del salario) presenta un avanzo di esercizio di 32 miliardi e 917 milioni di lire. La Cassa assegni familiari, svalutati ormai del 35% (sono fermi dal 1965), è in disavanzo di 10 miliardi *a causa della proroga* del «massimale» che frutta ad aziende come la FIAT un «risparmio» di una decina di miliardi all'anno.

L'arrembaggio statale ai fondi previdenziali segue vie *legali e vie di fatto*. Il massimale degli assegni familiari è una prevaricazione imposta per legge. Così anche lo «sconto» (dal 20,15% al 3%!) sui contributi dovuti dagli imprenditori capitalisti della agricoltura. Il mancato pagamento di contributi statali o comunque ritardi di mesi ed anni sono un depredamento di fatto. Il governo deve ancora pagare gli importi sostitutivi dei contributi «abbuonati» alle imprese meridionali col decreto del 1968 ed osa parlare di nuovo nel quadro delle «misure congiunturali» di fiscalizzazioni di oneri sociali. *Di fatto* deprime i fondi previdenziali l'insufficiente capacità ispettiva dell'INPS che su 1 milione e 127 mila aziende contribuenti ne ha controllate solo 150 mila.

I Sindacati, i cui rappresentanti hanno votato contro il consuntivo 1969 dell'INPS con un motivato documento politico, non resteranno indifferenti a questi nuovi attacchi al sistema previdenziale che — partendo da rifiuto di attuare la delega contenuta nella legge dell'anno scorso — incidono sulla sostanza delle stesse conquiste già acquisite. Basta pensare al rapporto percentuale pensione-salario: senza una scala mobile che colleghi la pensione al costo vita o agli aumenti salariali il 71% diverrà dopo un anno di svalutazione monetaria il 70%, e poi anche meno.

Particolarmente insidioso appare l'intero sistema finanziario dell'INPS che mantiene in vita riserve e gestioni patrimoniali ormai al solo scopo di usarle per coprire i «buchi» esistenti nel sistema contributivo. Una rassegna dei principali fondi «speciali» funzionanti accanto all'assicurazione generale mostra gli squilibri esistenti e sfruttati dal sistema attuale.

Contadini: hanno un disavanzo di gestione di 30 miliardi e 454 milioni, che fa salire il deficit patrimoniale a 158 miliardi alla cui copertura l'INPS provvede usando gli avanzi di altre gestioni, retribuendo i prestiti a interesse convenzionale.

Artigiani: paradossalmente hanno un disavanzo di 11.858 milioni e un patrimonio di 22.909 milioni accantonato in base al criterio di capitalizzazione.

Commercianti: hanno un disavanzo di 6.872 milioni.

Minatori: avanzo di 257 milioni e patrimonio di 1.422 milioni.

Trasporti pubblici: paradossalmente hanno un disavanzo di 1.976 milioni ma ne hanno posti 2.366 a «riserva».

Telefonici: disavanzo di 131 milioni ma patrimonio accantonato di 110.921 milioni.

Esattori: disavanzo di 3.183 milioni ma patrimonio accantonato di 11.[illegible]08.

Imposte di consumo: disavanzo di 2.151 milioni ma ne pongono a riserva 3.040 e hanno un patrimonio di 33.561 milioni.

Gas: disavanzo di 5.130 milioni e poiché non c'è più patrimonio proposta di abolire la capitalizzazione.

ENEL: avanzo di 9.027 milioni più 5.902 milioni a riserva legale, patrimonio a 139.631 milioni.

Ricevendo il 5% d'interesse o anche facendo investimenti patrimoniali gli avanzi e i patrimoni rischiano di svalutarsi all'attuale tasso d'inflazione. Emerge da questa situazione uno dei problemi non ancora affrontati dalla riforma: la necessità di unificare il sistema sulla base di una pensione sociale uguale per tutti e di una pensione contributiva proporzionata al salario e che aumenti insieme ai salari reali. Naturalmente questa riforma non dovrebbe investire solo i fondi speciali INPS ma tutte le casse pensioni di categoria ancora *autonome*.

A questa conclusione si giunge constatando come le uniche garanzie effettive per il mantenimento del valore reale delle prestazioni previdenziali sono due: l'adeguamento dei contributi su base annuale e per legge e il collegamento delle pensioni alla dinamica dei salari attraverso una scala mobile che sanzioni il rapporto percentuale (ora previsto nel 180%). Lo stesso presidente dell'INAIL, l'altro grande ente previdenziale dissestato dalla politica del governo, è giunto alla stessa conclusione nei giorni scorsi chiedendo per il bilancio dell'ente da lui diretto sia la fine del sistema di capitalizzazione che la restituzione da parte dello Stato dei 200 miliardi di lire sottratti alle casse sotto forma di agevolazioni al padronato agricolo.

r. s.

Messaggio di Brandt a Colombo sul trattato RFT-URSS

Il presidente del Consiglio on. Colombo ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania Lahr che gli ha portato un messaggio del Cancelliere Brandt relativo al trattato russo-tedesco sul non uso della forza.

Da parte tedesca occidentale sono state in tal modo fornite al governo italiano alcune valutazioni sul trattato analogamente a quanto è stato in questi giorni fatto con i governi di Londra, Parigi e Washington.

Ulteriori dettagli tecnici sono stati dati al ministero degli Affari Esteri.

Con la creazione dell'IFITAS

Monopoli tabacchi: «allontaneranno» metà dei dipendenti

Previste agevolazioni per gli anziani — Chi intendesse rimanere dipendente statale verrebbe trasferito ad altre amministrazioni. Per gli altri il rapporto di impiego sarebbe di tipo privatistico

Il 40 per cento del personale operaio e il 24 per cento di quello impiegato presso l'amministrazione dei Monopoli sarà collocato a riposo anticipato qualora venga costituito come è nell'intenzione del governo l'IFITAS (Istituto Finanziario per l'Industria del Tabacco e del Sale) al posto dell'attuale Monopolio Sali e Tabacchi che praticamente aprirebbe le porte ai privati anche in questo settore tradizionalmente nelle mani dello Stato.

Particolari agevolazioni sarebbero previste per lo «sfollamento» che dovrebbe essere volontario e consisterebbe nel riconoscimento ai fini del trattamento di quiescenza, di un periodo di 10 anni con i relativi aumenti periodici di stipendio o di paga a favore di tutti i dipendenti che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età nonché nell'integrazione della indennità di buonuscita per tutto il personale che richiedesse il collocamento a riposo anticipato pari all'ammontare delle competenze che avrebbe dovuto percepire restando in servizio.

Inoltre, al personale che non intendesse mutare lo «status» di impiegato pubblico sarebbe accordata la facoltà di trasferimento con la conservazione dei diritti acquisiti ad altre amministrazioni dello Stato con preferenza per quelle cui sarebbero trasferite le funzioni di carattere pubblico già detenute dalla amministrazione dei Monopoli e cioè quelle delle Finanze e dell'Agricoltura. Per il restante personale degli ex Monopoli incorporato nel nuovo Istituto sarebbe garantito lo impiego fino al raggiungimento della anzianità massima prevista dallo stato giuridico dei dipendenti statali previa risoluzione del rapporto di impiego pubblico con relativo trattamento di quiescenza o di valutazione ai fini pensionistici del servizio prestato in precedenza.

Lo «sfollamento» dell'attuale azienda dei Monopoli è fin d'ora giudicato «determinante» ai fini della creazione del nuovo Istituto. In una relazione — è sempre l'Adnkronos a riferirlo — predisposta dagli stessi estensori dello schema di disegno di legge per l'istituzione dell'IFITAS è tra l'altro detto che «è naturale che una moderna attività industriale richieda una elevata qualificazione del personale che non può ottenersi dagli elementi più anziani».

Come si vede si preparano tempi duri per migliaia di lavoratori. Si sa infatti per amara esperienza che quel che appare semplice e liscio come l'olio sulla carta si trasforma poi nella pratica in un difficile iter.

La frutta distrutta e le leggi morali di Enrico Mattei

Enrico Mattei, l'ultimo acquisto del Tempo, *ha dovuto registrare ieri, in un editoriale, la presa che esercita sull'opinione pubblica la campagna dei comunisti (e non solo dei comunisti, diciamo noi) sullo scandalo della distruzione della frutta. «La distruzione di tutto ciò che è stato prodotto per l'uomo, e di cui l'uomo può utilmente servirsi e giovarsi — riconosce Mattei — può (si noti la delicatezza di questo* può *n.d.r.) essere per tutti causa di turbamento e di disagio morale».* Può *non deve. Ma ecco quel che aggiunge Enrico Mattei: «Tuttavia l'economia ha le sue leggi eterne immutabili». Prima dunque viene il profitto per Mattei e per il* Tempo *e poi vengono le leggi morali. Ma non cerchi di dare ad intendere il Mattei che nei paesi socialisti questi problemi non sarebbero stati risolti.* Questi *problemi sono ormai risolti da lungo tempo e in tutti i paesi socialisti vi sono stati risolti proprio perché sono state rovesciate le «leggi eterne immutabili» del capitalismo. Fatto è che per Enrico Mattei è l'esistenza di paesi dove non vigono più queste leggi barbare ed inumane ad essere «causa di turbamento e di disagio morale» e non — ad esempio — la distruzione in Italia di frutta per trenta miliardi di lire. Non si stupisca però se in questo nostro Paese noi comunisti andiamo sempre avanti con passo sicuro. In fin dei conti un po' del merito è anche suo e del fatto che per tentare di difendere le loro «leggi eterne immutabili» — e che in realtà non sono né eterne né immutabili — le grandi forze della conservazione economica e sociale sono ormai costrette a ricorrere a tipi come Enrico Mattei tanto sprovveduti di ogni sensibilità umana da riconoscere nero su bianco che in questa società prima viene il profitto e poi vengono le leggi morali. Ne prendiamo atto pur se la cosa — naturalmente — non ci risulta affatto nuova. E anche per questo che oltre un milione e mezzo di italiani militano nel PCI e circa nove milioni gli danno il loro voto e la loro fiducia per mutare queste leggi e farne prevalere altre di ispirazione opposta.*

Giunta di sinistra costituita ad Orte

ORTE, 19

Orte avrà un sindaco e una giunta di sinistra dopo l'accordo raggiunto tra il PCI (8 seggi), il PSIUP (1 seggio) e il PSI ([illegible] seggi). Il sindaco sarà comunista, il vicesindaco socialista. Sono così falliti i disegni della Democrazia cristiana che mirava alla costituzione di un centro sinistra minoritario.

L'intesa tra i tre partiti porterà ad una amministrazione di sinistra [illegible] in un centro rosso [illegible] tra i partiti della classe operaia. La maggioranza [illegible] — si dichiara [illegible] collaborazione [illegible] sociali [illegible] necessità [illegible] riconoscendo [illegible] masse popolari [illegible] un metodo di gestione [illegible] che stimoli [illegible] [illegible]

E' morto a Firenze il professor Carlo Furno

FIRENZE, 19

Il compagno professor Carlo Furno, ordinario di Diritto processuale civile all'Università di Firenze, è morto ieri sera dopo una inguaribile malattia. Aveva 57 anni.

Allievo di Piero Calamandrei, Carlo Furno aveva sviluppato acutamente gli studi nel settore della procedura civile. Ma la sua non era mai stata una vita meramente «accademica»: negli anni della dittatura fascista egli aveva militato nel Partito d'Azione ed attivamente partecipato alla Resistenza. Nel dopoguerra, sciolto il PdA, aveva aderito al Partito socialista e per il PSI era stato eletto al Consiglio comunale di Firenze dal 1951 al 1954 e poi dal 1960 al [illegible]. [illegible] Giunta [illegible].

I funerali del compagno Furno [illegible] 20 agosto [illegible] [illegible]

[illegible]

Il Presidente e la Giunta Provinciale di Firenze partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Avv.

CARLO FURNO

e ne ricordano l'appassionato impegno umano e civile che nell'antifascismo, nella Resistenza, nell'attività politica amministrativa e culturale fu sempre coerentemente e onestamente vissuto.

Firenze, 19 agosto 1970

Riduzione contrattuale dell'orario e allargamento degli organici

SEMPRE BLOCCATA L'ITALSIDER DI MARGHERA

Provocatoria presenza della polizia - L'astensione dal lavoro prosegue

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 19

Anche stamattina gli operai dell'Italsider con il loro picchetto di massa davanti alla fabbrica iniziato ancor prima delle cinque hanno bloccato ogni attività dello stabilimento e cioè la grossa manutenzione e lo scarico delle navi che *attendono quattro in banchina* e due al largo. Ci sono stati degli intoppi nel traffico della lunga colonna di autocarri diretti al porto e negli altri stabilimenti vicini. Gli operai spiegavano le ragioni della loro lotta a tutti e dovunque trovavano comprensione, solidarietà ed anche partecipazione diretta. Un rimorchio messo attraverso la strada non è stato rimosso da nessun autocarro sebbene la polizia chiedesse insistentemente agli autisti di fare questa operazione. Ad un certo punto sono ricomparsi tutti quei capi della polizia responsabili della dura repressione e del ferimento dei lavoratori a Marghera il 3 e 4 agosto nello sciopero degli operai delle imprese metalmeccaniche e in quello di solidarietà delle altre fabbriche. Ma tutto questo schieramento non ha certo impressionato gli operai dell'Italsider che forti dei loro obiettivi di lotta, della loro unità e della organizzazione hanno continuato ed intendono continuare la loro azione fino a una conclusione positiva. [illegible] *manutenzione* [illegible] doveva essere compiuta [illegible] della gran parte degli operai per tenere pronta la fabbrica alla ripresa della produzione all'inizio della settimana prossima. L'assemblea operaia ha deciso fin da giovedì scorso lo sciopero alla manutenzione [illegible] il computo della paga [illegible] dei duecento operai in sciopero [illegible] ferie. Si colpisce così duramente *il padrone tanto che non* si vede come all'inizio della settimana prossima potrà riprendere la produzione. [illegible]

f. d.g.

E' necessaria una profonda revisione del regolamento di disciplina delle Forze armate

QUANDO I SOLDATI VENGONO PRIVATI DEGLI «EFFETTI LETTERECCI»

Ci sono pervenute diverse lettere di giovani militari che sottolineano gli aspetti più negativi del regolamento di disciplina e in particolare le disposizioni riguardanti le punizioni che possono essere considerate quelle più marcatamente in contrasto con la Costituzione. Abbiamo chiesto a questo riguardo un commento al compagno D'Alessio, membro della commissione Difesa della Camera dei deputati.

«Se lo spirito democratico deve entrare nelle forze armate nessuna riforma sembra a tal fine più valida di quella che postula una giustizia disciplinare più moderna e democratica». Non è questo il brano di una delle tante lettere che pervengono all'*Unità* bensì il pensiero di uno scritto e militare pubblicato su di una rivista ufficiale. Anche noi siamo dell'avviso che siano maturate le condizioni per procedere ad una profonda revisione del regolamento di disciplina delle forze armate che pure è stato solennemente emanato qualche anno fa appena (1964) dal presidente della Repubblica.

Per convincersi di ciò è sufficiente anche soltanto un esame superficiale. Prendiamo la parte dedicata alle punizioni disciplinari. Notiamo subito che le specie delle punizioni variano in alcuni casi, *a seconda del grado* che le sanzioni comminate non sono sempre identiche per le stesse infrazioni disciplinari che analoghe ed eguali infrazioni sono punite più pesantemente se commesse da soldati, che l'autorità competente a giudicare e punire è formalmente una ma in pratica questa prerogativa è riconosciuta a tutti i «superiori» nei riguardi degli «inferiori» che perfino le modalità con cui le pene si scontano variano in funzione della gerarchia. Insomma il principio generale del regolamento di disciplina è che i militari *non* sono tutti eguali dinanzi alla legge.

Facciamo qualche esempio. Le punizioni sono distinte per ufficiali sottufficiali *graduati* e soldati. Sono simili ma non identiche in modo che per i sottufficiali oltre agli arresti è prevista anche la «sala di punizione» per i soldati è fissata in luogo del rimprovero la cosiddetta «consegna». Sia il rimprovero (per ufficiali e sottufficiali) sia la consegna puniscono le stesse infrazioni e cioè «lievi negligenze in servizio e mancanze leggere» ma solo se tali negligenze sono commesse dal soldato esse comportano la perdita della «libera uscita».

Nel caso di «rilevanti negligenze in servizio» di «trasgressioni ai regolamenti e agli ordini» di «recidività in lievi mancanze» l'ufficiale può essere punito con gli arresti da 1 a 15 giorni, il sottufficiale *oltre* che con gli arresti con sala di punizione, il soldato invece con la camera di punizione semplice *da 1 a 20 giorni*. La discriminazione appare poi più netta ed assurda se si considera che l'ufficiale colpito di arresti rimane nel proprio alloggio nelle ore libere dal servizio, il sottufficiale è chiuso invece «in apposito locale», il soldato infine oltre ad essere rinchiuso in analogo locale e sorvegliato da una guardia è a disposizione per i lavori di fatica e di pulizia e privato degli «effetti letterecci» non può parlare con alcuno e non può fumare.

Ancora più grave il contrasto per quanto riguarda gli arresti di rigore che l'ufficiale sconta nel proprio alloggio, il sottufficiale è rinchiuso invece in un locale adatto ed è ammesso all'aria due volte al giorno sotto sorveglianza, il soldato infine se colpito da CPR è imprigionato in un locale speciale e sorvegliato da guardia fissa, non può parlare, non può fumare e privato degli «effetti letterecci» è sottoposto a perquisizione e privato delle bevande, dei fiammiferi, delle sigarette ecc. È portato all'aria due volte al giorno sotto scorta, sconta il periodo di detenzione con un corrispondente prolungamento *del servizio militare*.

Non deve meravigliare dunque se di fronte al perdurare di norme così palesemente contrastanti con i principi di giustizia e con la nostra Costituzione notevoli siano non solo le legittime proteste dei giovani di leva, ma le perplessità ed i dubbi degli stessi ambienti militari più aperti. Sono proprio questi a rammentarci che il nuovo regolamento di disciplina non abbia offerto «al soldato italiano degno di ogni rispetto e considerazione un sistema giudiziario disciplinare di alto livello democratico».

È qui il discorso deve essere portato sulla mancata innovazione in materia di mezzi e di strumenti di tutela dei diritti dei militari di fronte al potere disciplinare e punitivo. Secondo il regolamento è dato al soldato di opporre reclamo contro *l'ordine o la punizione* considerati ingiusti. Ma questo riconoscimento è puramente formale. Innanzitutto perché esso può essere presentato solo dopo scontata la punizione e quindi lungi dall'impedire la consumazione di una eventuale ingiustizia non serve neanche a sospendere l'esecuzione della pena (effetto che invece è previsto in altri regolamenti di disciplina) e nemmeno a far conoscere le ragioni del punito. Poi perché se si tratta di reclamo contro il comandante di corpo organo investito della autorità di accertare giudicare ed infliggere la pena esso deve essere presentato per iscritto. Ora non v'è chi non veda la difficoltà se non l'impossibilità per la gran parte dei soldati di redigere un siffatto reclamo. Tuttavia qualora tali difficoltà venissero superate ecco previste dal regolamento altre scappatoie defatiganti. Il reclamo deve essere inoltrato per via gerarchica e il superiore non può ricusare di trasmettere il reclamo di un proprio inferiore. Ma se non lo trasmette che può fare il soldato? Quali sanzioni sono previste in questo caso a carico del «superiore»? Niente e nessuna.

Anzi il regolamento autorizza quest'ultimo qualora *ne ravvisi la necessità* a svolgere ulteriori indagini. In questo caso il ritardo dell'inoltro è giustificato anzi a questo fine non è fissato alcun termine e più ancora si ammette il principio, assurdo ed iniquo in base al quale è la stessa autorità militare chiamata in causa a compiere su se stessa questa specie di supplemento istruttorio con quale rispetto della obiettività del giudizio si può ben immaginare.

Per tutte queste ragioni dunque crediamo che sia necessario procedere ad una riforma di questa parte almeno del regolamento. Tale revisione non può essere affidata — è ormai dimostrato — alla burocrazia ministeriale e a quella dello Stato Maggiore insensibile alle espresse esigenze di rinnovamento e mancante comunque del necessario «coraggio» per farla finita con un intollerabile residuo del passato. È perciò necessaria una iniziativa parlamentare collegata al lavoro nel paese, ed è in questo senso che riteniamo di dover operare.

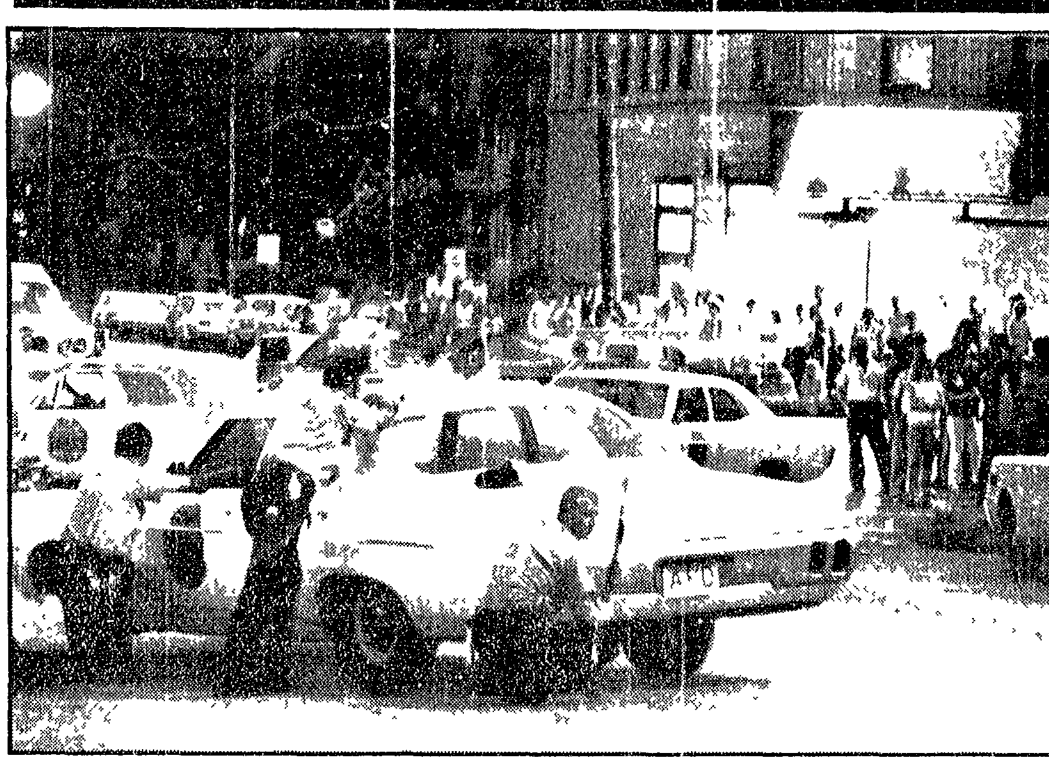
Aldo D'Alessio

Viaggio tra i problemi e le prospettive della Somalia di oggi

I nostalgici del nepotismo

Le difficoltà e le resistenze con cui si trova a dover combattere la rivoluzione - Il rapporto con l'Italia e il «gemellaggio» tra le Università di Mogadiscio e di Padova - Questioni non risolte dalla recente visita di Moro - I laureati che tornano dalle più diverse parti del mondo - L'opzione di un traguardo sempre più avanzato

Guerra in città per un folle



Si chiama Vincent Amelia, di 48 anni. Ha fatto irruzione in un bar della cittadina americana di Akron (nello stato dell'Ohio) *e sparando all'impazzata con due fucili ha ucciso la moglie, ferito altre due persone, poi è fuggito, barricandosi in* casa e tenendo come ostaggio il figliastro di 17 anni. Prima che la polizia lo snidasse, con le bombe lacrimogene, Vincent Amelia — che era stato recentemente dimesso da un'ospedale psichiatrico — ha ferito anche il ragazzo che teneva come ostaggio. Nella foto: un aspetto dell'assedio attorno alla sua casa

Aereo vero e pistola giocattolo

Un trigetto «Boeing 707» delle linee aeree giapponesi è stato dirottato da un uomo che, brandendo una pistola, ha intimato al pilota — in volo da Nagoya a Sapporo — di atterrare sulla pista più vicina. L'aereo è così sceso nella base militare di Hamamatsu, 200 chilometri da Tokio. Il dirottatore, che ha permesso a 54 dei 75 passeggeri di scendere a terra, è stato catturato a causa di una passeggera che, improvvisamente, ha accusato i dolori del parto. Grazie alle grida della donna, che hanno provocato molta confusione, la polizia è salita sull'aereo e ha catturato l'uomo. Si è così scoperto che la sua arma era una pistola giocattolo. Nella foto: l'aereo dirottato

Dal nostro inviato

MOGADISCIO, *agosto*

Il nuovo direttore di una *delle aziende nazionalizzate* il 7 maggio scorso mi racconta questo episodio. Entrato in carica vuole tra l'altro vedere chiaro nell'organico del personale amministrativo alle sue dipendenze, che gli sembra *eccessivo*. Si rende conto così che parecchi dipendenti prendono regolarmente lo stipendio ma non solo lavorano poco o niente. Non hanno nemmeno un contratto, una lettera di assunzione. Allora dispone che ognuno renda conto, in una nota personale di quando, come, perché è stato assunto e se ha o non ha un regolare contratto. Gli sono arrivate relazioni su relazioni in cui si esaltavano i principi rivoluzionari e si esprimevano sentimenti di assoluta ostilità per il passato regime, ma di risposte precise alle domande poste niente. C'è voluta una certa fatica per mettere ordine.

Un esempio dello stato in cui i nuovi dirigenti hanno trovato la burocrazia. Si tratta cioè di un problema che non è di facile soluzione perché non è solo quello di un apparato burocratico dilatatosi al massimo durante la corrotta gestione dei governi precedenti, fatto di clientele, di opportunismi, di favoritismi che cerca di riprodursi. Non è cioè soltanto un problema di snellimento, di ridimensionamento, di moralizzazione. C'è il lato politico del vero e proprio confronto con una forza politica che non ha certo visto di buon occhio il capovolgimento del 21 ottobre. La burocrazia ha subito capito che il nuovo corso si sarebbe diretto anche contro i suoi interessi che naturalmente non sono quelli del piccolo impiegato o dell'usciere non indispensabili ormai assorbiti o assorbibili altrove ma son quelli dei quadri intermedi o superiori dotati di certe capacità che li rende difficilmente sostituibili una volta che gli elementi più compromessi con il vecchio sistema sono stati tolti di mezzo.

Sabotaggio sotterraneo

Non mi si nasconde parlando anche coi massimi dirigenti che esiste già un ostruzionismo se non un sabotaggio sotterraneo da parte di strati funzionariali scontenti che rimpiangono i privilegi di una volta, che non vedono di buon occhio il rigorismo di adesso e lo stesso orientamento progressista della Rivoluzione. Certo fra i risultati raggiunti che mi elenca il ministro delle informazioni tenente colonnello Ismail Ali Abucar, c'è quello della corruzione e del tribalismo sconfitti. Per tribalismo in questo caso si intende la catena degli appoggi e delle raccomandazioni basate sui vincoli familiari, il meccanismo del sottogoverno insomma.

Un tribalismo cioè fatto nascere artificialmente dall'amministrazione precedente in un paese nel quale ha caratteri assai diversi dal tribalismo di altri paesi africani poiché in Somalia dove c'è forte e reale l'unità nazionale non ci sono divisioni profonde o conflitti fra tribù e tribù ma la tribù che poi riguarda soprattutto il mondo dei nomadi è in ultima analisi il gruppo nel quale l'individuo singolo trova protezione e solidarietà, garanzia di lavoro e di sopravvivenza, organica integrazione sociale insomma nel contesto di una natura ingrata cui da solo non potrebbe far fronte.

Ora ad ogni modo si ha l'impressione che davvero sia estromesso o eliminato nei suoi aspetti peggiori mentre è comunque in cantiere una legge severissima intesa a impedirlo e a stroncarlo definitivamente. D'altra parte ed è aspetto intrecciato la corruzione stessa è stata messa alla porta e si può credere per esempio il segretario di Stato (come qui si chiamano i ministri) allo sviluppo rurale e alla zootecnia dottor Said il quale giorni fa si è pubblicamente compiaciuto per i progressi nel rendimento del lavoro compiuti dai dipendenti del suo dicastero. Ma lo stesso ministro ha dovuto nel medesimo tempo esortare a migliorare ancora e ha ricordato che «il tempo del tribalismo e del nepotismo, della corruzione e della mala amministrazione è tramontato per sempre» che insomma «oggi ognuno sarà valutato secondo i meriti acquisiti nello svolgimento del compito affidatogli».

In realtà per risanare le cose si sono avute le severe epurazioni di cui ho parlato coi relativi processi in corso e c'è il rigore dei nuovi dirigenti. Ma il problema di una forza che è ancora in buona parte negativa e sulla quale d'altronde ha puntato lo stesso Korscel quando tre mesi fa ha tentato un complotto controrivoluzionario (non per nulla con lui sono stati arrestati soltanto civili), e come dicevo il problema resta. Un intellettuale di sinistra di orientamento marxista, come tanti ne ho incontrati qui mi ha fatto questo discorso: «Il pericolo che viene in questa fase del processo rivoluzionario è da parte della burocrazia e di due ordini. Da una parte si tende a ostacolare le iniziative dei dirigenti rallentandole, cercando di insabbiarle.

«Per altro verso invece si cerca di influenzarli spingendoli verso soluzioni meramente tecnologiche che escludano scelte più avanzate e una qualificazione socialista della rivoluzione. Intendo dire che nei vecchi strati funzionariali è sempre presente un certo filoccidentalismo non ancora rassegnato tipico di un ceto favorito dalla situazione paracolonialista di dopo l'indipendenza che del resto lo aveva creato». Certo molti hanno ormai capito che indietro non si ritornerà facilmente e aderiscono lealmente al nuovo corso. Se però fino a oggi lo stesso CRS non ha ancora preso determinate esplicite posizioni che pure ci si attende deve essere perché al suo stesso interno potrebbero esserci delle resistenze a quello che sembra comunque il suo orientamento prevalente, di un progressismo sempre più accentuato e sicuramente non in senso filoccidentale. Non per nulla i membri del CRS con cui ho parlato e che in esso più contano sanno che per battere nell'ingranaggio statale e nella società le resistenze più o meno organiche allo sviluppo coerente di *una rivoluzione antimperialista* e anticolonialista come quella somala ci vuole la mobilitazione popolare cui in effetti sanno fare assai bene ricorso. Sanno però anche che non basta il legame realizzato *tra i dirigenti e il popolo* che li sostiene con assoluta fiducia.

Di qui il tema aperto di un'organizzazione politica che potrà essere un partito o un fronte o uno schieramento di forze organizzate e saldate fra loro da un patto d'azione comune che in ogni caso consenta il passaggio dall'attuale partecipazione *spontanea* delle masse a un movimento che ne orienti politicamente *in maniera precisa la coscienza nazionale*. Quanto poi alla fisionomia dell'orientamento politico è difficile fare previsioni anche se si arriverà a una opzione socialista. Di quale socialismo si tratterà? Ho *ricordato il significativo richiamo* di Siad alla Guinea Equatoriale di Sekù Turè in un suo recente discorso e potrebbe essere un'indicazione. Non è però da escludere che agli stessi vertici si elaborino scelte ancora più chiare tenuto fra l'altro conto che all'interno di questa rivoluzione somala oggi a carattere prettamente nazionale premono parecchi elementi che sono per una scelta socialista che sia apertamente fatta nel nome del marxismo.

Al di là o al di qua di questi problemi in fase di maturazione e collegati con essi altri premono e vanno considerati per capire la somma *di contraddizioni*, più sempre tipiche di un paese sottosviluppato che giocano un ruolo non indifferente. Prendiamo la questione dei quadri di come sono formati. Molti parlano italiano e altrettanti parlano inglese perché educati sotto la dominazione britannica ma ciò non crea soltanto delle difficoltà linguistiche quanto delle diversità di formazione culturale e magari di mentalità.

Politica scolastica

La conseguenza è ovviamente che agiscono varie influenze ideologiche ma soprattutto e che si incontrano metodi e concezioni di lavoro spesso di difficile conciliazione che senza dubbio creano delle difficoltà. Ben inteso lo ripeto il fattore unificante del sentimento nazionale facilita le reciproche integrazioni e tuttavia è proprio per risolvere in prospettiva questo problema che il CRS ha impostato una politica scolastica a ritmo accelerato compreso il rafforzamento del nucleo di università esistente a Mogadiscio. A questo proposito anzi ha dimostrato una speciale buona volontà verso l'Italia poiché *appunto* fra gli accordi raggiunti in occasione della visita di Moro per parte sua preoccupato di difendere la presenza linguistica e culturale italiana c'è stato quello di mantenere il legame fra l'Università di Mogadiscio (per ora legge ed economia) e l'Università di Padova. Ciò è chiaro costituisce un canale di cultura italiana assai importante come favorisce la sopravvivenza della lingua italiana in Somalia il fatto che il segretario di Stato all'istruzione abbia precisato che se nelle scuole somale l'italiano è opzionale mentre l'inglese è obbligatorio così stabilendo che l'inglese è destinato a essere la lingua *ufficiale* accanto allo arabo tuttavia ha ricordato che «come i corsi universitari sono in italiano esso sarà indispensabile per chi vorrà seguirli».

Ciò detto può ritenersi risolto il problema con reciproca soddisfazione da parte della Somalia e dell'Italia? Mi pare di no stando le cose come stanno. Ho potuto rendermi conto di che cosa si insegna e di come si insegna all'Università di Mogadiscio dove insegnano professori italiani su testi italiani. I corsi durano due mesi all'anno, gli esami sono fatti di fretta e quando aggrada ai docenti farli, i testi sono quelli delle nostre facoltà che ovviamente meriscono, comunque siano alla nostra realtà sociale giuridica economica, storica. Si impara il *nostro* diritto civile il *nostro* diritto costituzionale il *nostro* diritto penale e così via, con tanto di latino in un paese che semmai ha dietro di sé una civiltà come quella islamica. Si è insomma ancora nella situazione delle scuole coloniali nelle quali come mi ricordava un ingegnere somalo si studiava tutto sul *Po* e sul Reno ma non si sapeva niente sul corso dell'Uebi Scebeli e del Giuba e si capisce che per uscire da una simile situazione di marca colonialista ci vorrebbe da parte dell'*Italia la stessa prova di buona* volontà data da parte della Somalia.

La forza dei somali

Voglio dire che anche quando in via di principio un problema sembra risolto per un paese che come questo esce dal colonialismo e da una sventurata stagione postcoloniale con sessanta medici per cinque milioni di persone (e cito soltanto questo dato) in via di fatto quello stesso problema rischia di essere irrisolto. Ben inteso quello universitario è tipico dell'Africa (e basti pensare alle università di Dar es Salaam, di Lusaka, di Brazzaville dove le potenze ex coloniali non hanno accolto la mano tesa gli dai paesi divenuti indipendenti e hanno cercato di farne gli strumenti del loro rilancio neocolonialista della loro egemonia. Né l'Italia ha fin qui operato diversamente. Ma poi a parte la questione universitaria si consideri soltanto che cosa comporta l'impetuoso sviluppo dell'*autoassistenza* e proprio nella misura in cui ha successo.

Proprio in questa misura crea nuove scoraggianti difficoltà. *Si sono fatte scuole* e ospedali ma non sono sufficienti non dico i dottori bensì gli infermieri e non dico i professori bensì i maestri. Eppure la Somalia è un paese privilegiato rispetto ad altri paesi africani perché i suoi laureati o diplomati all'estero tornano al cento per cento in patria a lavorare per il proprio paese. Ho parlato con i tecnici e professionisti di ogni ramo vissuti per anni e anni nelle più moderne metropoli europee che aspettano soltanto un lavoro in una cittadina o in un villaggio della Somalia. Davvero l'ammirazione e il rispetto che ho avuto per loro è stato pari alla commozione che ho provato. Ho fatto automaticamente il confronto con i troppi intellettuali africani che ho conosciuto ansiosi soltanto di emigrare in America o a Parigi o a Londra, sradicati ormai dai loro popoli. I somali sono un'altra cosa e in ciò sta la loro grande forza.

Ma non basta, come non basta stabilire che l'agricoltura va diversificata o l'industria della carne, in un paese con milioni e milioni di capi di bestiame potenziata. In pratica sono decisioni che per realizzarsi esigono ancora lo aiuto esterno che a sua volta qualunque sia, rischia di impantanarsi in un giro vizioso e sterile, se all'interno non c'è una chiara teoria di come passare dal sottosviluppo allo sviluppo per impegnare le masse su precisi obbiettivi sulla prospettiva di una società in tutti i sensi nuova, non solo più produttiva. Proprio l'esempio dell'*autoassistenza* la cui riuscita e quella del suo obbiettivo politico compreso e sentito dalla popolazione, lo dimostra e perciò non può bastare che la Somalia collabori con i paesi *socialisti* che pure le garantiscono quello che non possono garantirle i paesi capitalisti una propria crescita coerente con la sua rivoluzione nazionale.

Il limite è sempre quello dei *paesi africani* che hanno imboccato la strada dello sviluppo *non capitalista* per ritrovarsi una società senza fisionomia irrisolta alla fin fine nelle sue contraddizioni di fondo strutturali sociali. Una strada *non per nulla del resto* via via abbandonata. Quanto alla Somalia saranno i mesi prossimi a essere decisivi, e intanto può valere quel che mi ha detto un giovane dirigente dell'ufficio di orientamento ideologico: «Siamo progressisti perché non vogliamo fermarci a una rivoluzione nazionale che dopo lo slancio dei primi tempi e la certezza di aver ripulito il paese, di averlo messo in movimento in modo giusto, onesto nell'interesse del popolo non offre al popolo un traguardo sempre più avanzato».

Ermanno Lupi

(FINE — *I articoli precedenti sono stati pubblicati il 13 e il 18 agosto*)

Nel 1980 in Italia gli ultrasessantenni saranno il 166 per mille della popolazione

LA VECCHIAIA NON È UNA MALATTIA

Si tratta solo di uno stato fisiologico che rende più difficile l'adattamento all'ambiente - Neppure l'arteriosclerosi è inevitabile - Pensioni di fame e mancanza di aiuto organizzato all'origine di molti stati di frustrazione - L'assistenza a domicilio

L'Italia invecchia. Saremo nel 1980 il paese d'Europa con una delle percentuali più alte di persone anziane al di sopra dei 60 anni: ci se raggiungeranno il 166 per mille della popolazione contro il 107 per mille del 1930 e il 120 per mille del 1952.

L'invecchiamento graduale della popolazione — dovuto all'allungamento della durata media della vita umana — pone come è facile intendere grossi problemi di vario genere di quelli medici e psicologici a quelli sociali.

Innanzitutto si tratta di definire la vecchiaia: si tratta di un periodo di irreversibile decadimento caratterizzato inevitabilmente da un indebolimento progressivo della salute e quindi identificabile o uno stato quasi permanente di malattia oppure è possibile invecchiare in buona salute. Medici e geriatri sono su questo punto concordi e categorici: la vecchiaia non è necessariamente sinonimo di malattia, si trat [illegible]

COSI' LA COMMISSIONE MINISTERIALE D'INCHIESTA

A REGGIO CALABRIA SI E' COSTRUITO come nel più incivile luogo del globo

Il comune è venuto meno ai suoi compiti, concedendo licenze senza alcun criterio e spesso in violazione di leggi

(Dalla prima pagina)

approvato nel 1911 dopo il terribile terremoto del 1908 che limitava la sua efficacia a una ristretta zona da tempo completamente edificata, 2) il fatto che, nel rilascio delle licenze edilizie il Comune — costretto dal Genio civile — abbia rispettato (e non sempre) solamente le norme limitative delle leggi «antisismiche» del 1937 e del 1962 trascurando i regolamenti di igiene (i quali tra l'altro prescrivevano una larghezza minima delle strade di 12 metri mentre le norme antisismiche ammettevano un'ampiezza minore di 10 metri)

L'indagine affronta quindi una casistica dei fatti più macroscopici di carattere speculativo, raggruppandola in cinque titoli: 1) sopraelevazioni (viene citato il caso della illegale sopraelevazione di due piani del fabbricato di proprietà Cimino in piazza Genovese), 2) costruzioni eseguite alterando negli atti di progetto la reale situazione (si riportano i casi della costruzione Giglio e della costruzione Griso, da noi citati nel precedente servizio, che ottenne regolare licenza nonostante nei progetti fossero stati falsificati alcuni dati essenziali della reale situazione stradale); 3) nuove costruzioni lungo stradelle e vicoli preesistenti (anche questo argomento abbiamo trattato precedentemente); 4) nuove costruzioni lungo viale Quinto, 5) tentativo di lottizzazione (si affronta la questione del nuovo quartiere «Parco Fiamma», servito da un unica strada molto stretta e tortuosa)

Ciò che soprattutto interessa ricavare da tutta questa esemplificazione è che essa rappresenta solamente un dato «*particolarmente sintomatico* — come scrive la commissione d indagine — *della situazione di totale indisciplina che impera nell'ambiente, il quale non ricusa di ricorrere ad illeciti mezzi per soddisfare private esigenze speculative*»

La relazione parla inoltre di «*assoluto disordine urbanistico ed edilizio*», e in casi più specifici di «*una costruzione edificata su un area in effetti inidonea alla edificazione, compromettendo sicurezza pubblica e salubrità, violando tanto le norme relative alle zone sismiche quanto quelle urbanistiche, edilizie ed igieniche ricorrendo ad illecite procedure*»

Come mai in casi come questi — e ce ne sono decine e decine — né il Comune né il Genio civile riuscirono a contestare la falsificazione dei dati prospettati nei progetti? Sarebbe bastato come è bastato a noi una semplice visita sul posto per accertarsene tanto macroscopicamente risulta che una strada dichiarata di 10 metri di larghezza non supera in realtà i 4 5 metri E questo uno dei tanti misteri dell'amministrazione democristiana di Reggio, ma un mistero che una Procura della Repubblica più efficiente sarebbe ancora in grado di svelare

E veniamo al capitolo delle responsabilità. La commissione d'indagine rileva che se è comprensibile che al privato costruttore, la cui azione è tesa «unicamente o quasi alla tutela dei propri interessi nulla o poco importi se, a causa delle sue iniziative, nuocerà ad esempio: alla regolare costruzione della rete viaria, all'ordinata e qualificata formazione di isolati, all'impianto nel luogo appropriato di una scuola, di un mercato, di un parco» — compito dello Stato dovrebbe essere «di far si che ognuno costruisca al posto giusto e nel modo giusto, affinchè, dalla razionale e coordinata confluenza di innumerevoli singole iniziative private e pubbliche scaturiscano insediamenti atti a soddisfare esigenze e interessi della comunità»

Proprio all'assolvimento di tale compito il Comune di Reggio ha clamorosamente mancato concedendo licenze senza alcun criterio e spesso in violazione di leggi e regolamenti consentendo la trasformazione di vecchi viottoli o stradelle di campagna e relative traverse in strettissime strade fiancheggiate da alti palazzi dove non vi è neanche lo spazio per parcheggiare le auto Il tutto per favorire gli interessi di alcuni privati costruttori del resto ben rappresentati nella giunta comunale dall assessore ai LL PP il quale è nello stesso tempo presidente degli imprenditori edili e della locale Confindustria

Ed il colmo è che questa pratica ha finito per danneggiare lo stesso interesse di altri privati giacche — è detto nella relazione — «*accade inoltre che ad un certo punto queste embrionali traverse siano interrotte da un fabbricato che ne sbarra il proseguimento Chiaro che in queste condizioni resta precluso a meno di abbattere case di recente costruzione l utilizzazione edilizia delle vaste zone retrostanti*»

Dopo avere ribadito che «*l inadempienza fondamentale*» di cui si sono rese responsabili in più di 25 anni le successive amministrazioni comunali di Reggio (tutte democristiane) è quella di non aver provveduto alla compilazione del nuovo piano regolatore generale la relazione rileva che se ciò fosse stato fatto **«non si sarebbe mai potuta verificare quella degradazione di prestigio si ambienti naturali, che oggi purtroppo si deve constatare assieme ad irreparabili assurdi edilizi che impediranno per sempre, oltre che il godimento di tali ambienti, anche l'attuazione della rete viaria e degli altri impianti e servizi pubblici di prima necessità».**

«Questo incivile e riprovevole comportamento delle amministrazioni comunali, avendo determinato il sorgere di orribili espansioni urbane, cresciute a caso o meglio sotto la spinta di ventate speculative, è, secondo la commissione, il fatto saliente, il fatto veramente da denunziare».

Ma nonostante la mancanza di un piano regolatore nuovo il Comune avrebbe potuto evitare egualmente lo scempio della città Scrive di fatti la commissione «*Non può farsi a meno di rilevare che il malgoverno della città di Reggio Calabria ha potuto così bene affermarsi per il fatto che la sopra denunciata basilare inadempienza si accompagna ad alcune altre circostanze*» Ci si riferisce in questo caso al fatto che il Comune disponeva comunque di «*un vecchio regolamento edilizio ed un meno vecchio ed assai meno inadeguato regolamento d igiene*»

La commissione d'indagine indirizzò pertanto il 25 marzo 1966 al sindaco di Reggio una lettera per chiedere se nella concessione delle licenze edilizie venivano tenuti presenti tali regolamenti e in caso positivo di motivare le deroghe concesse

Due mesi dopo il 14 maggio il Sindaco rispondeva che quelle norme venivano regolarmente osservate derogando «*soltanto allorché si è trattato di aree edificatorie non comprese nel vigente piano regolatore*»

Questa affermazione è così commentata dalla commissione di indagine «*Essendosi l'attività edilizia del dopoguerra quasi totalmente sviluppata al di fuori del perimetro del vigente piano regolatore* (quello del 1911 - n d r) *la dichiarazione sopra riportata equivale a confermare che in pratica le disposizioni non sono state mai osservate mentre è chiaro che le norme d igiene non conoscono limiti territoriali ma si applicano all intero aggregato urbano*»

Il sindaco inoltre aggiungeva che delle deroghe alle norme del regolamento di igiene non era possibile dire una casistica motivata «*perché essendosi sempre trattato di approvazioni concesse con discrezionalità non si è ritenuto di farle risultare negli atti Inoltre a tali deroghe si è addivenuti per non scoraggiare quelle iniziative private la cui realizzazione non costituiva lesione di pubblico interesse*»

Ed ecco il relativo commento della commissione di indagine «*Ammettendo il Comune sia di aver derogato alle norme regolamentari secondo criteri di " discrezionalità " sia il fatto che non si è ritenuto di farle risultare dagli atti equivale a confessare che è stata completamente ignorata la prescritta procedura per la concessione di deroghe le quali non avrebbero potuto essere disposte dal sindaco che su parere favorevole dell ufficiale sanitario Dal contesto della risposta non rimane in parole povere, che da ritenere il fatto che " per non scoraggiare quelle iniziative private si è calpestato quel vigente embrione di normativa dell edilizia, che avrebbe potuto evitare almeno che sorgessero edifici e quartieri insalubri"*»

E si aggiunge «Il fatto, che non richiede ulteriori commenti, dimostra che, sotto il profilo dell'urbanistica e della normazione edilizia, i nuovi ed imponenti insediamenti di Reggio Calabria sono stati edificati presso a poco nel modo in cui avrebbero potuto realizzarsi nell'immaginario più incivile ed anarcoide luogo del globo, forse con la sola differenza che a Reggio Calabria i progetti sono stati regolarmente bollati (e ciò anche per inconfessabili motivi) con tanto di firma attestante che la licenza edilizia è stata rilasciata in forza delle vigenti leggi dello Stato!»

E si conclude sull argomento «*Calato il sipario su questa drammatica farsa non vi è da compiere alcuno sforzo meditativo per ravvisare nella irresponsabile e disinvolta attività degli amministratori di Reggio Calabria la fondamentale e sostanziale causa di tanto disordine di tanto danno di tanta irreparabile distruzione dell ambiente naturale*»

Nella parte finale che riassume le linee dello sviluppo di Reggio la relazione afferma «*Purtroppo la politica urbanistica seguita dall amministrazione comunale è stata assolutamente carente in assenza di qualsiasi indirizzo la città ha seguito in maniera indifferenziata tutte le direttrici di sviluppo consentite dall'andamento naturale del terreno ricalcando in maniera assolutamente illogica antichi tracciati di strade comunali e vicinali ricoprendo aree verdi di enorme valore paesistico provocando strozzature irreparabili nella rete viaria e nella distribuzione degli insediamenti senza lasciare alcuna area per gli indispensabili servizi pubblici e per le attrezzature collettive Così i nuovi insediamenti hanno costituito agglomerati edilizi che non possono assolutamente definirsi " quartieri " o " unità urbane " si tratta in realtà esclusivamente di edifici accatastati l uno contro l'altro senza alcuna logica e senza alcuna visione unitaria altimetrica o planimetrica Talvolta sono stati rispettati allineamenti stradali casuali e indifferenziati lasciando all arbitrio più assoluto la sistemazione degli spazi laterali e dei distacchi interni altre volte non si è rispettato alcun allineamento in alcuni casi, infine l'edificazione non ha rispettato neanche le più elementari norme di logica costruttiva basti pensare che molto spesso gruppi di edifici sono stati realizzati a quote diversissime rendendo praticamente impossibile l esecuzione delle strade ed estremamente disagevole e costosa la realizzazione dei servizi*»

«*In questa situazione di assoluto disordine l'unico regolamento vigente che contenesse norme efficaci per disciplinare l'edificazione quello d'igiene è rimasto pressocché ignorato e le sole norme osservate sono state quelle della legge sull'edilizia in zone sismiche i cui limiti in materia urbanistica sono noti*»

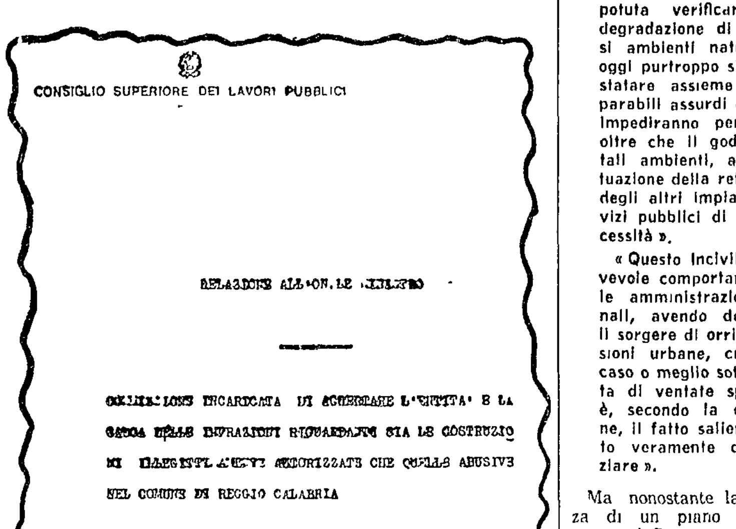
Il documento, infine, così conclude « appare indispensabile precisare alla amministrazione comunale le responsabilità che la stessa si è assunta con la sistematica violazione delle norme d'igiene, ed invitare energicamente la stessa a rispettare le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti vigenti (con particolare riferimento al regolamento d'igiene) sotto la comminatoria del deferimento alla Magistratura dei responsabili di eventuali ulteriori inadempienze »

Conosciute così le gravissime accuse contestate ai caporioni democristiani di Reggio da una commissione ministeriale — accuse comportanti in più punti precise responsabilità penali — viene spontaneo domandarsi e dopo? dopo che la sostanza dei rilievi mossi agli amministratori comunali venne portata a conoscenza del sindaco Battaglia e degli altri componenti la giunta con una lettera del ministro Mancini i responsabili dello scempio rinunziarono a comportarsi come «*nel l'immaginario più incivile e anarcoide luogo del globo*»?

Tenteremo di dare una risposta a questa domanda in un successivo servizio Non sarà una risposta favorevole ai fomentatori e promotori dei «moti» di Reggio che dopo avere colpito al cuore la città vorrebbero spacciarsi per i suoi difensori

> Il fatto, che non richiede ulteriori commenti, dimostra che, sotto il profilo dell'urbanistica e della normazione edilizia, i nuovi ed imponenti insediamenti di Reggio Calabria sono stati edificati presso a poco nel modo in cui avrebbero potuto realizzarsi nell'immaginario più incivile ed anarcoide luogo del globo; forse con la [illegible] differenza che a Reggio Calabria i progetti sono stati regolarmente bollati.

> Calato il sipario su questa drammatica farsa, non vi è da compiere alcuno sforzo meditativo per ravvisare nella irreparabile e disinvolta attività degli amministratori di Reggio Calabria la fondamentale e sostanziale causa di tanto disordine, di tanto danno, di tanta irreparabile distruzione dell'ambiente naturale.


CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

RELAZIONE ALL'ON.LE MINISTRO

COMMISSIONE INCARICATA DI ACCERTARE L'ENTITA' E LA NATURA DELLE INFRAZIONI RIGUARDANTI SIA LE COSTRUZIONI REGOLARMENTE AUTORIZZATE CHE QUELLE ABUSIVE NEL COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Montevideo

Prorogato fino a domenica l'ultimatum dei Tupamaros

MONTEVIDEO, 19

Un nuovo messaggio dei «Tupamaros» ritrovato in una cassetta delle lettere a Porto Alegre in Brasile estende fino alle 23 di domenica il termine per la scarcerazione dei 183 detenuti politici uruguayani in cambio del console brasiliano Gomide e dell agronomo statunitense Claude Fly

Mentre in tutto il paese continua la massiccia e inutile operazione di rastrellamento alla ricerca del nascondiglio dei guerriglieri, la «Squadra della morte» l'organizzazione terroristica brasiliana composta da agenti di polizia, che negli ultimi anni ha assassinato più di mille persone, ha fatto sapere che ucciderà venti parenti dei «Tupamaros», se la minaccia di uccidere il console Gomide dovesse essere messa in atto, altri venti congiunti di guerriglieri conclude il messaggio, sono già stati condannati a morte per l'uccisione di Dan Mitrione la spia della CIA americana, giustiziato dai «Tupamaros» il 10 agosto scorso

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Risoluzione dell'ONU sul colonialismo

I membri della Nato cessino di fornire aiuti a Lisbona

Votano contro Stati Uniti e Gran Bretagna — Tutti i paesi invitati ad appoggiare materialmente la lotta di liberazione delle colonie portoghesi — Il regime di Caetano deve concedere l'amnistia per i reati politici e ritirare le sue truppe dall'Africa

MOZAMBICO — Il «padrone» portoghese di una piantagione di caffe controlla, mitra alla mano, il lavoro dei suoi «schiavi»

NEW YORK 19

La commissione speciale dell ONU sul colonialismo ha approvato ieri, con 14 voti favorevoli due contrari e due astensioni una risoluzione che chiede agli alleati militari del Portogallo in seno alla NATO di cessare di fornire qualunque assistenza militare al governo di Lisbona

La risoluzione chiede anche ai governi di questi paesi di «scoraggiare» le loro società industriali «dal concludere accordi di sorta che rafforzino il dominio coloniale del Portogallo sull Angola il Mozambico e la Guinea Bissau e in particolare di cessare di partecipare ad ogni attività relativa alla costruzione della diga di Cabora Bassa in Mozambico

La risoluzione invita anche il Consiglio di sicurezza dell ONU ad adottare tutte le misure necessarie per costringere il Portogallo «a conformarsi alle risoluzioni» sulla autodeterminazione dei popoli e invita tutti gli stati ad offrire ai popoli dei territori sotto dominio portoghese «tutta l assistenza finanziaria e materiale di cui hanno bisogno per proseguire la loro lotta allo scopo di recuperare i propri diritti inalienabili»

La Commissione chiede infine al Portogallo di proclamare un amnistia politica incondizionata di cessare ogni operazione militare e ogni atto di repressione e di ritirare le sue truppe dai territori africani e fa appello a tutte le istituzioni specializzate delle Nazioni Unite perchè si astengano dal fornire al Portogallo qualunque tipo di assistenza

Alla riunione erano assenti Iran Jugoslavia Costa d'Avorio Mali e Venezuela hanno votato contro Stati Uniti e Gran Bretagna e si sono astenute Italia e Norvegia

Come si ricorderà ieri l al tro un rappresentante del governo rivoluzionario angolano in esilio aveva informato la Commissione dell'ONU per i diritti dell uomo dell ultimo massacro commesso dall esercito coloniale portoghese in Angola in cui sono stati massacrati tutti i 247 abitanti di un villaggio «sospetto» compresi vecchi donne e bambini

Numerose e affollate assemblee di sezione in tutta la provincia

Isolato a Salerno l'attacco al PCI

SALERNO 19

Il gruppetto di ex iscritti che ha organizzato nei giorni scorsi un atto di aperta aggressione nei confronti del PCI impadronendosi della sezione Centro e della sezione Pastena tenta ora di accreditarle vantando l adesione di seicento iscritti delle due sezioni all organizzazione scissionistica aderente al «Manifesto» cui intende dare vita

La stessa cronaca degli avvenimenti dimostra che è assolutamente infondato che questo gruppo godrebbe di una vasta adesione Sabato 8 agosto erano state convocate nelle sezioni Centro e Pastena delle assemblee sulla crisi di governo e sulle iniziative politiche da prendere Gli inviti erano stati recapitati deliberatamente solo a pochissimi iscritti neppure al dieci per cento dei tesserati Gli intervenuti si sono trovati invece di fronte ad un atto proditorio e scissionistico Infatti questo gruppetto di individui non soltanto con la sopraffazione e l intimidazione ma anche con la violenza fisica nel l assenza della stragrande maggioranza degli iscritti e impedendo qualsiasi dibattito si è impadronito delle due sezioni per dare vita ad una organizzazione anticomunista di tipo estremistico Nessuno dei compagni presenti ha potuto prendere la parola Chi tentava di opporsi all atto scissionistico veniva minacciato

Alla sezione Centro il documento che doveva proclamare la sezione autonoma dal PCI non è stato neppure letto A Pastena appena dopo la lettura e votato impedendo qualsiasi dibattito Hanno votato a favore solo ventisei iscritti su quarantacinque presenti e rispetto ai circa trecento tesserati della sezione Con questo documento gli autori del gesto attaccano con accenti provocatori il PCI l URSS i sindacati i giovani contribuendo così all azione delle forze conservatrici che hanno nel PCI il loro più conseguente avversario La raccolta di firme al documento nelle due sezioni ha avuto esiti deludenti per gli scissionisti sono state raccolte cinquanta firme alla sezione Centro e solo una trentina a Pastena Questi i metodi degli organizzatori della scissione Ma chi sono gli scissionisti? Costoro dicono oggi di aderire alle tesi della rivista «Il Manifesto» pur avendole disapprovate fino a ieri

Fatto è che da tempo all interno dell organizzazione di Salerno si era venuto costituendo sulla base di interessi soprattutto elettoralistici un gruppo di individui responsabili di gravi degenerazioni politiche La loro azione ha potuto avere una qualche efficacia e nuocere al partito perchè alcuni di essi sono stati dirigenti del partito Questa azione aveva provocato la viva insoddisfazione di molti compagni e simpatizzanti di tutta la città di Salerno ed aveva determinato una giusta critica Quando tutto il partito ha democraticamente adottato misure di risanamento e di rigenerazione respingendo i metodi del legame personale del clientelismo e dell elettoralismo questo gruppo ha deciso di dar vita ad una azione scissionistica cercando di dare una copertura ideologica ad una squallida operazione trasformistica e questo al fine di mantenere qualche collegamento di massa

Pronta ed immediata è stata la reazione del partito a Salerno ed in tutta la provincia A Salerno le assemblee delle sezioni di Torrione di Fratte e Pastena e del Centro hanno confermato l atto tempestivo e hanno affermato l adesione al [illegible] del partito e la fiducia agli organismi dirigenti nazionali e provinciali In tutta la provincia in molte sezioni (Eboli Battipaglia ecc.) hanno al termine di affollate assemblee condannato duramente stigmatizzato gli episodi scissionistici nelle due sezioni di Salerno In queste assemblee è stata ribadita la convinta adesione alla linea del partito e si è espressa la ferma determinazione di portare avanti con impegno sempre [illegible] la politica comunista Importante e significativa il [illegible] nella sottoscrizione per l'Unità e nel tesseramento: nella sezione di Eboli si è raggiunto 100 mila per la stampa comunista alla sezione di San Gregorio Magno 13 nuovi iscritti al PCI

Lettere all' Unita

La «stabilità» del governo

Cara Unità,

malgrado la «fiducia» accordata al nuovo governo da Camera e Senato il governo Colombo non è sostanzialmente diverso in quanto a stabilità di altri che lo hanno preceduto

La crisi in sostanza resta, per la ottusa volontà di mantenere in vita una formula di governo che ha ormai esaurito tutto quel poco che aveva da dire e da fare

Ma non si tratta solo di formule evidentemente si tratta soprattutto di ciò che è maturato nel Paese in questi anni ed in particolare in questi mesi

Ormai è solo una velleità realizzabile solo con la violenza fascista e la polizia quella di far «stabilizzare» un governo che non rispecchia se non per una parte sola dei suoi componenti la volontà della popolazione italiana della classe lavoratrice, del Paese reale insomma

Oggi esiste un solo modo per dare stabilità al governo quella di fare le riforme che il Paese chiede e a cui non può più rinunciare

Da troppi anni i problemi dell occupazione del Mezzogiorno dell agricoltura della necessità della priorità della spesa pubblica aspettano soluzione non sarà certo Colombo principale responsabile della politica economica seguita in Italia in questi ultimi anni o chi per lui a poterli risolvere

Tocca ai lavoratori (a coloro che effettivamente «strutturalmente» direi, hanno interesse a che vengano fatte) far sì che vengano attuate e le scadenze sono brevi non si può ancora rinviare la riforma dell agricoltura della scuola dell'urbanistica dei trasporti ecc, ecc

Tocca ai lavoratori nelle loro organizzazioni di classe sulla strada dell'unità operaia per la democrazia e il socialismo imporle a chi vorrebbe invece frenarle e impedirle, usando i ricatti e le violenze

Saluti

IVAN MARCHIOLI (Bologna)

«Battersi per la frutta è conquistare nuovi sostenitori del PCI»

Caro direttore

bene ha fatto l'Unità *a sollevare e condurre avanti la battaglia sulla frutta e sulla distruzione di questa, mentre nelle città si paga a cifre impossibili*

Bene ha fatto perché è su questi temi che si conquista l appoggio di grandi masse finora dubbiose e incerte e che oggi cominciano a guardare al PCI come una forza su cui possono fare affidamento anche per la difesa dei loro interessi e mi riferisco a un vasto strato di contadini che per molti anni sono stati dominati dalla DC e dalla Coldiretti di Bonomi a una gran massa di consumatori stanchi di pagare per le tasche degli speculatori, e che forse oggi cominciano a scoprire che è col PCI, con le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori italiani, che si possono ottenere prezzi più bassi anche per la frutta come per il resto

Battersi per la frutta vuol dire anche in questo modo battersi per l allargamento della base del Partito e dei suoi sostenitori

Saluti comunisti

GIACOMO FAVILLI (Modena)

«Leggo l'Unità e ne vado orgoglioso»

Cara Unità,

sulla spiaggia, giorni or sono, mi sono sentito contestare il fatto che io leggessi l Unità *Ho risposto naturalmente che lo leggevo quel che mi pareva e l'altro giù con i soliti arcaici luoghi comuni e volgarità anticomuniste e antioperaie*

Gli ho risposto come si meritava e che io comunque, continuerò a leggere l'Unità *ovunque ben spiegata in modo che si sappia che io leggo il giornale dei lavoratori e ne vado orgoglioso*

Fraterni saluti

GIUSEPPE MASETTI (Cesenatico - Forlì)

Bisogna fermare l'imperialismo degli USA

Caro direttore,

gli Stati Uniti sono un Paese ricco ma se ci domandiamo da dove gli deriva questa ricchezza scopriamo che essa è stata creata sulle rapine e sullo sfruttamento operato al l interno dello Stato sui negri e nel resto del mondo ovunque l imperialismo USA è riuscito a piantare i suoi artigli

Anche noi in Italia siamo volenti o nolenti partecipi dell imperialismo americano e dei lutti e dolori e m serie che esso si porta ovunque arriva dall Asia all America del Centro Sud se accettiamo di collaborare con gli Stati Uniti militarmente e politicamente

Chi sa da che parte stia la verità e la giustizia sa anche da che parte bisogna combattere per salvare il mondo dallo sfruttamento e dalla miseria e dalla guerra Bisogna impedire che il capitalismo e gli USA forza prima di essa stia a godersi la miseria dei popoli bisogna battersi contro il capitalismo e in primo luogo contro la sua più feroce e più pericolosa espressione l imperialismo americano

Fraterni saluti

CARLO DAL BO (Pieve di Bigonzo Vittorio Veneto)

«La teoria del plusvalore attuata col pagamento degli straordinari» (!)

Cara Unità

chi ti scrive è uno studente del III anno di un istituto d arte di Padova respinto agli esami perchè considerato «non maturo» e questo dagli stessi insegnanti che nel corso dell anno malgrado alcuni «buchi» mi avevano considerato sostanzialmente sufficiente

Non sto qui a ricordare il modo in cui sono stati fatti gli esami voglio solo ricordare il giudizio della professoressa di italiano che ha giudicato la mia preparazione «insufficiente» tanto per non dir altro ti basti sapere che questa insegnante faceva lezione spiegando che «la teoria del plusvalore la vediamo oggi attuata nel pagamento degli straordinari» (!)

Credo che da un insegnante del genere sia ben difficile ricevere una preparazione sufficiente!

Saluti

(Lettera firmata) (Padova)

I tre tipi di requisiti per avere un appartamento Gescal

Cara Unità

tempo fa mi sono stati assegnati 12 punti per un appartamento Gescal e non avendo lo però avuto mi sono recato dalla commissione che presiede all assegnazione delle case e ho chiesto spiegazioni

Mi hanno risposto che non essendo 12 anni che lavoro a Venezia bensì solo 10 (prima lavoravo a Padova) la casa non poteva essermi assegnata

Vorrei sapere quali sono i requisiti per avere un appartamento Gescal

Grazie Saluti

COLLEGARO BRUNO (Venezia)

Per quanto attiene all assegnazione delle case costruite dalla Gescal esistono tre tipi di requisiti il primo riguarda la composizione della famiglia numericamente intesa il secondo riguarda la contribuzione versata quale lavoratore dipendente e che si cumula anche se versata in province diverse il terzo concerne l anzianità di residenza nella provincia nella quale si inoltra la domanda

Tali requisiti sono posti dalla legge vigente in materia e devono essere rispettati per non creare interpretazioni privilegiate *(r b)*

Fare del settimo numero un settimanale sportivo

Cara Unità

ho appena letto la lettera al giornale di Renato Pastorelli di Gallarate Nella sua seconda parte parla della soppressione del settimo numero cosa che purtroppo ancora non sapevo quindi colgo l occasione per associarmi nell escludere che questa soppressione riguardi la domenica che è — a mio avviso — il numero più completo lo più rendendomi conto della sua importanza e più moderatamente appassionato di sport proporrei la soppressione del numero del lunedì o meglio la sua trasformazione in un settimanale sportivo elaborato e scritto come noi sappiamo per incidere nel costume attraverso una documentazione sportiva di un certo tipo Non esiste nessun giornale sportivo democratico che affronti il grosso problema dello sport in antitesi ai «padroni del vapore»

ROBERTO BRUSCHINA
Via Casiraghi 102
Sesto S Giovanni (Milano)

Non sottovalutare lo sport femminile

Cara Unità

il modo molto sommario con cui sono stati trattati su l Unità *i recenti incontri di calcio femminile mi spinge a due considerazioni che non è giusto considerare il calcio femminile alla stregua di una buffonata o — almeno — di una stravaganza è lo stesso atteggiamento a suo tempo tenuto (e non da noi) di fronte alle prime donne che giocavano a tennis o a pallacanestro o praticavano l atletica a livello agonistico Poi si è visto che c era una serietà e un impegno non minore di quello degli sportivi maschili*

La seconda considerazione è legata alla prima in genere la nostra stampa dedica scarsa attenzione a tutte le competizioni femminili (dal campionato di pallacanestro femminile alle volte non vengono dati neppure i semplici risultati) come se fossero sempre un fatto secondario e dimenticando che proprio il PCI si batte perchè anche le ragazze abbiano modo di dedicarsi alle attività sportive (ed in genere sono le sole vere dilettanti anche quando raggiungono livelli internazionali)

Voglio sperare che questa disparità di trattamento sia dovuta esclusivamente alla scarsezza di spazio riservato allo sport e mi rendo conto che esistono problemi ben più importanti che hanno bisogno di più ampia trattazione [illegible] che il motivo non fosse questo [illegible] cioè — dovuto ad [illegible]

[illegible]

Il giudice istruttore è convinto: fu omicidio volontario a scopo di estorsione

IN TRE UCCISERO ERMANNO LAVORINI

Pietrino Vangioni, segretario del Circolo giovanile monarchico di Viareggio, quando fu assassinato Ermanno Lavorini

Sfugge alla cattura Vangioni accusato ora come terzo uomo

L'ex segretario dei giovani monarchici starebbe per costituirsi - Fu già incarcerato sei mesi ma solo per favoreggiamento - Una svolta nel giallo di Viareggio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 19

Pietrino Vangioni deve tornare in carcere. Ma il giovane dirigente del movimento monarchico viareggino — colpito da un nuovo mandato di cattura emesso ieri dal giudice istruttore del caso Lavorini per omicidio aggravato a scopo di estorsione — è riuscito a sottrarsi alla cattura. È sfuggito alla presa di un carabiniere ed è ancora uccel di bosco. Sulla fuga del giovane è stata aperta una inchiesta.

Ieri pomeriggio una pattuglia dei carabinieri che aveva l'ordine di condurlo in caserma il giovane si è imbattuta nell'auto dei Vangioni sulla via Mazzini in prossimità della zona del mercato. I tre militari sono scesi dalla *Giulia* e hanno [illegible] l'altro Lorenzo Vangioni che si trovava alla guida con accanto il figlio ha arrestato la vettura una «500» e si è affacciato al finestrino. «Ce cate me? che cosa volete?» ha chiesto.

«No no» hanno risposto i carabinieri e hanno afferrato per un braccio Pietrino che stava scendendo dall'altra parte. «Devi venire con noi» hanno dichiarato senza preamboli. A queste parole il giovane Vangioni che si trovava a Viareggio in licenza di convalescenza (cinque giorni avrebbe dovuto rientrare a Trieste dove presta servizio di leva) è sbiancato in volto poi con uno strattone si è liberato della presa e si è dato alla fuga.

Vano è stato l'inseguimento nella zona del mercato: confuso tra le centinaia di turisti e villeggianti il giovane si è dileguato facendo perdere le sue tracce. Per tutta la notte e stamane carabinieri e polizia lo hanno cercato ma Pietrino è riuscito a rimanere uccel di bosco.

Dove si è nascosto? Nessuno lo sa. Si sa soltanto che ha telefonato al padre manifestando parte l'intenzione di costituirsi. La località prescelta sarebbe l'avorio dove il giovane ha già trascorso sei mesi di carcerazione preventiva. Anche il difensore avvocato Carlo Alberto Antongiovanni è convinto che entro domani il suo assistito si presenterà ai carabinieri. Interpellato dai cronisti il legale ha fatto una breve dichiarazione: «Quel ragazzo si costituirà non ha mente di temere. Io rimango in ufficio e attendo da un momento all'altro una telefonata del Vangioni che mi annuncia la decisione. Per quanto riguarda il mandato di cattura non posso pronunciarmi devo ancora prenderne completa visione».

Per la fuga del giovane è stata aperta una inchiesta sull'operato dei carabinieri. Ci sono molti punti oscuri. I carabinieri sostengono di avere fermato il Vangioni per inviarlo in caserma a regolarizzare la sua posizione militare: dal distretto di Firenze non era giunto il permesso di licenza di convalescenza e Vangioni avrebbe dovuto ripresentarsi al suo comando a Trieste. Soltanto in serata come un fulmine a ciel sereno sarebbe giunto il mandato di cattura. È una giustificazione questa che lascia molto perplessi.

Il nuovo mandato di cattura che giunge neppure un mese dopo la scarcerazione del Vangioni — venne arrestato il 27 gennaio scorso sotto la accusa di favoreggiamento personale nei confronti del Baldissera e del Della Latta e di calunnia nei riguardi di Adolfo Meciani — mette a punto i motivi veri per i quali fu ucciso Ermanno Lavorini. Il giudice riteneva in un primo momento che Vangioni avesse solo prestato ai due maggiori imputati l'auto che poi sarebbe servita per il trasporto da Viareggio a Marina di Vecchiano del corpo inanimato del povero Ermanno. Alla scadenza dei sei mesi previsti dalla legge il dottor Mazzocchi fu però costretto a rimetterlo in libertà.

La nuova svolta che ha assunto il caso Lavorini potrebbe finalmente essere quella decisiva. Ora infatti per la prima volta si parla di «estorsione» che fissa il motivo della tragica fine di Ermanno Lavorini in quell'ormai lontano pomeriggio del 31 gennaio 1969. Il giudice Mazzocchi come si ricorderà contestò a Marco Baldisseri e Adolfo Della Latta l'accusa di omicidio volontario ora con il nuovo capo di imputazione a Pietrino Vangioni debbono rispondere tutti e tre di omicidio volontario con l'aggravante del fine di estorsione.

Quindi Ermanno Lavorini non fu vittima di giochi proibiti di ragazzi: non fu vittima di tuppi tuppi di ragazzi e di grandi (e qualcuno ha pagato pur essendo innocente come Adolfo Meciani imprigionato in carcere come Giuseppe Zucconi morto di crepacuore) ma fu rapito perché i suoi genitori pagassero un grosso riscatto. Può darsi che Lorenzo fosse stato consenziente almeno all'inizio poiché i suoi amici sostenevano che il denaro — i famosi quindici milioni richiesti per telefono a Marinella Lavorini — doveva servire a finanziare quel movimento monarchico di cui tutti erano attivisti. Ma è evidente che il piccolo Lorenzo non fu più d'accordo in un secondo momento e tentò di tornare a casa perché ormai aveva capito che si era andati oltre. Si ribellò e fu ucciso. Da chi e come? I capi di imputazione che motivano i tre mandati di cattura indicano i responsabili nel Baldisseri nel Della Latta e nel Vangioni e forniscono una indicazione a proposito del luogo: Marina di Vecchiano.

Secondo il giudice istruttore infatti avendo fondati motivi per ritenere che il delitto si sia svolto in Versilia ce ne supporre che Ermanno Lavorini sia stato assassinato a Marina di Vecchiano nel luogo dove poi il 9 marzo è stata scoperta la sua salma.

Giorgio Sgherri

Aumentano le preoccupazioni

Per il colera allarme anche nella Libia

Cordone sanitario nella Corea del Sud Misteriosa malattia uccide ventisette persone in Guinea - Nuove misure nel Libano

[illegible]

Colpo da 375 milioni alla più famosa delle sorelle Gabor

Rapinano i gioielli a Zsa Zsa in un ascensore dell'Astoria

L'attrice rientrava in albergo a tarda notte - Due uomini eleganti l'hanno bloccata dentro la cabina minacciandola con una pistola - Il viaggio fino al 34° piano - Tanti mariti ma tutti milionari

NEW YORK 19

Zsa Zsa Gabor l'attrice americana che appare in questi giorni nelle vesti della protagonista nella commedia «Quaranta carati» in cartellone a Broadway è stata rapinata da due uomini armati di pistola di gioielli del valore di oltre 600.000 dollari (pari a circa 375 milioni di lire italiane).

Il fatto è avvenuto nell'ascensore dell'hotel Waldorf Towers nel centro di New York. I gioielli rapinati sono un paio di orecchini e un anello.

La polizia cui l'attrice ha rilasciato una lunga dichiarazione scritta rivela che la Gabor e la sua accompagnatrice erano rientrate da Broadway all'una circa di questa notte. Lasciata la macchina nel garage sotterraneo dell'hotel erano entrate nell'ascensore che le avrebbe portate ai piani superiori. Insieme a loro entrarono nella cabina dell'ascensore due uomini ben vestiti con abiti «dalla foggia europea» secondo il racconto della Gabor.

Dopo aver chiuso le porte della cabina e averla bloccata l'ascensore i due estraevano le pistole facendosi consegnare i gioielli dall'attrice. Subito dopo portavano la cabina fino alla massima profondità cioè nella cantina che si trova sotto i garage. Uscendo schiacciavano il tasto automatico del 34° piano e fuggivano.

La Gabor che indossava una tunichetta a colori su un paio di pantaloni lunghi poco al di sotto del ginocchio si è recata al più vicino posto di polizia per esaminare le fotografie segnaletiche nella speranza di individuare i due rapinatori. L'attrice si è recata alla polizia a bordo di una Rolls Royce nera.

All'uscita dal posto di polizia la Gabor ha esclamato: «Ho guardato centinaia di fotografie ma non ho trovato nessuno che assomigliasse ai miei assalitori».

Zsa Zsa nata a Budapest attorno al 1920 è forse la più pubblicizzata delle Gabor incluse le sorelle Eva e Magda e la mamma Jolie. Una volta accettò in regalo un anello di fidanzamento con un diamante di 15 carati da un uomo che in seguito non sposò.

Nel 1958 un deputato americano definì la Gabor «la più costosa cortigiana dopo la Pompadour».

Zsa Zsa Gabor, a destra, con la sorella Eva. Le frecce indicano alcuni dei gioielli rapinati

A bordo della nave spaziale un formidabile laboratorio

Venus 7 svelerà i misteri del pianeta delle nubi?

Venere e la Terra sono gemelli - Gli oceani non ci sono - Viaggio regolare

Dalla nostra redazione

MOSCA 19

I misteri di Venere verranno [illegible] Venus 7 [illegible] Di Venere si sa già — grazie alle osservazioni di Venus 4 e Venus 6 — che [illegible] dell'elevato grado di consistenza dell'atmosfera [illegible] nella stessa direzione con la Terra. Perché l'atmosfera di Venere — si pensa — deve essere [illegible] Venere [illegible] Perché l'atmosfera di Venere [illegible] Perché [illegible] notizie [illegible] dallo spazio dalle apparecchiature delle sonde precedenti.

Ora «le domande» che gli scienziati pongono a Venere sono di altro tipo. L'accademico Moiseev nella «Pravda» di oggi [illegible] le domande alle quali Venus 7 dovrà dare una risposta: 1) Venere e Terra sono [illegible] 2) [illegible] nel corso della riunione del Cospar (Comitato internazionale per le ricerche spaziali) — tra le [illegible] che nella Terra [illegible] Venere [illegible] Venere — si pensa [illegible] Venere [illegible] Perché l'atmosfera di Venere [illegible] Perché l'atmosfera di Venere [illegible] così calda e secca?

Le ragioni — non l'accademico Moiseev — potrebbero essere [illegible] Venere [illegible] Terra [illegible] 9 marzo [illegible] Venere [illegible] Terra [illegible] Venere [illegible] Terra [illegible] Venere [illegible] Terra

Alle 10,30 davanti ai cancelli dello stabilimento

ASSEMBLEA GENERALE STAMANE ALLA FATME

L'hanno indetta i tre sindacati - Momento decisivo della lotta - Ieri nuova massiccia manifestazione nelle strade del centro - Picchettata la Saira per impedire che altri macchinari «spariscano»

Uno dietro l'altro fino a comporre una fila lunghissima di uomini hanno percorso i vicoli del centro passando sulle piazzette assolate adiacenti il Parlamento attirando l'attenzione dei turisti interrompendo con [illegible] in queste calde giornate d'agosto.

Gli operai della Fatme [illegible] con una unità di lotta sempre più salda da mesi ormai vanno [illegible] colpo dopo colpo [illegible] al padrone [illegible] Palazzo Chigi [illegible] presenza un deciso intervento del governo contro l'incostituzionale serrata che la direzione porta [illegible] di un mese e mezzo. Dopo [illegible] sotto il Palazzo, su piazza Colonna il corteo hanno girato per [illegible] due ore in tutto il centro da piazza Argentina a piazza Venezia da San Silvestro a via del Tritone. Con una manifestazione ordinata e responsabile ma nello stesso tempo vivace e movimentata i lavoratori che erano più di mille hanno dato vita a brevi comizi, si sono fermati più volte a discutere con i passanti, con i turisti ai quali hanno dato un volantino in tre lingue (italiano, francese, inglese) sul quale fra l'altro era scritto: «Gli itinerari che in questi giorni percorrete per conoscere e ammirare le bellezze della nostra città sono gli stessi che i lavoratori della Fatme hanno più volte percorso in corteo per rivendicare migliori condizioni di vita e per manifestare contro la prepotenza padronale». Non son mancati momenti ed espressioni di profonda solidarietà come il saluto «comunista» con il pugno chiuso da parte di alcuni giovani inglesi prima e poi di un'intera famiglia francese dai finestrini della loro macchina.

Quindi verso mezzogiorno la protesta si è conclusa: molti lavoratori sono rientrati nelle proprie case, molti altri hanno raggiunto lo stabilimento di via Anagnina per riprendere i picchetti.

Oggi momento di verifica. Alle 10,30 davanti alla Fatme avrà luogo un'assemblea generale indetta dai tre sindacati provinciali e la cui partecipazione sarà totale visto che il periodo di ferie si sta chiudendo per tutti i 2.500 dipendenti e che soprattutto la lotta è ormai ad una svolta decisiva. Sarà valutata l'attuale fase della vertenza, il comportamento della direzione, i possibili sviluppi dell'azione sindacale. È evidente infatti che se la Fatme in queste ultime ore non avesse deciso di abbandonare la serrata e quindi di recedere dal suo provocatorio atteggiamento i lavoratori svilupperanno e intensificheranno l'impegno e la lotta.

L'assemblea avrà luogo davanti alla sede sindacale e rappresenterà quindi un momento decisivo per l'articolazione del duro scontro per i prossimi giorni. La discussione non mancherà di sottolineare il carattere politico che questa battaglia riveste per tutto il movimento operaio romano per la difesa del livello di occupazione, che si fa sempre più precario per la crescita degli strumenti di controllo operaio necessario in modo particolare nella nostra regione per imporre una politica di investimento «sociale».

Nel pomeriggio poi delegazioni di lavoratori della Fatme della Cledca della Pantanella e della Saira si incontreranno con contadini e braccianti dell'Alleanza contadini della zona Braccianese.

SAIRA — Gli operai della Saira la fabbrica della Magliana «svaligiata» dei macchinari notte tempo dal padrone mentre i lavoratori erano in ferie hanno iniziato dall'altra sera i picchetti davanti allo stabilimento. Giorno e notte sono all'erta aspettano che da un momento all'altro il signor Maccaferri faccia portare via le ultime cose rimaste nei quattro capannoni in via Tempio degli Arvali 41. «Se tornerà questa volta con i *camions* a vuotare lo stabilimento avrà la risposta che si merita» dicono i lavoratori davanti alle porte sbarrate della Saira.

Tra i lavoratori che danno vita ai picchetti c'è Tommaso Lancello, 51 anni, il più vecchio operaio dei padroni Maccaferri. Ha gli occhi velati dalle lacrime ma il suo racconto è fermo e deciso. Da lui apprendiamo alcuni retroscena importanti. «È dal 1934 che lavoro con gli stessi padroni. Ci hanno sfruttato come [illegible]. Hanno detto sempre che ci rimettevano. Io sono stato assunto — dice Lancello, operaio — dall'IPS (industria prodotti siderurgici). Poi sono passato alla Ionisa sempre di Maccaferri. Eravamo 200 lavoratori. Nel 63 molti sono stati licenziati. Il personale era stato ridotto a 20 persone. Siamo passati così alla Saira. Ma il padrone ha fatto sempre quello che voleva». «No, non è vero che non c'è lavoro — intervengono altri operai. — L'azienda aveva molte commesse. Ultimamente l'ing. Otello Simonato (un dirigente della Saira) ci rimproverava perché facevamo pochi straordinari (12 ore e mezzo alla settimana) e il lavoro era tanto».

Lunedì mattina davanti ai cancelli della fabbrica tutti i lavoratori della Saira si riuniranno in assemblea. Saranno decise altre forme di lotta.

Un gruppo di operai della Saira picchetta la fabbrica «svaligiata» dal padrone

Dopo un intervento del ministro dei Trasporti

Sussidi della Prefettura agli sfrattati dell'Appia

Sarà pagato anche il vitto - Le famiglie non possono però ritirare vestiti e suppellettili nei palazzi sbarrati

Gli sfrattati del «metrò» cominciano a tirare un sospiro di sollievo anche se molto lieve. Dopo l'altalena tradizionale delle competenze pecuniarie qualcuno si è mosso per risolvere in qualche modo il problema della sopravvivenza di queste famiglie.

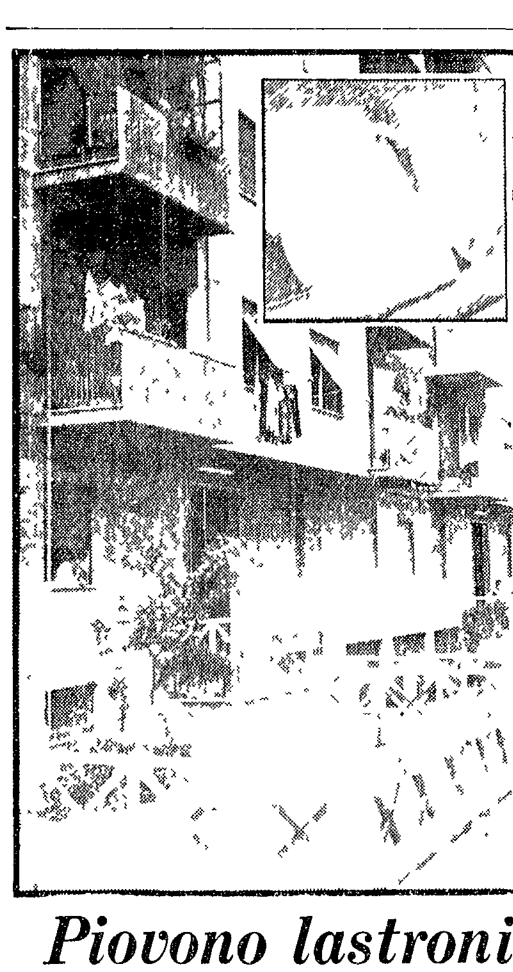
A parte il letto che era stato fornito dal Comune nella pensione «Claudia» le famiglie erano state completamente abbandonate a se stesse. Del vitto malgrado le promesse non se ne parlava e soltanto le insistenze, le proteste e le peregrinazioni di alcuni capifamiglia da un ufficio all'altro sono riusciti a far muovere qualcosa. Ieri mattina infatti una lettera urgente del Ministero dei Trasporti ha autorizzato la Prefettura ad anticipare le spese per il vitto delle famiglie [illegible] abbandonare da un [illegible] le loro abitazioni e ad accamparsi in pensione.

Diciamo accampati perché [illegible] le famiglie evacuate in tutta fretta dagli stabili lesionati dal metrò è potuta tornare nel suo appartamento per ritirare gli indispensabili oggetti di vestiario, suppellettili ecc. Nessuno si è voluto ancora prendere la responsabilità di far rientrare per un momento gli abitanti nelle loro case.

Intanto la commissione Vighianesi è in ora in attesa di entrare in azione (lo farà il 26 agosto) per stabilire l'entità dei danni apportati dai palazzi evacuati e di alcuni altri che in quest'ultimi giorni hanno riportato altre lesioni.

Sulla via Appia nel frattempo tutto tace. Il metrò è fermo, la strada è ancora sbarrata al traffico e nessun lavoro di puntellamento si sta eseguendo alle strutture dei palazzi.

E anche questo dei puntellamenti è un problema da affrontare. I proprietari degli stabili al numero 40 di piazza Re di Roma e a 38 di via Appia hanno presentato dei progetti per eseguire appunto i lavori [illegible] si è mosso. Evidentemente [illegible] che siano accertate le responsabilità del sinistro. [illegible] interessata [illegible] lo stesso [illegible] una lettera inviata al ministro Vighianesi [illegible] suggerito che in attesa di accertare le responsabilità fosse la stessa SACOP concessionaria dei lavori del «metrò» ad eseguire i primi lavori di puntellamento.



Piovono lastroni

*I pesanti lastroni di cemento che fanno da parapetto ai bal*coni di un caseggiato di via Genazzano [illegible] minacciano [illegible] da un momento all'altro. Già uno [illegible] si è staccato dal minuscolo telaio di ferro che lo sosteneva ed è piombato al suolo: per fortuna in quel momento nel cortile sottostante non c'erano i bambini che sono soliti giocare in quel punto. I vigili comunque hanno transennato il palazzo tutto intorno. Il caseggiato, nel quale abitano 33 famiglie, fu costruito appena [illegible] fa dalla GESCAL e come [illegible] cose sono state fatte in economia. Già da alcuni anni infatti i lastroni di cemento usati per i parapetti dei balconi [illegible] minacciavano di staccarsi. Gli inquilini li fecero [illegible] spesso ma dopo qualche anno eccoci di nuovo daccapo [illegible] hanno dichiarato che la situazione è molto pericolosa e che [illegible] andrebbero rifatti ma la GESCAL si rifiuta di assumersi le sue responsabilità e di restaurare il palazzo. NELLA FOTO: il palazzo transennato e uno dei lastroni precipitati.

Mancano 16.000 posti - alunno nei licei e istituti tecnici

Per una bimba svista tipografica in un titolo della cronaca di ieri è apparso «Mancheranno 16.000 aule» facendo riferimento alla situazione esistente nei licei e nelle scuole tecniche della provincia. In realtà si tratta di 16.000 posti alunno — come del resto è scritto nell'articolo — mentre la carenza di aule, a Roma città, è di 477 locali.

Settimana decisiva per la scarcerazione dell'attore

«Compri quella roba?»

SU QUESTA FRASE INTERCETTATA AL TELEFONO SI BASA ANCORA L'ACCUSA A WALTER CHIARI

Le quaranta pagine del parere negativo del PM all'esame del giudice istruttore - Il colloquio fra Bettarelli, poi arrestato per traffico di droga, e l'attore - Gli avvocati: sono stati violati i diritti della difesa - «Perchè Luttazzi fuori e io dentro?»

Walter Chiari fotografato col teleobiettivo mentre prende il sole a Regina Coeli

Settimana decisiva per Walter Chiari. Uscirà o no da Regina Coeli? Il pubblico ministero ha detto che deve rimanere in galera, le sue ragioni le ha scritte in 40 pagine puntigliose e precise. Il voluminoso incartamento è da ieri mattina sul tavolo del giudice istruttore Ernesto Cudillo (lo stesso che si occupa delle indagini per le bombe di Roma e Milano) che dovrà prendere in settimana una decisione definitiva che sancirà la scarcerazione o no del popolare attore. Ore di ansia e trepidazione stanno vivendo la moglie Alida Chelli tornata a casa tre giorni fa col figlioletto Simone (nato da poco), il fratello Benito Annichiarico e il suocero il maestro Rustichelli. Questi ultimi ogni giorno compaiono nei corridoi di piazzale Clodio in mezzo alla polvere e al disordine che regna nel palazzo di giustizia nell'attesa del verdetto del giudice e si sforzano di fare quel che possono per accelerare i tempi della libertà di Walter. Intanto «pungolano» gli avvocati.

I difensori dell'attore, il professor Giuseppe Sabatini e lo avvocato Eugenio De Simone, stanno affilando le armi per un duro attacco al modo in cui è stata condotta finora l'istruttoria. Hanno già annunciato che oggi solleveranno una questione di illegittimità costituzionale perchè non sono stati rispettati i diritti della difesa tenuta all'oscuro delle contestazioni mosse al comico veronese. Sempre gli avvocati hanno comunicato ai giornalisti il testo delle istanze da loro presentate nei giorni scorsi.

In una delle richieste i legali attaccano quella che sembra la prova cardine su cui si basa il pubblico ministero per costruire le sue accuse. Una intercettazione telefonica tra Walter Chiari e Leo Bettarelli, un altro accusato per il traffico della droga.

Ecco la telefonata che ha fatto andare in carcere l'attore di Verona.

CHIARI (riferendosi a Luttazzi): Tu giustamente non gli hai detto nulla?

BETTARELLI: No.

(Parole incomprensibili)

CHIARI: No?

BETTARELLI: No. Gli ho detto: lei conosce il mio numero. Mi può...

CHIARI (parole incomprensibili)

BETTARELLI: Va bene così.

CHIARI: Lui vuol vendere comunque.

CHIARI: Ti interessa vendere e anche comprare quella roba?

BETTARELLI: Eh.

Tutto qui? Sembra di sì. Finora il *top secret* della fase istruttoria non permette di sapere di più. Ma sorge subito spontanea una domanda. Si può mandare in galera un cittadino in base ad una lacunosa intercettazione telefonica? Noi non siamo disposti a mettere la mano sul fuoco nè sull'innocenza nè sulla colpevolezza dell'attore. Il compito spetta al giudice ed è giusto che sia così. Ma un'obiezione si impone. Il «caso Chiari», per la notorietà del personaggio, per il clamore della vicenda pone un problema che riguarda tanti altri sconosciuti che non assurgono agli onori della cronaca ma vivono il loro dramma in silenzio e dimenticati perchè non possono pagare l'onorario di celebri avvocati.

I lettori hanno già capito. Intendiamo parlare dei diritti della difesa all'oscuro su tutto o quasi tutto, tenuta in grave situazione di inferiorità rispetto all'accusa. Il sistema inquisitorio conserva purtroppo molte delle sue fosche tinte a un quarto di secolo dall'entrata in vigore della Carta Costituzionale.

Nel caso di Chiari una telefonata intercettata (la cui legittimità costituzionale resta ancora da dimostrare) è l'unica «prova» sembra dell'accusa. Poche smozzicate oscure parole (*ti interessa vendere e anche comprare quella roba?*) e un uomo è dentro. Ci sono anche altre prove? L'opinione pubblica vuol sapere.

E all'opinione pubblica ha fatto appello Walter Chiari in una lettera scritta da Regina Coeli il giorno prima di ferragosto e giunta ai giornali lungo i canali di radio-carcere.

«Si faccia un processo. Subito! Da una parte con uno spesso fascicolo di novanta giorni di indagini, interrogatori e confronti. Io col mio piccolo diario di consapevolezze che mi riguardano "dentro" e nel quale non mancano annotazioni che riguardano questa istruttoria la cui nebulosità rischiarata per un attimo con uno sprazzo di luminoso coraggio due mesi fa si è raddensata immobile più che mai sulla mia sola testa. Voglio uscire o voglio sapere». Con queste parole amare, sconsolate l'attore ha concluso il suo messaggio.

Lo «sprazzo» rilevato da Walter Chiari si riferisce alla libertà concessa a Lelio Luttazzi scarcerato (nonostante il diverso parere del p.m.) dopo ventotto giorni di galera. Ora l'accusa — controbattono gli avvocati difensori — aveva legato a filo doppio la sorte del compositore e quella del comico per dimostrare la loro colpevolezza. Il filo si è spezzato. Luttazzi è tornato libero per assoluta «mancanza di indizi». Chiari è dentro perchè è considerato il «centro motore» del traffico della droga. Ma la difesa vuole conoscere le prove, se ci sono.

Giulio Borrelli

Singolare denuncia

Lancia in resta contro l'Aretino

Si è gustato una commedia di Pietro Aretino al teatro all'aperto del Gianicolo e poi vinto forse dal rimorso e nello stesso tempo preso da una crisi di moralismo è corso dai carabinieri per denunciare tutti gli attori. Il protagonista del singolare episodio è l'insegnante 29enne Nicola Bruni abitante in via Concordia 30 che forse se non avesse fatto quella denuncia non se la sarebbe più sentita di guardare negli occhi ad ottobre i suoi ragazzi a scuola. Sta di fatto che l'altra sera si è trovato a passare al Gianicolo dove c'è il teatro all'aperto «Quercia del Tasso». Vi recitava la compagnia «Il vinaio» che rappresentava «La cortigiana» dell'Aretino. Ha ascoltato e visto tutto per bene, ha valutato ed infine ha deciso: era troppo immorale per lui. Da qui la sua denuncia ai carabinieri di Porta Cavalleggeri: per lui tutti gli attori sono responsabili di atti osceni in luogo pubblico. Sarà ora il magistrato che dovrà pronunciarsi sul comportamento degli attori. Non è certo la prima volta che le opere dell'Aretino e gli attori che le rappresentano subiscono gli attacchi isterici dei bacchettoni di turno.

Drammatica scena ieri mattina al lido di Ostia

Con la pistola in pugno insegue «faccia d'angelo» sulla spiaggia

Sono intervenuti in tempo i poliziotti — «Mi ha fatto la spia e mi ha mandato in galera...» — I due gruppi di giovani si sono prima affrontati a pugni e calci

Momenti drammatici ieri mattina ad Ostia: un giovane brandendo una pistola si è lanciato all'inseguimento di un altro che fuggiva sul bagnasciuga. Il tutto tra gli sguardi attoniti delle decine di bagnanti che affollavano in quel momento lo stabilimento «Salus». Per fortuna l'inseguimento è stato interrotto dall'arrivo della polizia e così anche il presunto «regolamento di conti», come è stato definito da alcuni, è andato in fumo.

E che di regolamento di conti si trattasse la polizia ne sembra certa basandosi anche sulle dichiarazioni di Marco Galassi, lo inseguitore con la pistola. Il giovane, che ha 19 anni e abita a Roma in via Corinaldo 11, era da poco uscito dal carcere in libertà vigilata. Da tempo mastica amaro nei confronti di un tale «Faccia d'angelo», capo di una banda rivale. Il Galassi era convinto infatti che a mandarlo dietro le sbarre fosse stato proprio lui con le sue «soffiate» alla polizia. «Se lo acchiappo gliela faccio pagare» ripeteva spesso agli amici comuni. Ieri mattina comunque il Galassi insieme ad alcuni amici e due ragazze ha deciso di prendersi una giornata di vacanza ed è andato ad Ostia. Il gruppetto si è fermato al Marechiaro, dopodichè il Galassi insieme a Gilberto Brega di 19 anni e alle due ragazze ha preferito recarsi allo stabilimento «Salus» sul lungomare Toscanelli.

[illegible] di poco più [illegible] dici quando il Galassi ha visto venirgli incontro proprio «Faccia d'angelo» che aveva avuto anche lui l'idea di andare al mare con un gruppo di amici. I due gruppetti si sono fronteggiati per un po' ad una certa distanza, poi «Faccia d'angelo» si è avvicinato al Galassi e gli ha detto: «Son io "Faccia d'angelo", cos'è che non ti sta bene?». Per tutta risposta sono cominciati a volare pugni e calci da entrambe le parti. Il Galassi e il Brega erano però in minoranza e stavano avendo la peggio. È stato a questo punto che il Galassi si è allontanato di corsa, è arrivato alla sua 500 targata Roma 871400 ed è tornato sempre di corsa brandendo una pistola. Una Beretta 6,35 con sei colpi dei quali uno in canna, sarebbe bastato un nonnulla perchè il colpo partisse.

A questo punto la scena si è fatta preoccupante. I bagnanti spaventati si facevano da parte mentre «Faccia d'angelo» scappava attraverso gli ombrelloni, inseguito a breve distanza dall'avversario. In quel momento è arrivata la polizia e allora è stato un fuggi fuggi generale. Il Galassi e il Brega sono saltati sulla macchina e si sono allontanati a tutta birra tallonati da una macchina della volante.

Arrivati al Marechiaro i due hanno bloccato l'auto, sono corsi all'interno e si sono ricongiunti con i tre amici Mario Germogli di 19 anni, Luigi Marchetti di 24 ed Elvio Truglia anch'egli di 21 con i quali erano arrivati il mattino. Un minuto dopo sono arrivati gli agenti e li hanno arrestati ma della pistola nessuna traccia. Lo strano movimento di uno dei tre amici però che stava nascondendo qualcosa sotto la sabbia ha insospettito un agente che andando a scavare ha trovato la chiave di una cabina: nella cabina c'era appunto la pistola.

Il Galassi e il Brega sono stati denunciati per porto abusivo di arma da fuoco, gli altri tre per favoreggiamento e detenzione di arma da fuoco. Tutti sono stati arrestati.

La sottoscrizione

Nomentano al 112% per la stampa

● Anche Fiano e Roviano al 100 per cento. La sezione «Franchellucci» supera l'obiettivo nel tesseramento

Nella giornata di ieri nuovi importanti successi sono stati realizzati nella sottoscrizione per la stampa comunista.

La sezione di Fiano, che sta preparando una importante festa dell'Unità, con un secondo versamento di 100 000 lire ha raggiunto il 100%, anche Roviano, il cui festival si svolgerà domenica prossima, con un versamento di 35 000 lire ha raggiunto il 100%, mentre Nomentano con un ulteriore versamento di 80 000 lire ha realizzato il 112%. Altri versamenti sono stati effettuati dalla cellula di Spinaceto (30 000), da S. Oreste (20 mila), da Genzano (80 000), da Nettuno (20 000), da Poli (27 500), dalla cellula Vegua Stampa (3 500). Ricordiamo che e sezioni che realizzeranno il 100% della sottoscrizione per il 30 agosto alle Frattocchie parteciperanno al sorteggio di tre viaggi in Unione Sovietica (due viaggi saranno assegnati alle sezioni della città e uno alle sezioni della provincia).

Anche per il tesseramento nuovi positivi risultati. La sezione «Nino Franchillucci» ha raggiunto il 106 per cento, la sezione «Mario Alicata» ha effettuato un ulteriore versamento di altre 20 tessere.

È morto a [illegible] anni è scomparso

DOMENICO CIAMEI

uomo esemplare che sempre seguì e insegnò da tutta la sua vita i principi di giustizia e di libertà. In questa occasione il [illegible] vuole ricordare quanti hanno avuto lo onore di conoscere la nobile figura dello scomparso.

I funerali si svolgeranno venerdì alle 10,30 partendo dalla casa del defunto in via [illegible] 20.

Roma 19-8-1970

il partito

SEGRETERIE ZONA — In Federazione alle ore 18 sono convocate le segreterie di zona e delle circoscrizioni, i segretari delle sezioni aziendali e i responsabili di mandamento della provincia.

CONVOCAZIONI — S. Basilio, ore 20 assemblea (B. Grieco). Borgo Prati, ore 21 comitato direttivo.

COMIZIO — Ore 19 a Montecompatri, con Gustavo Ricci.

GRUNDIG
è il tuo AUTORADIO
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Radiovittoria
ROMA
VIA LUISA DI SAVOIA 12 12/A 12/B
VIA ANDREA SACCHI 27-29 (100 m DA PONTE MILVIO PRESSO V.le PINTURICCHIO)
VIA ALESSANDRIA n 220/B
8 NUOVI MODELLI TOTALMENTE TRANSISTORIZZATI
da L. 28.000 in poi
È UN PRODOTTO GRUNDIG NON HAI CONFRONTI!!!

I dati dello SIAE sulle spese per gli spettacoli

Il mercato del cinema perde colpi

Ogni anno tra la fine di agosto e i primi di settembre cominciano a circolare le prime cifre del consuntivo che la Società Italiana Autori ed Editori predispone sulla base degli incassi registrati l'anno precedente nel settore «spettacolo» (cinema teatro sport TV trattenimenti vari).

Nel 1969 gli italiani hanno speso in spettacoli e divertimenti 420 miliardi il 7,7 per cento in più rispetto all'anno precedente. Non è una gran cifra e esaminata sull'arco dell'ultimo decennio presenta un andamento nettamente inferiore rispetto agli incrementi registrati sia dal reddito nazionale sia dalla massa dei consumi privati. Questi ultimi infatti sono cresciuti rispettivamente del 144,2 e 142,9 per cento mentre l'esborso che stiamo esaminando non è andato oltre un aumento del 97,2 per cento.

Questo incremento si è ripartito in modo da attenuare ma non annullare le tradizionali sperequazioni geografiche del paese. Ancora oggi la *quota per abitante nei capoluoghi di provincia* segna i seguenti valori: Nord = 14 398, Centro = 12 185, Sud = 8 735, Isole = 7 975.

L'attribuzione dei diversi importi conferma grosso modo le tendenze in atto da diversi anni anche se in taluni campi si notano sintomi di interessanti modifiche.

Il cinema continua ad essere in testa alla graduatoria delle preferenze del pubblico ma questa *leadership* subisce una continua erosione tanto che il peso dello spettacolo filmico all'interno della spesa totale è passato dal 68,5 per cento del 1950 al 42,7 dello scorso anno.

Questa decadenza è stata messa drammaticamente in luce dalla continua diminuzione degli spettatori (dal 1955 ad oggi vi è stato un calo del 31,8 per cento) l'uno per cento dei quali ha abbandonato lo scorso anno le sale cinematografiche.

La televisione

Questo non vuol dire che si sia al cospetto di una vera e propria crisi del film come strumento di comunicazione, semplicemente va sottolineata ancora una volta la crisi dell'attuale sistema di mercificazione delle opere cinematografiche. Per rendersene conto basta pensare che contro un milione e mezzo circa di frequentatori giornalieri dei cinematografi italiani stanno dieci venti milioni di telespettatori che seguono regolarmente le pellicole messe in onda dalla televisione, la quale sia detto tra parentesi in non pochi casi dà una forma embrionale di «organizzazione culturale» alla fruizione filmica (cicli, presentazione di singoli film, interviste con autori e interpreti).

La caduta delle presenze è stata arginata dai mercanti di pellicola alla vecchia maniera aumentando i prezzi d'ingresso (il valore medio è cresciuto di quasi il 7 per cento passando da 305 a 325 lire).

Ulteriore conferma della miopia di una categoria imprenditoriale che non perde occasione per mostrare la propria insensibilità nei confronti delle caratteristiche peculiari della «merce» che maneggia. Diretta conseguenza della manovra è stato un 5 per cento d'aumento nella noleggi in casi che hanno così sfiorato i 180 miliardi.

Dobbiamo subito precisare che la riduzione nei biglietti cinematografici venduti è stata tra le più basse fra quelle registrate negli ultimi anni, ma non di meno qualora si tenga conto del normale incremento demografico del paese non si può certo considerare positivo l'andamento del settore.

Teatro e sport

Passando alle altre forme di spettacolo segnaliamo un certo incremento nella spesa teatrale (da 14,1 a 14,8 miliardi con una crescita degli spettatori della prosa — compresa quella dialettale — assai vicina al 13 per cento) un rallentamento nell'aumento delle utenze televisive (669 595 unità contro una media dell'ultimo decennio di 750 mila nuove utenze l'anno) una decisa lievitazione degli incassi sportivi (32,9 contro 29,1 miliardi dovuti in massima parte alle partite di calcio delle massime divisioni) e un ulteriore conferma del *boom* dei divertimenti meccanizzati (dai juke boxes go kart bigliardini elettrici) passati da 63,1 a 76,3 miliardi (si pensi che solo cinque anni or sono questa «voce» raccoglieva meno di 42 miliardi).

Quali conclusioni trarne?

In primo luogo l'espansione della spesa per divertimenti avviene prevalentemente mediante la moltiplicazione degli esborsi richiesti dall'uso di strumenti meccanici che «uccidono» il tempo libero più che utilizzarlo. Notiamo poi che il mercato dello spettacolo tende sempre più a rinchiudersi in compartimenti stagni (prime visioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali ad alto prezzo) tracciati sulla base di discriminazioni reddituali che convogliano una minoranza (abbastanza benestante) verso mistificazioni di celluloide e snobbistiche concioni sceniche relegando la massa del pubblico in cinematografi di serie B o in assordanti sale da ballo.

Vi è poi un'osservazione più generale. Abbiamo già detto che la spesa per spettacoli ha registrato un incremento meno deciso di quelle del reddito e dei consumi; ne deduciamo che la crescita della potenzialità economica della massa degli italiani si è indirizzata almeno da questo punto di vista verso spese non omogeneamente distribuite in tutti i settori. Questo non può certo stupire visto che stiamo parlando di una struttura sociale che affianca la più moderna rete autostradale d'Europa ad una criminosa incuria delle condizioni geofisiche del territorio.

Umberto Rossi

VENEZIA: XXXI Mostra del cinema

Dialettica senza spessore nel «Socrate» di Rossellini

Scialba apertura della rassegna con «Cuore matto» di Albicocco

Dal nostro inviato

VENEZIA 19

Socrate era nemico della parola scritta anche perchè gli scrittori del tempo come Aristofane lo mettevano in burletta. Era nemico dell'arte oratoria perchè attraverso la strutturazione formalistica del discorso era divenuta un mezzo di pressione e di coercizione dell'opinione pubblica. Era invece un fautore del dialogo «maieutico»: come sua madre ostetrica estraeva bambini così lui s'impegnava ma sempre serenamente a ricercare e se possibile a estrarre la verità dal colloquio con gli altri, dal confronto incessante con le «idee» false e menzognere del prossimo.

Rossellini non di oggi si professa nemico del cinema. Secondo lui il cinema sta morendo perchè si è imprigionato nei propri schemi spettacolari e intellettuali. Al contrario si dichiara partigiano della televisione e dei mezzi audiovisivi in genere che instaurano (o potrebbero instaurare) col fruitore un rapporto più dialettico e nel senso stimolante del termine più educativo. Tanto più che c'è tutta una educazione da rifare, non quella spezzettata e frantumata in tante nozioni e specializzazioni bensì quella che si ricollega alla «pianta uomo» e allo sviluppo del suo pensiero.

La figura del filosofo e maestro di vita ateniese era dunque un passaggio obbligato per il regista che dopo aver cercato per tanti anni di cogliere il fluire della realtà contemporanea con lo stesso spirito si rivolge oggi all'antichità e alla storia per fissarne i punti fermi, le ipotesi ancor valide e moderne in un'opera paziente e programmata di scavo e di dissepellimento che nessuno avrebbe potuto predire a un cineasta famoso nell'immediato dopoguerra per «girare» senza sceneggiatura e con una labile traccia di soggetto.

Come Socrate Rossellini si proclama «ignorante» ma il suo particolare cinema «didattico» è qui a smentirlo così come il suo personaggio modello fieramente vantava nell'Atene dei trenta tiranni la propria superiorità sui «pensatori» dell'epoca, convinto com'era che il primo gradino della conoscenza, quello che stabilisce il salto di qualità in confronto alle verità rivelate e alle concezioni mitiche o dogmatiche, fosse il metodo di dubitare di tutto, di ridiscutere tutto permanentemente partendo dalla convinzione non già di sapere ma di *non* sapere. Cosa naturalmente che gli attirava l'odio degli accademici e degli autoritari i quali hanno sempre bisogno di abbarbicarsi alla presunzione e all'illusione di conoscere, mentre gli procurava l'ammirazione e l'affetto della gioventù che egli fu accusato di corrompere.

In due ore di film disadorno e semplice senza paura di citare abbondantemente i dialoghi platonici l'autore di *Socrate* affronta appunto questa tematica. Anzi diremmo piuttosto che la «illustra» in quanto a differenza che nel suo *Luigi XIV* la dialettica interna ha poco spessore. In altri termini mentre nella *Presa di potere* si mostrava un personaggio storico in formazione e la sua «tecnica del colpo di stato» si veniva dialetticamente precisando attraverso i suoi scontri con la nobiltà, il Socrate rosselliniano sembra avere il precipuo torto di apparire come un eroe unidimensionale.

In possesso del suo metodo il vecchio filosofo è maltrattato, accusato e condannato a morte dalla «democrazia» ateniese senza però che si veda in tutta la sua drammaticità e attualità il conturbante processo che costringe i depositari del potere «in nome del popolo» a sbarazzarsi di quel saggio importuno e pericoloso, perchè rivoluzionario.

Socrate cioè nobilmente campeggia nel villaggio spagnolo prescelto a rappresentare sullo sfondo di un'acropoli dipinta l'*Agora* ateniese. Con la sua argomentazione tranquilla e stringente smonta e schiaccia le accuse degli avversari e gli astanti più volte lo approvano e sembrano dargli ragione. Senonchè la votazione parla poi a suo sfavore senza che lo spettatore odierno ne afferri i motivi profondi.

Presumibilmente Rossellini ha peccato stavolta per eccesso di elementarismo. Sapendo di dirigersi alle grandi masse del pubblico televisivo ha avuto in esse in certo senso più sfiducia del necessario (quella sfiducia che i dirigenti della RAI-TV gli hanno forse indirettamente insegnato). È stato insomma più didascalico che didattico: abbassandosi al livello del teleutente culturalmente sottosviluppato ha creduto di riuscire più chiaro mentre è diventato soltanto più generico e (ci spiace usare il termine trattandosi di un'apologia di Socrate) paternalistico.

Le sue grandi qualità visionarie — appena annunciate da quell'immagine iniziale dell'acropoli, miraggio di civiltà svelato dalla breccia che gli spartani vincitori aprono tra le mura d'Atene — hanno però modo di brillare nel commosso finale allorchè dopo le scene all'aperto del tribunale l'obbiettivo si rinchiude in una grotta e qui segue nell'alternarsi di geniali panoramiche l'ultima passeggiata di Socrate verso la morte.

In un attore francese di teatro, Jean Sylvere, il regista ha trovato un interprete fisicamente aderente, forse inquadrato con troppa prosaica insistenza nelle sue camminate al centro dei discepoli. Non si rimpiange questo è certo il novantenne Zacconi anche se il miracolo di quel tozzo sovrano piccolo borghese alla conquista di un impero stavolta non si ripete.

Se non si fa sempre cinema con la filosofia ancor meno lo si fa con la sola fotografia. *Cuore matto* (adottiamo pure il titolo della canzone di Little Tony) ha inaugurato ufficialmente la XXXI Mostra all'insegna dei «grandangolari» e delle deformazioni prospettiche del padre Quinto Albicocco che esternamente e calligraficamente aderiscono all'avventura proposta dal figlio Jean Gabriel soggettista e regista. Un po' di squilibrio era previsto in verità dalla trama centrata su un maniaco in piena foresta da cui emerge una ragazza dagli occhi d'oro malata di piromania. Avendo bisogno d'affetto costei si attacca a un devastato giornalista quarantacinquenne col quale fugge inseguita vanamente dai gendarmi e bruciacchiando qua e là tutto quanto le càpita a tiro. La scalata al fuoco non ha però domani proprio quando gli ardori della coppia [illegible] approdano [illegible] nell'isola della loro felicità primitiva a mandarla in cenere.

Ugo Casiraghi

È arrivata allo «stop»

Vero e unico stop di Veruschka: l'attrice modella ha infatti appena finito di girare il film «Stop Veruschka», per la regia del suo boy friend italiano, Franco Rubartelli. Nella foto vediamo l'attrice, in posa singolare, in una scena del film

Il cantastorie denunciato per vilipendio

I poliziotti «vigilano» su Trincale

Dalla Toscana alla Romagna all'Emilia Franco Trincale sta portando in giro per l'Italia le sue ballate e le preoccupazioni poliziesche. Da quando si sono spaventati per la sua esibizione al Festival pop di Palermo i cacciatori della polizia politica annusano le sue tracce e lo seguono dovunque vada e poichè in questo periodo Trincale canta nei Festival dell'*Unità* la polizia è diventata assidua frequentatrice di questi festival. Lo è sempre stata ma adesso si presenta col registratore per incidere le ballate del cantastorie e controllare se esce dai binari.

A Livorno la squadra politica è stata più abile e più pratica: un funzionario — un giovane molto spregiudicato — si è presentato al Festival, ha voluto conoscere Trincale e poichè Livorno è vicina a Viareggio e al Premio Viareggio partecipava il volume in cui sono raccolte le ballate di Trincale ha chiesto che l'autore gli facesse omaggio di una copia del volume magari con l'autografo. Trincale ha aderito e in base ai testi contenuti nel libro è stato denunciato per vilipendio di tutto. Un sistema più rapido, più pratico e più economico di quello messo in atto a Campiglia, a Portoferraio, a Campegine dove si mobilitano i tecnici della «scientifica» per azionare sensibilissimi registratori che devono documentare se il cantautore ha dei dubbi — chissà — sulla morte di Pinelli.

Così l'Ente del turismo di Piacenza quest'anno lo ha escluso da quella Sagra dei cantastorie che Trincale aveva già vinto tre volte: finchè parlava della morte di Kennedy poteva passare ma se parla della morte di Pinelli non ci siamo. Sono morti misteriose tutte e due ma una gode dei benefici dell'extraterritorialità mentre l'altra è un fatto tutto nostro e l'Ente turismo di Piacenza preferisce che si facciano delle belle cantate su Riva in Messico: saranno sceme ma su quelle la polizia non interviene, mentre invece l'anno scorso era intervenuta perchè Trincale cantava la *Ballata della baggina* dedicata ai vecchi rinchiusi nei ricoveri.

Certo che la polizia deve essere a disagio, probabilmente si rivolgerà all'Interpol. Quest'anno infatti gli operai italiani emigrati in Belgio non si limiteranno — come in passato — a sottoscrivere per l'*Unità* ma hanno deciso di fare a Bruxelles e in altre località quattro festival della stampa comunista. E non hanno invitato Celentano perchè canta *Chi non lavora non fa l'amore* ma hanno chiamato Trincale perchè canti *Dalla lupara al mitra*, *L'orologio del dottor Guida* eccetera.

Allarme NATO insomma e allarme nelle commissioni di censura. Risi girerà un film sulla morte di Pinelli — quella che ha convinto solo il questore Guida e il dottor Amati — e per la colonna sonora utilizzerà la ballata di Trincale che quindi si farà sentire su schermo panoramico e con suono stereofonico.

• • •

«La battaglia di Algeri» proiettato in Francia

PARIGI 19

Il film *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo è stato proiettato per la prima volta in una sala cinematografica francese. L'altra sera in un cinema di Coutainville trecento spettatori hanno assistito senza incidenti alla proiezione del film. Da notare però che altre due rappresentazioni previste a Digione e a Nantes non hanno invece avuto luogo mentre quella di Coutainville è stata annunciata soltanto tre ore prima da un cartellone messo fuori del cinema. Quindi ancora atmosfera di incertezza e di conflitto in Francia intorno a un film che si è cercato di boicottare in tutti i modi.

A convegno gli esperti del disegno animato

ZAGABRIA 19

I [illegible] cinematografiche di tutto il mondo che producono [illegible] film [illegible] hanno [illegible] per tre giorni [illegible] del settore [illegible] riunione del Comitato [illegible] dell'organizzazione internazionale del disegno animato (ASIFA).

I cineasti hanno espresso [illegible] opinioni sulle [illegible]

È stato deciso [illegible] a Zagabria nel 1972 [illegible] in Francia [illegible] nuovo [illegible] zione mondiale del film animato.

«Seize the time» di Antonello Branca

Fa paura al «benpensante» un film sull'altra America

La retromarcia e i cavilli burocratici di Ernesto G. Laura

Seize the time *in inglese significa «afferra il tempo» ed è il titolo di un film sugli Stati Uniti diretto dal regista italiano Antonello Branca. Questo film oseremmo dire sembra il primo autentico documento di un'America terribilmente «inghiottita» dall'imperialismo e ha finalmente il pregio di mostrarci le cose come realmente sono e avvengono con un'opera didattica senza sovrastrutture intellettualistiche.*

Protagonista del film è l'attore negro Norman Jacob ma il suo dramma che è quello di un individuo rigettato dal sistema è soltanto un pretesto per mostrarci un contesto molto più vasto e terrificante.

Infatti nel film questo personaggio appare e scompare ma lo spettatore non se ne accorge nemmeno poichè la problematica non è accentrata sul protagonista ma va giustamente al di là del singolo esempio. Un'opera politica che contiene dunque messaggi e testimonianze mai visti prima d'ora. Il tutto in una cornice tutt'altro che primitiva e anche Branca, come Antonioni nel suo Zabriskie Point si abbandona talvolta a sofismi fotografici e di montaggio ma questa ricerca di linguaggio non si avverte minimamente tanto essa è inglobata nella analisi politica e sociale dell'imperialismo sotto tutte le sue forme e in tutti i suoi molteplici aspetti.

Seize the time *è stato visionato dalla commissione della Mostra di Venezia quando Laura era intenzionato a ripetere l'esperienza del 1969 riallestendo il «ciclo delle tendenze del giovane cinema italiano». Laura disse in un primo tempo che il film di Branca poteva andare ma fece nascere susseguentemente cavilli di carattere burocratico. Secondo lui* Seize the time *avrebbe dovuto essere classificato come film italiano contrariamente al parere dell'autore.*

Antonello Branca rimase fermo sulle sue posizioni e in seguito Laura rifiutò il film anche come «invitato alla Mostra» adducendo di nuovo i motivi «estranei» alla sua volontà.

Poco tempo dopo Ernesto G. Laura confermò in una conferenza stampa la decisione presa di non ripetere quest'anno il «ciclo di tendenze» affermando di avere preso visione di film sostanzialmente mediocri. Tra questi dunque anche Seize the time.

È naturale che chiunque possa dissentire nel giudizio di un film ma ciò appare strano quando questo film è stato accettato pochi giorni prima. Quindi nel parere di Laura ci sono come sempre un cumulo di contraddizioni, del resto se così non fosse egli ora non dirigerebbe ancora la Mostra di Venezia. Non ci resta altro che constatarlo ancora una volta e constatare la fragilità del suo alibi «burocratico». Non è un modo molto originale per nascondere il terrore bigotto di ogni denuncia contro l'imperialismo.

d. g.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S Dorotea 6 - Teatro Restaurant, tel 5891671)
Dalle 21,30 Costante Bigo [illegible]
FORO ROMANO
[illegible] alle 21,30 solo in inglese
QUERCIA DEL TASSO
Alle 21,30 «La cortigiana» di P Aretino libera proposta di L De Giorgi con [illegible] (Prenotaz dalle 11 alle 11 tel 3.703 31)
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 XXI Estate di prosa romana di Checco e Anita Durante [illegible] grande successo [illegible] C Durante. Ultima replica

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 7303316)
Di pari passo con l'amore e la morte, con A Davin e riv DR ◆◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 362 153) La frusta e la forca, con B Bridges A ◆
ALCYONE Z l'orgia del potere, con Y Montand DR ◆◆◆
ALFIERI (Tel 290 251) La frusta e la forca, con B Bridges A ◆
AMBASSADE La prima volta, con G Norby (VM 18) S ◆
AMERICA (Tel 386 168) C'è Sartana vendi la pistola e comprati la bara, con S Hilton A ◆
ANTARES (Tel 890 947) Le pillole di Ercole, con N Manfredi (VM 16) C ◆
APPIO (Tel 779 638) Rio Conchos, con E O'Brien A ◆
ARCHIMEDE (Tel 875 567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel 353 230) Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G M Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
ARLECCHINO (Tel 358 654) Nell'anno del Signore, con N Manfredi DR ◆◆
ATLANTIC (Tel 76 10 656) La voglia matta, con U Tognazzi (VM 16) SA ◆◆
AVANA (Tel 51 15 105) La battaglia di Berlino, con W Siemion DR ◆◆
AVENTINO (Tel 572 137) Chiusura estiva
BALDUINA (Tel 347 592) Sfida sulla pista di fuoco, con D Mc Gavin A ◆
BARBERINI (Tel 471 707) M A S H con D Sutherland DR ◆◆◆
BOLOGNA (Tel 426 700) Il marito ideale, con N Manfredi (VM 18) SA ◆◆
CAPITOL (Tel 393 280) Gamera contro il mostro Gaos
CAPRANICA (Tel 672 465) Cinque disperati duri a morire, con S Baker DR ◆
CAPRANICHETTA (T 672 465) Il laureato, con A Bancroft S ◆◆
CINESTAR (Tel 789 242) Quella sporca dozzina, con L Marvin (VM 14) A ◆
COLA DI RIENZO (T 350 584) Colpo grosso al casinò, con J Gabin G ◆◆
CORSO (Tel 67 91 691) Brevi amori a Palma di Majorca, con A Sordi C ◆
DUE ALLORI (Tel 273 207) Colpo grosso al casinò, con J Gabin G ◆◆
EDEN (Tel 380 188) L'armata Brancaleone, con V Gassman SA ◆◆
EMBASSY (Tel 870 245) Suspect, con M Mell VM 18 G ◆
EMPIRE (Tel 855 622) De Sade (prima)
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel 591 0986) I cuori infranti, con N Manfredi (VM 18) SA ◆◆
EUROPA (Tel 865 736) Contestazione generale, con N Manfredi SA ◆◆
FIAMMA (Tel 471 100) Il mostro del museo delle cere
FIAMMETTA (Tel 470 464) Eve of the cat
GALLERIA (Tel 673 267) 24 ore a Scotland Yard, con D Forest G ◆◆
GARDEN (Tel 582 848) Il trionfo della casta Susanna, con T Forday (VM 14) A ◆
GIARDINO (Tel 894 946) Dossier prostituzione (VM 18) DO ◆
GOLDEN (Tel 755 002) Hombre, con P Newman DR ◆◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel 858 326) Lo spettro, con B Steele A ◆
KING (Via Fogliano 37 - Telefono 83 19 541) Cinque disperati duri a morire, con S Baker DR ◆
MAESTOSO (Tel 786 086) Cinque disperati duri a morire, con S Baker DR ◆◆
MAJESTIC (Tel 674 908) Mia nipote la vergine, con E Fenech (VM 18) S ◆
MAZZINI (Tel 351 942) Intrigo a Stoccolma, con P Newman G ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60 90 243) Colpo grosso al casinò, con J Gabin G ◆◆
METROPOLITAN (T 689 400) Anni ruggenti, con N Manfredi SA ◆◆◆
MIGNON D'ESSAI (869 493) Chiusura estiva
MODERNO (Tel 460 285) Crimen, con A Sordi C ◆◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460 285) Vita intima di una ragazza [illegible] Fanny Hill [illegible] (VM 18) S ◆
NEW YORK (Tel 780 271) Angeli della violenza, con L Stein DR ◆
OLIMPICO (Tel 302 635) Chiusura estiva
PALAZZO (Tel 49 56 631) Gamera contro il mostro Gaos A ◆
PARIS (Tel 754 368) C'è Sartana vendi la pistola e comprati la bara, con S Hilton A ◆
PASQUINO (Tel 503 622) Crossplot (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480 119) La tortura delle vergini, con H Lom (VM 18) DR ◆
QUIRINALE (Tel 462 653) La prima volta, con G Norby VM 18 S ◆
QUIRINETTA (Tel 67 90 012) Rassegna di Peter Sellers: La pantera rosa, con D Niven SA ◆◆
RADIO CITY (Tel 464 103) L'idea fissa, con S Koscina (VM 18) SA ◆◆
REALE (Tel 580 234) Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M Mastroianni DR ◆◆
REX (Tel 864 165) Imminente riapertura
RITZ (Tel 837 481) C'è Sartana vendi la pistola e comprati la bara, con S Hilton A ◆
RIVOLI (Tel 460 883) Il colpo era perfetto ma... con F Astaire S ◆
ROYAL Chiusura estiva
ROXY (Tel 870 504) Chiusura estiva
ROUGE ET NOIR (T 864 305) L'uomo che mente, con J L Trintignant DR ◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 67 91 439) Fahrenheit 451
SAVOIA (Tel 865 023) Cinque disperati duri a morire, con S Baker DR ◆
SMERALDO (Tel 351 581) I segreti di Filadelfia, con P Newman S ◆◆
SUPERCINEMA (Tel 485 498) Chiusura estiva
TIFFANY (Via A De Pretis - Tel 462 390) Zabriskie Point di M Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆
TREVI (Tel 689 619) Chiusura estiva
TRIOMPHE (Tel 838 0003) 24 ore a Scotland Yard, con D Forest G ◆◆
UNIVERSAL Adios Gringo, con G Gemma A ◆
VIGNA CLARA (Tel 320 359) Il laureato, con A Bancroft S ◆◆
VITTORIA (Tel 571 357) La frusta e la forca, con B Bridges A ◆

Seconde visioni

ACILIA La bara del vampiro, con A Salazar G ◆
ADRIACINE Riposo
AFRICA Justine, con R Power (VM 18) DR ◆
AIRONE I diavoli del mare, con J Franciscus A ◆
ALASKA Zan il re della giungla
ALBA 33 donne, con M Schell (VM 18) DR ◆
ALCE Sissignore, con U Tognazzi SA ◆◆
AMBASCIATORI Domani riapertura
ANIENE Imminente riapertura
APOLLO Puro siccome un angelo papà mi fece monaco di Monza, con L Buzzanca C ◆
AQUILA Divorzio all'italiana, con M Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆
ARALDO Zan il re della giungla
ARGO Chiusura estiva
ARIEL Il mostro invincibile
ASTOR I diavoli del mare, con J Franciscus A ◆
AUGUSTUS I tre avventurieri
AURELIO Breve chiusura estiva
AUREO I segreti di Filadelfia, con P Newman S ◆◆
AURORA La vecchia legge del West, con P Coburn A ◆◆
AUSONIA Easy rider, con D Hopper (VM 18) DR ◆◆◆
AVORIO Il figlio di Spartacus, con S Reeves SM ◆
BELSITO Un tipo che mi piace, con A Girardot S ◆◆
BOITO Chiusura estiva
BRANCACCIO La taverna dei 7 peccati
BRASIL Dracula il vampiro, con P Cushing (VM 18) G ◆
BRISTOL Sono Sartana il vostro becchino, con J Garko A ◆
BROADWAY Gli occhi del testimone, con S Mc Queen G ◆
CALIFORNIA Il raggio mortale del dottor Mabuse
CASSIO Chiusura estiva
CASTELLO Shalakò, con Sean Connery A ◆
CLODIO Prossima riapertura
COLORADO Jerry 8 e 3/4, con J Lewis C ◆◆
COLOSSEO Zingara, con B Solo S ◆
CORALLO Sfida del Mackenna A ◆
CRISTALLO 36 ore all'inferno, con K Harrison DR ◆
DELLE MIMOSE Sono una femmina, con F Lavaditis (VM 18) DR ◆
DEL VASCELLO Dossier prostituzione (VM 18) DO ◆
DIAMANTE Mille peccati nessuna virtù (VM 18) DO ◆
DIANA Quinto non ammazzare
DORIA L'intreccio, con M Mell (VM 18) DR ◆
EDELWEISS Cavalcarono insieme, con J Stewart A ◆
ESPERIA L'armata Brancaleone, con V Gassman SA ◆◆
ESPERO Billy Kid, con P Newman A ◆◆
FARNESE Sono Sartana il vostro becchino, con J Garko A ◆
FARO Donne per una notte, con M Costantine S ◆
GIULIO CESARE Dimensione della paura, con I Thulin G ◆
HARLEM Chiusura estiva
HOLLYWOOD Il re dei barbari, con J Palance SM ◆
IMPERO Beatrice Cenci, con T Milian (VM 18) DR ◆◆
INDUNO La realtà romanzesca DR ◆◆
JOLLY Armida il dramma di una sposa, con J Parisi (VM 18) DR ◆
JONIO King Kong contro Godzilla
LEBLON Il gaucho, con V Gassman SA ◆
LUXOR Z - L'orgia del potere, con Y Montand DR ◆◆◆
MADISON Delitto quasi perfetto, con P Leroy SA ◆
NEVADA E per tetto un cielo di stelle, con G Gemma A ◆
NIAGARA L'albero di Natale, con W Holden DR ◆
NUOVO Erotissimo, con A Girardot (VM 18) SA ◆◆
NUOVO OLIMPIA Il circo
OSTIA CUCCIOLO L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J Franciscus (VM 14) A ◆◆
PALLADIUM Testa di sbarco per 8 implacabili, con P Lawrence A ◆
PLANETARIO Chiusura estiva
PRENESTE In fondo al buio, con N Williams (VM 18) DR ◆
PRINCIPE Giulio Cesare, con M Brando DR ◆◆◆
RENO Sciarada, con C Grant G ◆◆◆
RIALTO Galileo, con C Cusack DR ◆◆
RUBINO Chiusura estiva
SALA UMBERTO L'investigatore Marlowe, con J Garner (VM 14) G ◆
SPLENDID L'ultimo safari, con S Granger A ◆
TIRRENO Un minuto per pregare un istante per morire, con A Cord (VM 14) A ◆
TRIANON Grisbi, con J Gabin G ◆◆◆
TUSCOLO Domani riapertura
ULISSE Chiusura estiva
VERBANO Chiusura estiva
VOLTURNO Uccidi uccidi ma con dolcezza, con R Schneid (VM 14) G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

Terze visioni

BORG FINOCCHIO Riposo
DEI PICCOLI Chiusura estiva
DELLE RONDINI Jet generation, con A Lesla (VM 18) DR ◆
ELDORADO Gli sciacalli del comandante Strasser, con S Whitman
FOLGORE Chiusura estiva
NOVOCINE Folli notti a Las Vegas (VM 18) DO ◆
ODEON Non c'è posto per i vigliacchi, con C Everett A ◆
ORIENTE Bandito si ma d'onore
PRIMAVERA Chiusura estiva

ARENE

CASTELLO Shalakò, con Sean Connery A ◆
CHIARASTELLA Vedo nudo, con N Manfredi C ◆
DELLE PALME Le meravigliose favole di Andersen DA ◆
ESEDRA MODERNO Crimen, con A Sordi C ◆◆
FELIX Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G Lazenby A ◆
LUCCIOLA Riusciranno i nostri eroi, con A Sordi C ◆
MESSICO L'uomo l'orgoglio e la vendetta, con F Nero A ◆
NEVADA E per tetto un cielo di stelle, con G Gemma A ◆
NUOVO Erotissimo, con A Girardot (VM 18) SA ◆◆
ORIONE Se non avessi più te, con G Morandi S ◆
S BASILIO Ursus il terrore dei kirkisi SM ◆
TIBUR I 5 volti dell'assassino
TIZIANO I due sergenti del generale Custer, con Franchi Ingrassia C ◆

Sale parrocchiali

DELLE PROVINCIE Maciste e la regina di Samar SM ◆
MONTE OPPIO Cinque dollari per Ringo, con A Taber A ◆
ORIONE Se non avessi più te, con G Morandi S ◆
PANFILO Montecristo 70, con M Auclair A ◆
TIBUR I 5 volti dell'assassino
TIZIANO I due sergenti del generale Custer, con Franchi Ingrassia C ◆

Un saggio sul grande scenografo cecoslovacco

Le macchine di Svoboda

Un'attività straordinaria fatta di incessante sperimentazione e che, nello scegliere il «vestito» del dramma, ne penetra l'intimo tessuto
Oltre trecentoquaranta scenografie (ma tra esse un solo Brecht)

Un'immagine di Josef Svoboda

La realizzazione scenografica per «Intolleranza 60» di Luigi Nono

Per la prima volta dalle sue origini, la collana dei «Saggi» Einaudi ospita un libro di scenografia, o, meglio, un volume dedicato all'opera di un grande scenografo contemporaneo. Non c'è a dire, d'altronde, che il teatro in genere vi abbia avuto, finora, una presenza vistosa: su 461 titoli, solo 13 sono di argomento teatrale e questi 13 appaiono abbastanza eterogenei, alcuni rispondendo a criteri di giusta informazione culturale (dal *Teatro politico* di Piscator agli *Scritti teatrali* di Brecht, dai due libri di Ripellino sul teatro russo alla *Mia vita nell'arte* di Stanislavski), altri essendo dei ponderosi saggi, altri ancora rispondendo più a valutazioni di moda che a esigenze serie di cultura (caso limite il libercolo di Ionesco *Note e controtonote* e lo stesso *Teatro e il suo doppio* di Artaud che ha una sua ragione d'essere solo nel contesto di tutta la opera del grande uomo di teatro francese e non isolatamente).

Ma veniamo a questo 462 numero della collana, opera particolare perché essa è nata espressamente per questa sede in edizione italiana prima che nella lingua originale dell'autore, Denis Bablet. Quarantenne, membro del Centre National de la Recherche Scientifique, Bablet — nome di fama internazionale — si è dato in particolare agli studi sulla scenografia, alla quale ha dedicato, tra innumerevoli saggi, alcuni volumi: uno su Gordon Craig, uno sulla scenografia dal 1870 al 1914 (*Le decor de theatre*) e uno sulla regia contemporanea dello stesso periodo 1870-1914, primo di due volumi che arriveranno a opera ultimata ai nostri giorni.

Bablet guarda dunque alla scenografia non esclusivamente da tecnico, da specialista che si rinchiuda nel proprio campo — come avviene di solito per questo genere di studi che denunciano tutti o quasi una estrema specializzazione a scapito di una visione più ampia, più funzionale e tutto sommato anche più interessante *al di fuori* della stretta cerchia degli scenografi. Il suo libro su *Le decor du theatre* citato per esempio ne è una prova: in sostanza il volume è una storia del teatro europeo, dalla drammaturgia al costume, scritta nell'ottica della scenografia, la quale è vista sempre non come *arte autonoma* ma come strumento di quel grande fenomeno dell'operare umano che è il teatro.

E quello che accade con questo suo ultimo libro dedicato a Josef Svoboda (*La scena e l'immagine. Saggio su Josef Svoboda*, Einaudi, lire 6.000) il cui pregio maggiore, secondo noi, sta proprio nell'essere esso anche in aggancio continuo con la vita teatrale della Cecoslovacchia e con la sua storia teatrale in modo diretto, facendo per esempio parlare con citazioni o dichiarazioni raccolte dal l'autore i registi che con Svoboda hanno lavorato, i suoi collaboratori. Da questo punto di vista la lettura del libro è invogliante grazie a queste frequenti citazioni, grazie a vere e proprie interviste dallo stesso Bablet fatte nel corso di questi anni.

Quali sono i punti fondamentali dell'analisi di Bablet? Egli si è trovato davanti ad una mole immensa di lavoro compiuto dal cinquantenne scenografo cecoslovacco dal lontano 1943 ad oggi: qualcosa come trecentoquaranta scenografie, l'allestimento di due esposizioni universali (a Bruxelles e a Montreal), l'invenzione di modi di utilizzazione dei mezzi audiovisivi che oggi hanno fama internazionale dalla *Laterna magika* al *Polydiaecran*.

Bablet di questo lavoro traccia una cronologia ragionata seguendone le evoluzioni, al tempo stesso badando a dircene il senso cercando di identificarvi delle costanti atte a disegnare la fisionomia di uno straordinario tecnico nell'uso dei materiali, di un maestro nella penetrazione «filosofica» nel tessuto più profondo della drammaturgia, a cui è chiamato a scegliere il «vestito» esteriore: lo strumento capace di esprimerne il significato, cioè appunto la scena e al tempo stesso non staccandosi mai dal profilo umano di questo protagonista dell'arte scenica, facendone conoscere proprio sul piano del uomo i pensieri, le scelte, le linee direttrici.

Dire Svoboda oggi nel teatro europeo può significare per molti *soltanto* scene macchinose e complicate, macchinismi genialmente inventati sull'onda di uno scientismo caparbio tutto proiettato verso il futuro, un esasperato tecnologismo. Può significarlo per molti, si badi, nel bene e nel male se Svoboda ha dei laudatori accaniti ed entusiasti, degli imitatori pedissequi perfino in registi stranieri, ha anche degli avversari altrettanto tenaci come i sostenitori del teatro della povertà, i fautori di una rigida austerità, i teorici della preminenza assoluta del corpo dell'attore su qualsiasi altro «veicolo» della drammaturgia.

Ebbene, dal libro di Bablet risulta in modo chiarissimo come identificare Svoboda nello scenografo tutto macchina è un errore, perché Svoboda non parte mai, né fa lo uno scenografo da una posizione preconcetta, non dice: «ho inventato questo complicato movimento e lo applico a questo lavoro o a quest'altro indifferentemente»: ogni scenografia per lui nasce dall'impatto culturale ed estetico ideologico col testo; con *questo* testo, con *questo* pubblico, con *questo* palcoscenico. 2) In assenza di Svoboda in una definizione (costruttivista? realista? surrealista?) è altrettanto sbagliato: l'opera di Svoboda è di una straordinaria varietà, priva, in quanto sempre tesa su ritmo di una *continua sperimentazione*, di una rigida unità stilistica. 3) considerare Svoboda tutto ed esclusivamente proiettato verso il futuro senza ponti col passato è falso poiché Svoboda ha e riconosce di avere dei maestri, che sono alcuni dei maestri della scena moderna da Adolphe Appia a Gordon Craig tra gli stranieri, da Honzl a Burian tra i suoi compatrioti.

Di queste cose che Svoboda non è, l'elenco potrebbe continuare. Il libro di Bablet mette ordine in questo campo presentandoci così la figura di uno sperimentatore ad altolivello, di uno sperimentatore che non ha nulla a che fare con quella di cui si riempiono spesso la bocca coloro che si fanno per moda elevandola a dignità assoluta del proprio pseudo lavoro. Egli non cerca il nuovo per il nuovo: *«nessun mezzo è di per sè attuale e moderno; un mezzo è moderno quando lo usiamo bene e in maniera attuale»*.

Affermazione questa da far rabbrividire i seguaci ad oltranza delle avanguardie, come quella tra le quali, secondo la quale *«la scena all'italiana sebbene non corrisponda più alle esigenze dei metodi attuali resta ancora la migliore»*. Da buon empirista Svoboda respinge tutte le fantasie, le mode sul luogo teatrale oggi di moda.

Le «costanti» della sua sperimentazione, alle quali egli si ispira nel ideare questa o quella scenografia, sono il cubo e la sfera, la scala, il pendio, gli incroci, il contrappunto, il collage, l'inerzia e na o elementi di essa che si muovono (*scena cinetica*) senza però denunciare il movimento, il suo dinamismo rispendosi nel flusso delle immagini scenografiche create dagli altri componenti dello spettacolo: gli attori, le luci, i suoni e così via.

Ecco questa idea del *flusso continuo* in cui consisterebbe l'estetica della rappresentazione capace di esprimerne il messaggio poetico e il punto sul quale potrebbe aprirsi una discussione proficua con Svoboda. L'idea che deriva dalle teorizzazioni di Honzl e risale a Gordon Craig è per esempio, in netta opposizione con la concezione brechtiana che punta invece su una acquisizione della rappresentazione non per via di suggestione (*«Io sono per la suggestione»* dice Svoboda) il quale se da un lato rifiuta la illusione dal punto di vista teorico poi se ne serve dal punto di vista pratico come *«materiale della creazione scenica»*) ma per via di argomenti.

Non è il caso qui di dilungarci: ma sarebbe certo interessante raffrontare le due posizioni. Non per nulla su oltre trecentoquaranta scenografie il nome di Brecht appare una sola volta, per una edizione «moderna» dell'*Opera da tre soldi*, con la regia del cecoslovacco Grossman a Monaco di Baviera.

Libro dunque utile questo del Bablet, sebbene gli muoveremmo l'appunto di essere troppo in consonanza con l'opera di Svoboda al punto di mancare di una parte critica. Questo però non è almeno per noi dato il tipo di pubblicazione prevalentemente culturale informativa e documentaria, un difetto grave. Il libro è poi corredato da due testimonianze: quella di Luigi Nono, per il quale Svoboda disegnò le scene di *Intolleranza 60* e quella di Virginio Puecher a proposito della scenografia di Svoboda per *Atomtod* di Manzoni.

Arturo Lazzari

Indagine campione a Taranto

Chi legge e che cosa si legge

Rispondono edili, metalmeccanici, impiegati, giovani commesse, casalinghe e insegnanti

L'Italia è certamente il paese (tra quelli a capitalismo avanzato) in cui si legge di meno. Dalle ultime rilevazioni statistiche del 1965 risultava che le famiglie che leggono libri e periodici nel nostro paese erano il 71,1% della popolazione totale; nel meridione appena il 49,9%; le famiglie che leggono soltanto libri sono invece il 42%, nel meridione il 41,1%.

Questi soli dati bastano ad offrire un'immagine sufficientemente sconsolante. Il «boom» dell'industria editoriale, l'indubbio ed impetuoso aumento della scolarità negli ultimi anni non hanno affatto innalzato il livello culturale anche se hanno fatto aumentare il consumo di libri e giornali a vario livello. Il mito della cosiddetta cultura di massa si è rivelato in realtà come il ben più modesto e scoperto tentativo di trasmettere a livello generale una pseudo cultura in modo da propagare nelle masse la più piatta vecchi e nuovi valori borghesi. Non si tratta insomma di un reale accesso delle masse alla cultura che modifichi radicalmente gli stessi contenuti. Tutt'altro. La cultura fin che si è mantenuta tale è rimasta un fatto di *élite* nel momento in cui si è massificata ha perso ogni valore culturale.

Ancor più drammatica è poi la situazione nel meridione dove pesa una secolare arretratezza che lo sviluppo capitalistico, lungi dall'eliminare, ha funzionalizzato alle sue esigenze. Particolarmente interessante quindi riveste a questo proposito un'indagine sociologica di Franco Martinelli pubblicata sulla *Rivista di sociologia* del 1969 (gennaio-dicembre). L'analisi assume come campione Taranto, un centro urbano in rapida espansione e che presenta il tipico sviluppo di un «polo» industriale del mezzogiorno con una stratificazione però alquanto elevata. I soggetti dell'inchiesta sono cinquanta individui per ogni condizione di lavoro: manovali dell'edilizia, operai metalmeccanici per lo più giovani da poco usciti dalle scuole tecnico professionali, impiegati, casalinghe, commesse di grandi magazzini, insegnanti di scuola media inferiore.

Ed ecco alcuni dati di particolare rilievo: 16 manovali su 50 intervistati, 32 operai, 42 insegnanti, 16 casalinghe, 40 commesse, 27 insegnanti ritengono di leggere poco o in maniera comunque insufficiente; eppure la totalità di essi vorrebbe possedere più libri ed è convinta che sia importante leggere di più.

Alla domanda «per quali motivi legge poco o nulla» 30 manovali, 27 operai, 41 impiegati, 15 casalinghe, 39 commesse e 27 insegnanti hanno risposto «per motivi di lavoro»; altri 41 manovali a causa della spesa eccessiva; 5 manovali e 6 casalinghe perché sono analfabeti. La quota di reddito consumata per acquistare libri pur variando a seconda della condizione sociale rimane in generale estremamente bassa. Soltanto 10 insegnanti affermano infatti di spendere 1000 lire al mese per libri non scolastici; non spendono neppure una lira 41 manovali, 28 operai, 17 impiegati, 48 casalinghe, 27 commesse e 11 insegnanti. Gli operai dal canto loro la maggior parte del salario lo spendono per beni di più immediata utilità e il libro, considerato bene superfluo, passa in secondo piano.

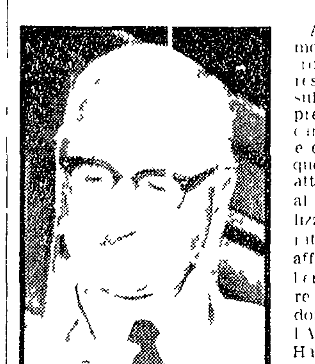
Un dato sconcertante si riferisce all'avviamento alla lettura. «Chi gli ha insegnato che è importante leggere libri?». Nessuno è la risposta di ben 39 manovali, 28 operai, 21 impiegati, 21 casalinghe, 30 commesse e persino di ben 31 insegnanti. Hanno avuto una guida in famiglia soltanto 5 manovali e 6 operai, 13 impiegati, 20 casalinghe, 17 commesse, 15 insegnanti; da parte della scuola 4 manovali, 18 operai, 21 insegnanti, 10 casalinghe, nessuna tra le commesse e 9 insegnanti.

Infine le scelte delle letture. Innanzitutto i giornali. Le preferenze vanno a quotidiani di partito, sportivi o d'informazione (con prevalenza per gli ultimi due) tra gli operai e i manovali; ai giornali d'informazione e sportivi e a rotocalchi tra gli impiegati e le insegnanti. Casalinghe e commesse non leggono in genere i quotidiani, ma si indirizzano verso periodici «femminili» e rotocalchi. Per i libri le preferenze vanno in genere alle opere di narrativa e ai «gialli». Operai e impiegati leggono anche libri di storia, di testi tecnico professionali, in maniera si gusta quelli di argomento specificamente politico. Se si passa ai titoli dei libri preferiti o che si ritiene abbiano maggiormente influenzato in prevalenza romanzi, romanzi d'avventura e romanzi rosa, ma ce n'è addirittura del [illegible] (come il «Cuore»); altri non prevalgono di gran lunga opere di pura evasione. Solo quattro operai e altrettanti impiegati hanno indicato «Il Capitale» di Karl Marx.

s. ci.

MEDICINA IN BREVE

Sabin si misura anche col cancro



Albert Sabin, famoso nel mondo per il suo vaccino contro la poliomielite, sta interessando ad ampie ricerche sul cancro. A tal fine ha intrapreso una vasta raccolta di campioni di pelle umana. Gli esemplari prescelti saranno quelli che secondo i criteri attuali appaiono più sensibili al cancro. Essi verranno utilizzati per dei tests in laboratorio. Tra i volontari che affluiscono nei laboratori del l'eminente scienziato per offrire campioni di pelle uomini e donne di tutti i continenti: dall'Africa occidentale alle Isole Hawai, dall'Italia a tribù indiane d'America.

TITANIO PER I DENTI

Un nuovo metodo per incollare i denti fissati e renderli parte integrante della persona è stato presentato dal prof. Leonid Linkow di Nuova York. Non più protesi mobili ma fisse ottenute impiantando nelle ossa mascellari lamine di titanio. La lamina di titanio — che non contiene sostanze tossiche e presenta la massima tollerabilità per l'organismo — è bucherellata per modo che l'osso la investe a permea e la fa sua e diventa perciò fissa e stabile. L poiché la lamina è munita di pioli che emergono dalla gengiva, su di essi si possono impiantare denti stabili.

Nelle esperienze sui cani e sulle scimmie le lamine era no ancora perfettamente integrate all'osso a distanza di nove anni. Su 4 mila interventi su persone gli insuccessi sono stati solo 50 e sempre in pazienti con malattia del ricambio. In Svezia gli impianti odontotecnici di titanio hanno dato ottima prova sostenendo carichi superiori a 200 chilogrammi.

COME MANGIARE

I dietologi sono generalmente concordi nel consigliare le seguenti norme per assorbire gli alimenti: mangiare lentamente e masticare a lungo e completamente; non bere troppo né troppo poco durante il pasto (la assunzione di grande quantità di liquido distende eccessivamente le pareti gastriche diluendo troppo il succo gastrico per contro la soppressione assoluta dei liquidi può portare a serie difficoltà nella successiva digestione degli alimenti); evitare nel corso del pasto ogni stimolo di ordine psichico: letture, discussioni ecc. che fanno diminuire il normale ritmo psichico secretivo; fare uso moderato del tabacco e del l'alcool; moderato uso del pane (che deve essere soppresso nei coliti dando preferenza in questi casi al biscotto e ai grissini); considerare il latte in tutti i casi di alimentazione come nutrimento mal tollerato anche se di indiscusso valore nutritivo.

c. t.

POESIA

Il fresco sdegno di Franco Colletta

Di fronte agli spettacoli turpi di corruzione e di depravazione del suo tempo, Giovenale si chiedeva come si potesse rimanere insensibili, come mai un poeta potesse tacere; se anche manca l'ispirazione è lo sdegno a dettare i versi (*Si natura negat, facit indignatio versum*). Ne «Le Franco Colletta, *Acrani e paradeli*, Dell'Arco, Roma) si colloca al livello del moralista sdegnato di fronte alle «canaglie» agli «avventi» ai «deficienti» al gran «correre» «per uno che sale» a tutto questo «ruffiano di mondo». Queste cose poi gli fanno tanto più male in quanto vengono dal Sud e si portano nella memoria i ricordi di tradizioni e di saggi ancestrali di tante generazioni spremute dal sacrificio dal bisogno che «quando cadde sotto il tiro della ruota / le ce in tempo a dire che così [illegible] / Per che mai [illegible] non poteva essere una [illegible] / Sempre col mulo e la [illegible]».

Nel [illegible] operato tra la memoria e questa realtà degradata dell'attesa del netturbino «che crede al diluvio universale» più che della voce del poeta o del politico «che [illegible] degli anni» si riversa una «collera» nata da una tenerezza e da un antico amore deluso. È lo sfogo di chi ha visto anche quello che non avrebbe voluto.

Questo [illegible] che il tuto [illegible] cerca di far ribaltare in un piano con un impasto di prosastico e di impennate liriche con effetti quasi espressionistici senza un calcolo [illegible] ma con una immediatezza tragica che colpisce.

Ugo Piscopo

Programmi Rai-Tv

giovedì 20

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi: Le avventure di [illegible] e il [illegible]. Pasticcio, Mare aperto
19,40 Estrazioni del Lotto
19,45 Telegiornale sport. Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Processi a porte aperte. La puntata di questa sera è dedicata alla storia di un negro, Robert Clifton, che per ben 11 anni è rimasto nel braccio della morte accusato di un delitto mai commesso. La vicenda giudiziaria di quest'uomo è un atto d'accusa contro i pregiudizi razziali che compromisero sin dall'inizio lo svolgimento del processo.
22,00 La fantastica storia di Don Chisciotte
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Nuova enciclopedia del mare. La conquista del mare è il tema della puntata di questa sera [illegible] più giovane delle scienze. Nel corso del programma vengono ricostruiti episodi di immersione come quello dello svizzero Keller che è riuscito ad immergersi fino a 300 metri di profondità
22,10 Incontro con Mario Merola

«Il negro bianco» per i «Processi»

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Taccuino musicale; 7,43: Musica espresso; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: Gigliola lustrissima; 14: Buon pomeriggio; 16: Tutto Beethoven; 16,30: Per voi giovani - Estate; 18: Novità discografiche; 18,15: Le nuove canzoni; 18,45: I nostri successi; 19,05: Direttore Dimitri Mitropoulos; 19,30: Luna park; 20,15: Ascolta si fa sera; 20,20: Pagine da commedie musicali; 21: Concerto di musica leggera; 22: Interpreti a confronto; 22,45: Vedette a Parigi

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Una voce per voi: soprano Luisa Maragliano; 9: Vetrina di un disco per l'estate; 9,35: Signori l'orchestra; 10: La portatrice di pane; 10,35: Otto piste; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Juke box; 15,15: La rassegna del disco; 15,40: Le nostre orchestre di musica leggera; 16: Pomeridiana - Prima parte: Vetrina di un disco per l'estate; 16,35: Pomeridiana - Seconda parte; 17,55: Aperitivo in musica; 19,05: Vacanze in barca; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Il tic chic; 21: Musica blu; 21,10: Dischi oggi; 21,25: Violinista Henryk Szeryng; 22,10: Chiara fontana; 22,43: Con Mompracem nel cuore; 23,05: Musica legg.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,45: Trii di Felix Mendelssohn Bartholdy; 11,45: Tastiere; 12,20: I maestri dell'interpretazione: Direttore Bruno Walter; 13: Intermezzo; 14: Voci di ieri e di oggi; 14,20: Luigi Boccherini; 14,30: Il disco in vetrina; 15,25: I maestri cantori di Norimberga; 19,05: Concerto di ogni sera; 20,10: L'accademia d'amore; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Il crescendo

controcanale

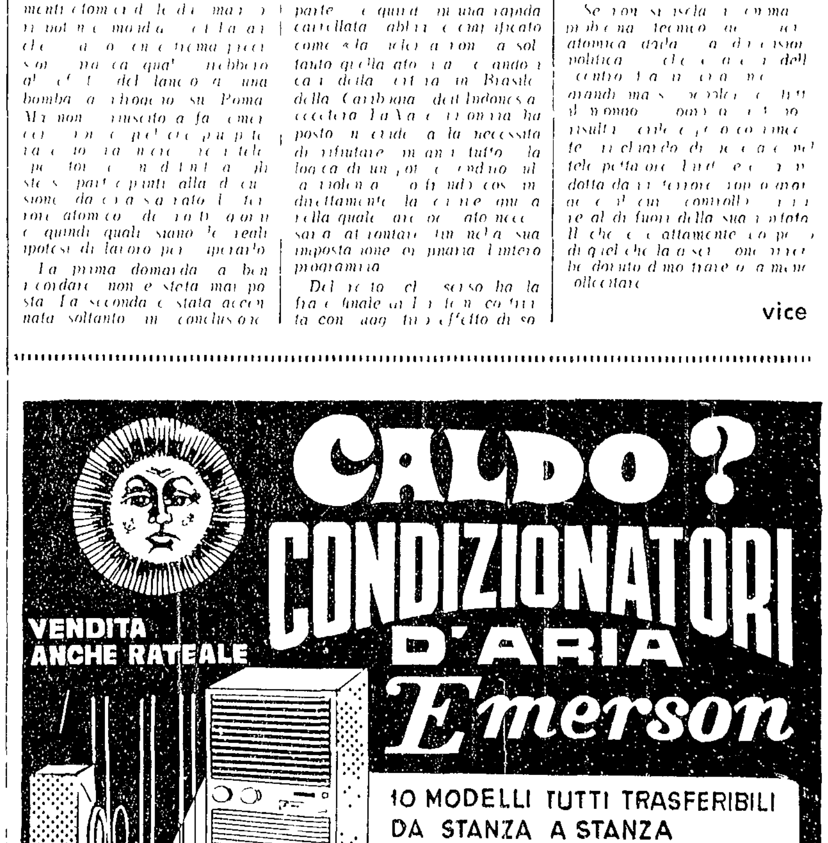
LA TENTAZIONE ATOMICA [illegible]

[illegible] bomba atomica su Roma [illegible]

[illegible] Ramiro La Valle [illegible] la bomba atomica [illegible] Brasile della Cambogia, dell'Indonesia [illegible] la necessità di rifiutare [illegible] programma.

[illegible] il potere di un presidente americano? [illegible]

vice



Editori Riuniti

Aldo de Jaco

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE

pp. 3[illegible] con 101 tavole f.t. tratte da stampe e rare fotografie d'epoca, 4 tavole a colori, L. 6.000

La storia ufficiale del nostro paese cerca di far dimenticare che — come scrisse Gramsci — lo Stato italiano ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri, infamandoli col marchio di «briganti». Questo libro narra la storia del vero «brigantaggio meridionale».

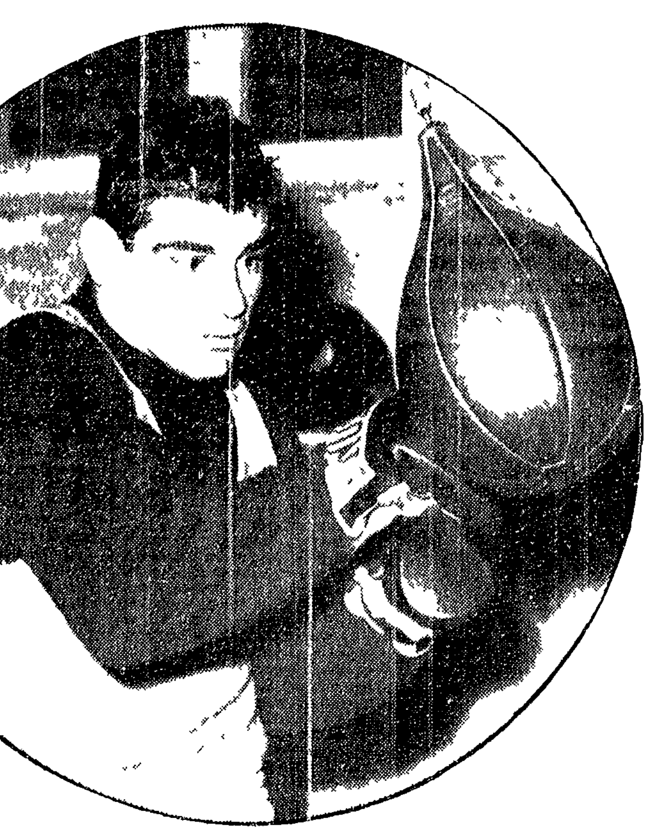
AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

cura delle «SOLE»
Disfunzioni e debolezze
SESSUALI
Nervose Psichiche Endocrine
PIETRO Dr. MONACO
Roma v. Viminale 38 T. 471.10
Non si curano veneree pelle ecc.
Aut. Com. Roma 16019 del 22 11 56

Ad Anzio contro Macchia

SABATO RINALDI PER IL "TRICOLORE"



ANZIO 19

L'ex campione europeo dei medio massimi, Giulio Rinaldi, a 39 anni, sabato prossimo salirà sul quadrato del teatro estivo di Anzio per incrociare i guanti sulla distanza di 15 riprese, titolo in palio, con il campione italiano Gianfranco Macchia di Ferrara. Il confronto Rinaldi-Macchia costituirà il combattimento principale della riunione pugilistica allestita dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini, ma la manifestazione offrirà per gli appassionati anche una interessante esibizione del campione del mondo dei medi Nino Benvenuti, il quale disputerà cinque riprese contro Grespan, Smerrilli e Murgia. Un secondo incontro tra professionisti in sei riprese vedrà di fronte i medio massimi Vincenzo Sciarrone di Roma e Carlo De Carli di Voghera.

Rinaldi, per questo importante e decisivo confronto, si è preparato con grande impegno anche se i suoi ultimi allenamenti sono stati un poco ostacolati da un leggero disturbo bronchiale. Dopo il footing mattutino sulle spiagge di Anzio, il pugile ha svolto la parte più intensa degli allenamenti nella palestra locale sotto la guida del procuratore Luigi Proietti. L'atleta ha insistito in modo particolare sulla velocità nelle riprese di allenamento fatte con il medio massimo Sciarrone e con gli altri pugili della colonia Proietti.

A conclusione della preparazione Rinaldi è fiducioso nelle sue possibilità anche se, «è inutile nasconderlo — ha detto — quello di sabato sarà un incontro molto duro. Il mio avversario, da poco campione italiano per aver battuto Biancardi, è un vero "rullo compressore", uno di quei pugili che mirano a stancare l'avversario imponendo sin dalle prime riprese un ritmo di combattimento molto elevato. Poi è anche più giovane di me ed io non sottovaluto questo fattore. Comunque c'è da dire che, come tutti i giovani, manca di esperienza non avendo avuto molte occasioni per salire sul ring. Per contro, quanto ad esperienza, dopo tanti anni di dure battaglie e di sacrifici sostenuti sui rings di tutto il mondo, io credo di non essere secondo a nessuno. Mi sento peraltro agonisticamente nelle condizioni dei tempi migliori. Ho completato una preparazione meticolosa e spero proprio che sabato sera si realizzi il mio desiderio di tornare in possesso di quel titolo che tanti anni or sono strappai ad Amonti e che spero possa darmi ancora qualche altra soddisfazione».

Nella foto RINALDI

Giallorossi in progresso nell'amichevole di Palestrina

Roma-Palestrina 4-0 Oggi Lazio-Cerveteri

Si farà Estudiantes-Fejenoord?

Chiusi 5 stadi a Buenos Aires

BUENOS AIRES 19

Le autorità municipali hanno disposto la chiusura di cinque stadi tra cui quello del Boca Juniores dove il 26 agosto dovrebbero incontrarsi le squadre di calcio dell'Estudiantes De La Plata e del Fejenoord di Olanda per un incontro valido per la Coppa Intercontinentale.

Le autorità hanno ordinato la chiusura a tempo indeterminato dei cinque stadi per inosservanza delle disposizioni vigenti relative alla sicurezza e all'igiene del pubblico.

È più di un anno che le autorità avevano sollecitato le società che gestiscono gli stadi a migliorare il sistema di illuminazione, gli accessi alle gradinate e le toilettes.

Se per il 26 agosto lo stadio del Boca Juniores non potrà essere riaperto, l'Estudiantes, vincitore della Coppa Libertadores del Sud America, dovrà trovarsi un altro stadio per la partita con la squadra olandese.

ROMA: Ginulfi, Scaratti (Rosa dal 68'), Petrelli (Vigano dal 67'), Salvori (Franzot dal 60'), Bet (Bertini dal 67'), Santarini, Cappellini (La Rosa dal 46'), Vieri, Amarildo, Del Sol, Cordova.

PALESTRINA: Masci, Campeggi, Fiocco (De Santis), Marchionni (Ferroni), Pagliotti, Sales (Mercuri), Guidi (Cavazzoni), Rossi Mori (Ciammei), Libianchi (Mulè II), Venditti (Bisclone), De Somma (Brugnera).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

MARCATORI: nel 1. tempo Cappellini all'11' e al 15', Vieri al 25', nella ripresa Franzot al 20'.

Nostro servizio

PALESTRINA 19

Questa nuova Roma sembra aver destato l'attenzione di tutti i suoi aficionados anche di quelli che dopo le cessioni dei vari Capello, Spinosi e Landini avevano minacciato di disertare le partite della squadra. Infatti come nella partita di Fiuggi anche oggi in quel di Palestrina lo stadio locale era stracolmo di spettatori. Dopo aver forzato i cancelli una massa di gente intorno alle 7000 unità si è riversata ai bordi del terreno di gioco, anzi le linee di demarcazione non si vedevano più e nello stesso tempo venivano soppressi i calci di angolo perché la folla aveva oltrepassato i limiti del terreno. Invano lo speaker aveva annunciato che la partita non avrebbe avuto inizio se la gente non fosse sfollata. Dopo inutili richiami è stato giocoforza iniziare.

Per la Roma si è trattato di una sorta di allenamento atto a far acquistare fiato e condizione atletica ai giocatori. Amarildo e Vieri avevano cominciato ad impegnarsi ma visto che non potevano scattare lungo le fasce laterali innervositi dal pubblico che vi stazionava e anche perché i ragazzi del Palestrina avevano cominciato a «picchiare» sodo, hanno soltanto cercato la condizione migliore ed hanno nello stesso tempo deliziato la platea con i loro «numeri» fantasiosi che sono stati applauditissimi.

Come a Viterbo domenica scorsa, anche oggi i giallorossi si sono imposti per quattro a zero, ha segnato una bella doppietta Cappellini, quindi Vieri e Franzot quest'ultimo nel secondo tempo.

Con le attenuanti del caso, si è assistito ad una partita piacevole. I giallorossi attaccavano a getto continuo con triangolazioni veloci tendenti più che ad andare a rete a far acquistare l'amalgama fra i vari reparti. Il Palestrina, dal canto suo ha cercato di sorprendere Santarini e compagni con veloci contropiede.

Su tutti è emerso Del Sol. Luis ha dettato legge nella sua zona contrastando bene e lanciando ad hoc le punte. *Con lo spagnolo al centro campo* (anche se a volte lo abbiamo visto troppo arretrato) la Roma ha trovato l'uomo guida. Il pubblico lo ha a lungo applaudito facendone il suo beniamino.

Oltre all'ex bianconero abbiamo visto sugli scudi anche Cappellini, autore di due reti e decisissimo a partire *titolare Bet (sicuro nel ruolo* di stopper). Salvori e Petrelli in continuo miglioramento e Vieri fin quando si è dato veramente da fare senza tenere troppo la palla. Amarildo (trattenuto all'eccesso) non ha voluto rischiare le gambe ma ha offerto continui varchi per le punte. Bene anche Cordova mentre sul consueto *standard si sono tenuti i vari* Scaratti, La Rosa, Franzot (un motorino con i fiocchi), Viganò e Rosa. In progresso Bertini anche per via del non eccezionale avversario. Ginulfi è apparso troppo nervoso per via delle persone assiepate dietro la sua porta. Anche Santarini è andato bene ma è meglio che eviti i *giochetti entro l'area di rigore*.

Per il Palestrina si sono messi in luce Rossi Mori, Pagliotti e De Santis. La cronaca delle reti. 11' Petrelli irrompe sulla sinistra e entrato in area di rigore centra la sfera di cuoio che respinta dalla barriera perviene a Cappellini che segna con *l'esterno del piede destro*. 15' segna ancora Cappellini che dopo aver ricevuto un bel passaggio da Amarildo si divincola tra due avversari e insacca di sinistro. 25' e il goal più spettacolare. Salvori effettua una delle sue solite fughe e centra la palla per Amarildo. Il brasiliano smarca Vieri che di sinistro al volo insacca.

E Franzot che, al 20' della ripresa porta a quattro le reti per la propria squadra sfruttando un cross di Scaratti ed una svirgolata in rovesciata di La Rosa.

L'arbitro chiude la partita con quattordici minuti di anticipo perché il pubblico è addirittura arrivato ai limiti dell'area di rigore.

Nello Piccheri

Per quanto riguarda invece i biancoazzurri di Lorenzo di ieri in ritiro a Fregene questa sera alle ore 21.15 incontreranno a Cerveteri la squadra locale. Don Juan avrà a sua disposizione tutta la rosa dei titolari. L'unico dubbio riguarda Wilson che lamenta una contusione al ginocchio. All'incontro parteciperà anche il presidente Lenzini il quale al termine dell'amichevole avrà un colloquio con Lorenzo per definire la questione di Ricnio che la Lazio verrebbe dalla Reggina in cambio di Tomy (che *ancora non ha firmato*) o qualche altro elemento della prima squadra.

Questi i giocatori a disposizione di Lorenzo: Sulfaro, D'Vincenzo, Moriggi, Wilson, Facco, Legnaro, Polentes, Governato, Papadopulo, Marchesi, Massa, Mazzola, Chinaglia, Manservisi, Morrone, Fortunato, Dolso, Nanni, Chinellato, Ardizzone, Tomy. Sabato la Lazio giocherà a Grosseto e domenica (ore 17) allo stadio Stella Polare di Ostia, Lido contro il Fregene.

Le altre amichevoli

Negli altri incontri amichevoli disputati ieri si sono avuti i seguenti risultati: il Milan ha battuto il Trento 4-1 (due reti di Benetti), l'Inter l'Udinese 3-0 (doppietta di Mazzola), il Cagliari ha pareggiato col Vicenza e la Juventus e il Mantova 2-2.

Confermato dalla polizia di Bogotà

Moore vittima di una congiura!

Spiccato un mandato d'arresto per il gioielliere che denunciò il furto e per un testimone

BOGOTA' 19

Le cose si stanno mettendo bene per Bobby Moore il capitano della Nazionale di calcio inglese accusato di aver sottratto dei monili da una gioielleria della capitale colombiana durante una trasferta in quella città della ex squadra campione del mondo. La squadra mobile della questura di Bogota ha confermato infatti che Moore è rimasto vittima di un complotto criminale ideato da una «gang» di Bogota.

La polizia ha richiesto alla autorità giudiziaria il mandato per procedere all'arresto di uno dei testimoni del caso Moore, Alvaro Suarez, e del gioielliere Danilo Rojas.

La tesi enunciata dal capitano Jaime Ramirez capo del la squadra mobile di Bogota è suggestiva: la testimonianza fornita da Alvaro Suarez sulla base della quale poggia l'imbalcatura della incriminazione contro Bobby Moore fu pagata dal gioielliere per cui diè la polizia verrebbe a cadere l'accusa di furto lanciata contro il capitano della nazionale inglese.

Il capo d'accusa rubricato a nome di Moore parla di appropriazione indebita di un braccialetto di smeraldi del valore di 1300 dollari (812.500 lire) scomparso dal negozio del Rojas.

Il capitano Ramirez afferma che alle indagini esperite è risultato che il Suarez ha ricevuto 5000 Pesos colombiani (150.000 lire circa) per testimoniare il falso contro Moore.

Al magistrato inquirente Suarez aveva dichiarato di avere visto dall'esterno attraverso la vetrina del negozio «fuoco verde» il biondo calciatore inglese nascondere nella sua giacca qualcosa che assomigliava a un braccialetto. Suarez nella sua deposizione specificava di trovarsi a una distanza di cinque sei metri.

Gli investigatori della polizia hanno però considerato la testimonianza di Suarez contraddittoria e non credibile.

Un tribunale di appello che è stato investito del caso ha rinviato il *giudizio in attesa* di ulteriori prove che con ogni probabilità dovrebbero stabilire l'innocenza di Moore in tutta la faccenda.

Il magistrato capo del tribunale ha detto che una decisione verrà annunciata domani.

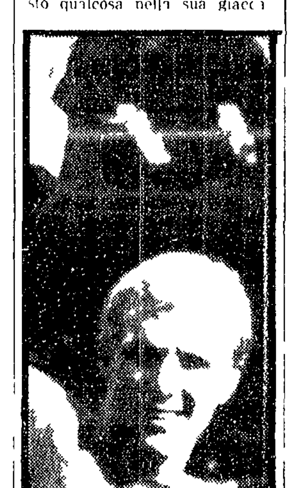
Il capitano Ramirez ha detto chiaro e tondo: «*Non credo che il braccialetto sia stato rubato dalla gioielleria; il caso non è stato altro che un complotto contro Moore, forse allo scopo di estorcergli del denaro*».

Moore come si ricorderà venne trattenuto in stato di fermo dalle autorità colombiane e gli venne concessa la libertà provvisoria 48 ore prima dell'inizio dei campionati mondiali di calcio in Messico. Il capitano si riunì ai suoi compagni ma la sua prestazione ai mondiali non fu all'altezza delle precedenti.

Il tribunale d'appello aveva sospeso il giudizio in attesa di ricevere dalla polizia nuove prove e su richiesta degli avvocati delle due parti i quali chiedevano o l'arresto del Moore oppure la sua libertà incondizionata.

Fonti vicine alla magistratura ritengono che il magistrato incaricato di giudicare il caso potrebbe emettere mandati di arresto contro il Rojas il Suarez e la signorina Clara Padillo sotto l'accusa di falsa testimonianza.

La Padillo commessa nel negozio del Rojas aveva dichiarato anch'essa di avere visto Moore mettere di nascosto qualcosa nella sua giacca.



BOBBY MOORE è stato finalmente riconosciuto innocente!

Mentre il belga dovrebbe passare alla Salvarani

L'UCIP sollecita un'inchiesta su Monseré-Gimondi

Jean Pierre Monserè non ha smentito ma neppure confermato l'accusa rivolta a Gimondi cioè il presunto tentativo di corruzione (offerta di 6 milioni e 250 mila lire) ad opera del bergamasco durante la competizione iridata di Mallory Park.

A sua volta Gimondi nel re*spingere nuovamente il pesante* insulto ha fatto sapere di non voler procedere per vie legali come pareva intenzionato a «botta calda». Felice aspetta di discutere la spinosa faccenda con i fratelli Salvarani e aspetta anche di vedersi con Monserè per chiedergli a quattr'occhi una spiegazione e un «mea culpa» per l'accaduto. L'incontro Gimondi-Monserè potrebbe avvenire presto in segreto o addirittura in pubblico e più avanti vi diciamo il perché. Prima lasciateci riportare il colloquio telefonico con Michele Dancelli che difende a spada tratta Gimondi. In che modo? Ecco: «Da quando corro con Gimondi non ho mai ricevuto proposte richieste del genere. Un esempio vale per tutti. Nella tappa della Marmolada dell'ultimo Giro d'Italia ero all'attacco con Gimondi, Bitossi, Vandenbosche e Merckx. Il belga stava a rimorchio perché aveva davanti Zilioli e perché sembrava piuttosto in difficoltà. Gimondi lavorava più di noi e visto che esisteva la possibilità *di piantare Merckx ci ha detto* perchè non mi date una mano? Solo questo è nient'altro mentre se fosse il tipo di cui parla Monserè avrebbe aggiunto l'offerta di una ricompensa».

«Insomma anche tu sei del parere che Monserè ha inventato o capito male?».

«Ha capito male. Viene spontaneo dire qualcosa di un avversario che per l'intera gara succhia le ruote altrui. Immagino che nel finale Felice abbia detto pressapoco così al fiammingo: Adesso voglio sperare che non cercherai di scattare di squagliartela dopo aver fatto il furbo dopo aver sfruttato la nostra fatica». Da ciò Monserè può aver ricavato la sensazione che Gimondi voleva comperarlo».

La scorsa primavera Monserè stava per passare alla Dreher per una cifra (3 milioni) irrisoria. Il «veto» di Sercu non ha portato il futuro campione mondiale in Italia trattandosi di un elemento dalle caratteristiche simili a quelle di Patrick (spiccata tendenza alle prove di linea).

Il microfono segreto aggiunge che recentemente Monserè ha rifiutato i 15 milioni della Molteni perchè messo di fronte al più vantaggioso assegno della Salvarani. L'abbiamo detto in anteprima e lo ripetiamo al 90%: Jean Pierre Monserè è «italiano» per il gruppo sportivo Salvarani da sabato scorso dal giorno precedente il mondiale con il beneplacito di Gimondi e pertanto attendiamo l'incontro fra l'italiano e il belga con una nuova versione dei fatti che equivale ad una smentita, a sollevare Felice dalla brutta cattiva qualifica di corruttore.

Dal canto suo l'UCIP (Unione Ciclismo Italiano Professionistico) ha fatto i primi passi ufficiali a tutela del proprio tesserato. La segreteria dell'Unione ha infatti chiesto ufficialmente a quella della FCI. Federazione ciclistica italiana di aprire un'inchiesta sul caso a tutela sia di Gimondi sia del buon nome del ciclismo professionistico italiano. Il presidente comm. Adriano Rodoni ha però già reso noto che l'Unione Ciclistica Internazionale e la Federazione Ciclistica Italiana per le rispettive competenze si muoveranno solamente dietro un regolare esposto dei corridori o di un istituto... a parte del belga.

g. s.

Urtain non vuole incontrare altri pugili italiani

SAN SEBASTIAN 19

Il campione europeo dei massimi José Manuel Ibar Urtain ha dichiarato oggi che non affronterà mai più un pugile italiano.

Riferendosi alla possibilità di una rivincita con l'italiano Alfredo Vogrig che il 1 agosto scorso lo batté per squalifica Urtain ha detto: «Vogrig e tutti gli altri pugili italiani possono dimenticare Urtain. Non prenderò mai più in considerazione un incontro con un altro pugile italiano».

Urtain andrà presto a Parigi per allenarsi in vista dei quattro o cinque incontri che si è impegnato a sostenere prima di mettere il titolo in palio contro l'inglese Henry Cooper.

Del Buono record oggi a Viareggio?

L'atletica leggera peninsulare sta vivendo con trepidazione la sua estate calda in attesa dell'evento che sta in cima ai pensieri dei suoi dirigenti appassionati: la finale della Coppa d'Europa che vedrà la sua effettuazione a Stoccolma nello stadio che vide le Olimpiadi del 1912.

Come si sa i pronostici quasi unanimi degli esperti avvertono che gli italiani non potrebbero andare al di là del sesto posto che è anche l'ultimo non considerando gli svedesi (i padroni di casa sono stati ammessi d'ufficio alla finale nonostante si siano classificati al quarto posto nella loro semifinale preceduti anche dalla Finlandia che invece non sarà presente a Stoccolma).

La squadra italiana suppergiù dovrebbe ricalcare le orme di quella di Sarajevo ma sono molti coloro che desidererebbero ritocchi nelle gare di velocità nei 400 ad ostacoli nel salto in lungo nel lancio del peso. Ecco quindi che il settore tecnico della Fidal ha organizzato sia a Schio che a Viareggio una serie di gare che vedranno il loro svolgimento in settimana.

I lanciatori si esibiranno i giorni 20 e 21 e il più duro scontro sarà fra Sorrenti e Bergonzoni nel lancio del peso. Molta attesa anche per Simeon di cui si dice un gran bene. Il discobolo veneto potrebbe addirittura ritoccare il proprio primato mentre Ciamerotti darà l'assalto agli 80 metri nel giavellotto.

Le prove che più potrebbero rivoluzionare la squadra avranno però luogo sul tartan di Viareggio oggi con un programma che comprende 100 200 400 e 110 a ostacoli salto in lungo e 2000 metri. I posti in squadra di Preatoni (100) Puosi (200) Bello (400) sono così messi all'incanto.

Quanto ai 2000 se sarà alla partenza Del Buono — che di recente a Colonia si è impadronito del primato dei 3000 metri (7'57"8) — non è improbabile che si possa stasera avere un nuovo primatista italiano anche su questa distanza.

b. b.

Arese fallisce il primato dei 3000 m.

MALMOE (Svezia) 19

Francesco Arese non è riuscito stasera a migliorare il record italiano dei 3000 metri che appena una settimana fa Gianni Del Buono aveva fatto suo a Colonia: 7'57"8. Il tempo seguito in Germania da Del Buono 7'58"8 quello fatto segnare stasera da Francesco Arese piazzatosi al secondo posto dietro al norvegese Arne Kvalheim accreditato di un ottimo 7'5?"1.

Il secondo posto ed il record in fondo mancato da Arese nulla tolgono alla prova dell'azzurro che ha dimostrato stasera di poter dire la sua anche su questa distanza. È stato il solito Arese intelligente ed attendista quanto basta e con lo scatto bruciante che gli si conosce. Stasera ha avuto la sfortuna di incontrare un Kvalheim che ha nello sprint la sua arma migliore e per Arese che rimane la nostra più valida pedina per la finalissima degli europei di Stoccolma non è andato tutto alla perfezione.

Ad Arese che inseguiva quel record nazionale ha nociuto senz'altro il ritmo eccessivamente lento posto dai battistrada alla corsa.

Domenica alla presenza di Rimedio

Dilettanti impegnati a Fiano nel campionato italiano UISP

Molte novità nel campionato italiano dell'UISP dilettanti. La manifestazione allestita dall'UISP Fiano con il compagno Ferilli quale coordinatore generale della manifestazione tricolore avrà al suo seguito il selezionatore unico Elio Rimedio che in questa stagione come non mai è alla ricerca di talenti in campo dilettantistico. Indubbiamente la presenza del selezionatore unico darà ancora maggior sapore a questa già prestigiosa manifestazione infatti riteniamo che la presenza del tecnico federale metterà le ali ai piedi ai concorrenti che vorranno mostrare a Rimedio di essere degni di essere presi in considerazione per una loro possibile candidatura fra gli azzurri.

Per la verità però Rimedio ha guardato sempre con simpatia alle manifestazioni allestite dall'UISP e lo dimostra il fatto che dalle file dell'organizzazione popolare sono usciti elementi di primo piano come Bonini nel 1952, Zorzi nel 1954, Fotti nel 1955, Gaggioli nel 1956, Battali e Bitossi nel 1958, Ricci nel 1959, Ballini e Mugnai nel 1960 e nella scorsa stagione Toi che in questa stagione ha indossato la maglia azzurra nel Giro d'Inghilterra. Perciò non è esagerato affermare che il campionato italiano dell'UISP ha una sua precisa funzione non solo nel lancio della attività ciclistica ma anche in vista del lancio di nuovi atleti che potranno essere utili ai tecnici della Federciclismo. Abbiamo accennato al campionato italiano dell'UISP 1969. Armando Topi della Fracor di Levante, dobbiamo aggiungere che anche in questa edizione parteciperà alla competizione tricolore con il suo compagno di squadra Pola, altro punto di forza della formazione dei fratelli Corti e il direttore sportivo Mannucci.

Oltre a Topi e Pola è certa la partecipazione degli atleti della Orlandini di Reggio Emilia che scenderà in forze a Fiano.

Fra gli atleti del Lazio fino a questo momento sono sicure partecipanti la Polisportiva Giornali con Ferilli e compagni, la Russo, la Polisportiva Nuova Cerveteri con Cevedal e Dalla Posta e la attesissima Canale Monterano con Cassi. Insomma vi sono tutte le premesse per la riuscita della corsa. Le iscrizioni debbono essere inviate entro le ore 21 del giorno 29 a Fiano Romano mentre la corsa avrà luogo domenica 30 alle ore 8.30. Il tracciato particolarmente impegnativo è di 140 chilometri su un circuito di 2? che verrà ripetuto per sette volte. Il fondo stradale è interamente asfaltato. Il percorso è il seguente: Fiano Romano, Via Civitellese, Santa Lucia, B..., Nazzano, Via Tiberina, Fiano Romano.

F. d. S.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

edizione italiana a cura di Dino Platone

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impressioni in oro e pastello, sovraccoperta a colori.

E' USCITO IL PRIMO VOLUME

Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Sono interessato all'opera. Desidero, senza alcun impegno da parte mia, essere informato sul contenuto e sulle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarmi il materiale informativo.

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

Inviare in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: EDITORI RIUNITI viale Regina Margherita, 290 ROMA.

EDITORI RIUNITI

Paolo Pardo

GUIDA FACILE ALLA RUSSIA EUROPEA

TINDALO

Pagine 384 L. 3.000
rilegato L. 3.500
13 illustrazioni a colori e 6 cartine fuori testo

Una guida facile per viaggiare attraverso la Russia oppure da leggere per conoscere la Russia meglio di chi c'è stato e non ha letto ancora la Guida facile alla RUSSIA EUROPEA

VACANZE LIETE

RIMINI MARABELLO - PENSIONE PERUGINI - Tel. 32713 - Al mare. Conforts. Camere con e senza servizi privati, giardino, parcheggio. Agosto 2100-2600. Settembre 1700-1850.

RICCIONE - PENSIONE FELICE - Viale Ceccarini 143 - Tel. 43467 - Parco. Settembre 1500 complessive.

VISERBA RIMINI - PENSIONE VILLA EDDA - Piazza Soldati - Tel. 34002 - Tranquilla, pochi passi mare, tutte camere doccia WC - balcone - Settembre 1700.

RIMINI - PENSIONE NICOLINI - Tel. 27970 - Vicino mare, familiare, camere con senza servizi - dal 20-8 prezzi convenientissimi. Interpellateci.

La radio in casa vostra

Trasmissione radiofonica a premi
Mercoledì ore 13.15 Progr. Nazionale

1.200.000 LIRE in gettoni d'oro

NOME

COGNOME

INDIRIZZO

CITTÀ

Il tagliando ritagliato e incollato su una cartolina postale dovrà pervenire alla RAI Radiotelevisione Italiana - Rubrica «La radio in casa vostra» - Casella Postale 400 - 10100 Torino - entro le ore 10 di lunedì prossimo.

Tra le cartoline pervenute ne saranno sorteggiate tre. I nominativi estratti parteciperanno alla trasmissione de «La radio in casa vostra».

ANNUNCI ECONOMICI

17) ACQUISTO E VENDITE APPARTAMENTI-TERRENI L. 50

A.A.A. CIRCEO Agenzia Immobiliare vende ville sul mare località Quarto Caldo terreni prossimità mare. Telefonare 0773/58392

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

LEGGETE Rinascita

LEGGETE noi donne

Un'allarmante denuncia degli scienziati sovietici

Il nervino evaporando con l'acqua potrebbe piovere sui continenti

Depositato sul punto dove passa la «corrente del Golfo» il gas potrebbe inquinare tutto l'Oceano Atlantico settentrionale – Pesci morti e bagnanti ustionati in Norvegia per l'iprite affondata nel Mare del Nord

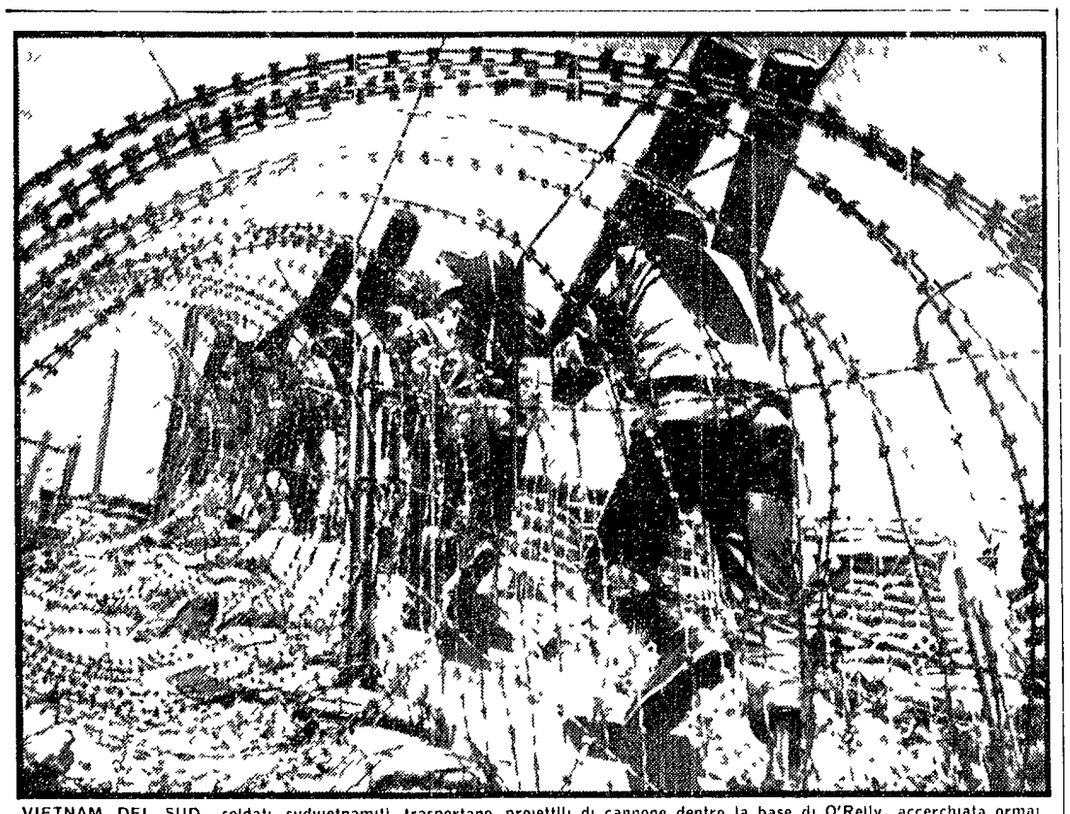
Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

Deporre sul fondo dell'Atlantico i missili tossici contenenti gas nervino, rappresenta una minaccia non solo per l'Atlantico. «Negli abissi oceanici, le "bare di cemento" si distruggeranno in modo più intensivo che in superficie, poiché il mare ha una notevole forza distruttrice – così hanno dichiarato alla «Pravda» il vice presidente dell'Accademia di medicina dell'URSS Kovanov e il vice responsabile dell'Istituto oceanologico Stepanov. Il mare – affermano i due scienziati nella loro denuncia contro l'operazione chiesta – distrugge qualsiasi materiale nel caso specifico delle bare di cemento. Anche a profondità influisce sui fenomeni distruttivi la pressione sul fondale (sarà di circa 300 atmosfere). Le sostanze velenose – proseguono gli scienziati sovietici – verranno diffuse dalle correnti che agiscono sia in profondità che in superficie. Le conseguenze saranno disastrose: immaginate cosa succederà se il nervino evaporando con l'acqua tornerà a piovere sulla terra. Tutto l'Atlantico settentrionale può rimanere avvelenato perché la zona prescelta per affondare le bare di cemento è quella della Corrente del Golfo, cioè la corrente che parte dalla Florida alle rive europee. Inoltre le correnti di profondità sarebbero capaci di portare il veleno al sud delle coste dell'Antartide e oltre gli oceani indiano e pacifico».

Parlando degli effetti del nervino Kovanov e Stepanov fanno presente che si tratta di un veleno che agisce immediatamente e che si dissolve facilmente nell'acqua. «Anche una parte di grammo del veleno, una parte che sfugge a qualsiasi peso, può causare la morte degli esseri viventi. E poiché nella natura tutte le cose sono in equilibrio, la morte degli esseri viventi nelle acque avrà conseguenze gravi anche sulla terra. Se si avranno perdite di veleno vi saranno conseguenze serie per la salute, per la capacità lavorativa e per l'ereditarietà».

c. b.



VIETNAM DEL SUD: soldati sudvietnamiti trasportano proiettili di cannone dentro la base di O'Reilly, accerchiata ormai da alcune settimane da reparti partigiani, oggi i B 52 dell'aviazione americana hanno compiuto pesanti bombardamenti in torno alla base nella speranza di allentare la pressione dei patrioti

Sihanuk annuncia da Pechino: presto tornerò in Cambogia

L'aviazione cambogiana massacra numerosi contadini - Vietnam del Sud: deragliato un treno per l'esplosione di una mina - Nuovo attacco dei patrioti contro la base di O' Reilly - Nuove «gabbie di tigre» a pochi metri dalle vecchie - Agnew nel sud est asiatico - Droga a sacchi tra i soldati americani

SAIGON, 19

Norodom Sihanuk, il capo dello Stato cambogiano deposto per conto degli americani, ha dichiarato a radio Pechino che egli tornerà in Cambogia per dirigere il fronte popolare khmer e la sua lotta per la liberazione della Cambogia. «*Prendo solenne impegno* — ha dichiarato — *che la nazione mi rivedrà nel territorio del nostro Paese in un prossimo futuro, a testa alta*».

In questi giorni l'attività militare in Cambogia è ridotta, ma si deve registrare un bombardamento indiscriminato contro un villaggio da parte dell'aviazione filo americana di Phanom Penh. Le fonti militari cambogiane, parlano di numerosi abitanti civili del villaggio uccisi nel «raid». La giustificazione dell'eccidio è che i contadini stessi del villaggio avevano segnalato «la presenza di vietcong». Sul numero degli uccisi le fonti cambogiane hanno preferito tacere.

Un'azione spettacolare oltre che di pieno successo militare è stata eseguita da un reparto partigiano nel Vietnam del Sud.

Un convoglio ferroviario militare è deragliato in seguito allo scoppio di una mina posta sui binari. Il fatto è avvenuto sulla ferrovia che unisce Saigon a Bien Hoa a nord est della capitale. Una cinquantina di metri di binari sono stati scalzati dalla miscciata e una vettura è deragliata nei pressi del ponte di Binh Loi.

Ancora a poche decine di chilometri da Saigon, i partigiani hanno attaccato un reparto americano e ucciso almeno 4 militari. Anche la base di O'Reilly è stata oggetto di un nuovo attacco massiccio da parte degli uomini del Fronte di liberazione. L'attacco è stato rapido, ma sanguinoso e violento.

Le associazioni studentesche di Saigon hanno accusato oggi il governo sudvietnamita di non aver mantenuto la promessa di abolire le bestiali «gabbie di tigre» nel carcere per prigionieri politici nell'isola di Con Son.

Gli studenti affermano che altre prigioni del genere sono state costruite un po' più lontano da complesso principale di Con Son per evitare che i visitatori possano scoprirle. Il portavoce dell'Unione studentesca di Saigon Cao Nguyen Loi, detenuto per sei mesi in una delle «gabbie di tigre», ha detto in una conferenza stampa di aver ricevuto queste informazioni da una giovane prigioniera politica rilasciata di recente.

La reazione all'annuncio del viaggio del vice presidente degli Stati Uniti Agnew nei Paesi del Sud Est asiatico dove sono insediati governi fantocci ha spinto la Thailandia a bloccare l'invio di soldati per la guerra americana in Cambogia. Indubbiamente la Thailandia come gli altri Paesi che saranno visitati chiede l'annullamento del prezzo dell'alleanza nella guerra indocinese.

* * *

WASHINGTON 19

Alla commissione americana del Congresso che si occupa dell'uso delle droghe, esplosive dichiarazioni sullo abuso che i soldati USA fanno nel Vietnam di marijuana. Un ex sergente dei marines americani, Robert Parkinson ha riferito di aver cercato di impedire ai suoi uomini di fumare la marijuana in una base a Chu Lai nel Vietnam meridionale nei mesi di agosto e settembre 1968. Ma i suoi tentativi di incriminare i trasgressori tali hanno. Anzi il risultato per lui fu di ricevere minacce di morte.

Il 23 settembre 1968 qualcuno gettò nell'interno della sua tenda una bomba a mano che esplodendo ferì il sergente al addome e al petto e lo mandò all'ospedale per sei mesi.

Un altro teste, Jon Steinberg che svolse una inchiesta sull'uso della droga fra i soldati rilasciò un rapporto che non venne però pubblicato dal comando USA. Ha aggiunto che l'uso della droga era così diffuso che un ufficiale medico gli disse di aver riempito diversi sacchetti con la marijuana presa ai soldati morti o feriti e trasportati al suo ospedale con gli elicotteri. L'ufficiale ha aggiunto che una volta riempiti i sacchetti li bruciava.

Mons. Casaroli a Belgrado su invito jugoslavo

Una delle più eminenti personalità vaticane, monsignor Agostino Casaroli, segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa (carica equivalente a quella di ministro degli esteri), si recherà in Jugoslavia il 24 agosto. La visita che durerà tre giorni avviene su invito del ministro degli esteri della Repubblica Federale jugoslava Mirko Tepavac.

È la prima volta che un alto prelato si reca in una capitale socialista su invito del governo: la visita fa seguito all'accordo fra Jugoslavia e Santa Sede per lo scambio di regolari rappresentanze diplomatiche annunciato contemporaneamente a Roma e a Belgrado la settimana scorsa.

Alcune novità nella vita interna dei conventi sono state annunciate ieri in Vaticano: si tratta dell'abbassamento dei limiti di età a 35 e 30 anni per essere nominati rispettivamente «superiore supremo» o «maestro dei novizi»; vengono inoltre «liberalizzate» le uscite delle [illegible]

Dopo le bombe

Londra: psicosi dell'attentato

Dal nostro corrispondente

LONDRA 19

Continuano le ricerche della polizia sulle due esplosioni dei giorni scorsi e sui possibili attentati (veri o immaginari) che si teme possano essere messi in atto nell'immediato futuro. Ridimensionati per forza di cose sono invece l'allarmismo e la speculazione artificialmente creati attorno agli incidenti la cui paternità in un primo momento veniva concordemente attribuita ai «gruppi terroristici dell'IRA». Anche la polizia è stata costretta ad ammettere di non avere sufficienti indizi per attribuire la responsabilità a questo o a quel circolo politico.

La prima carica al tritolo (lasciata in un cinema del centro e raccolta per caso da un giovane che pare fosse del tutto ignaro del contenuto della borsa che stava trasportando) sembra debba essere considerata il gesto folle di un ignoto. La seconda (piazzata davanti agli uffici dell'violinea spagnola Iberia) potrebbe essere l'opera di uno dei tanti avversari del regime di Franco.

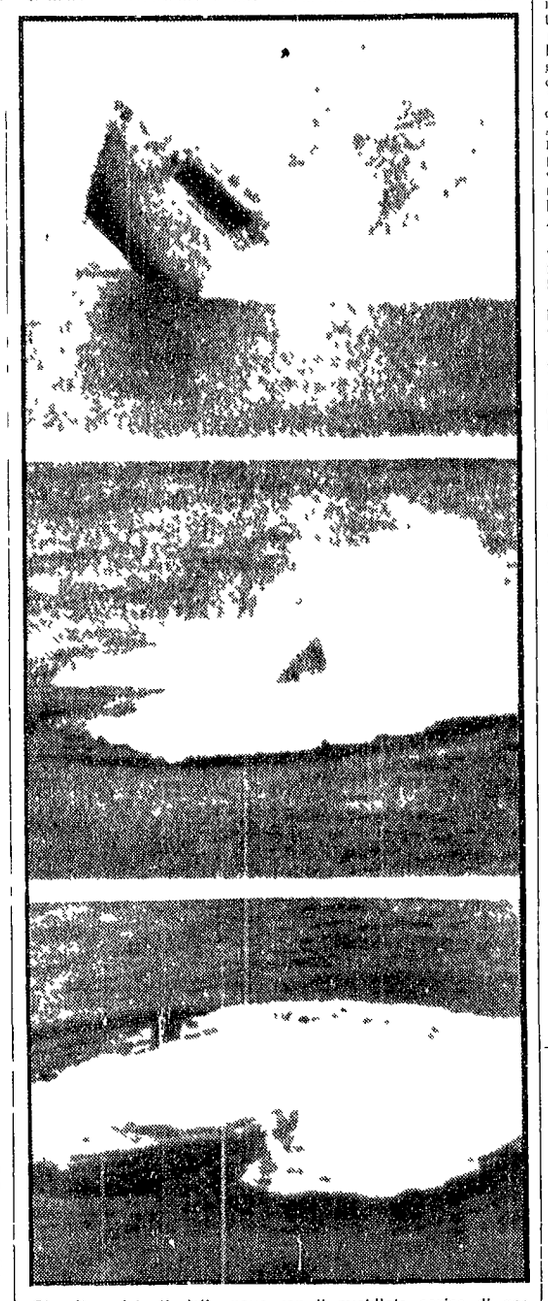
I leaders dell'IRA a Dublino avevano comunque vigorosamente smentito fin dall'inizio qualunque tentativo di screditare la loro organizzazione attribuendole atti insensati di indiscriminata violenza. L'IRA è molto cambiata dal tempo in cui passione irredentista e arcaiche tecniche cospiratorie tendevano a porre l'accento sui metodi di pressione fisica sulle imprese di distruzione tanto clamorose quanto controproducenti. Questo è quello che tornano a fare rilevare oggi i capi dell'organizzazione patriottica irlandese. Come si sa l'IRA e il Sinn Fein (il partito repubblicano che è illegale al Nord ed è all'opposizione al Sud) hanno di recente subito una scissione e un significativo cambiamento di indirizzo. Contro la tradizionale linea «verde» (nazionalismo) è sorta la linea «rossa» rivendicata da settori più coerentemente impegnati nella costruzione di un programma socialista oltre che nell'opera di riscatto nazionale.

Ieri sera il Presidente del partito comunista irlandese Andy Barr ha fatto appello alla solidarietà della classe operaia inglese invocando l'aiuto del movimento laburista e dei sindacati britannici in una grande campagna nazionale al di qua e al di là del mare d'Irlanda. Barr ha fatto le sue dichiarazioni durante un discorso tenuto ieri sera a Londra.

Frattanto la polizia inglese dice di essere sulle tracce del nuovo capo dell'IRA in Gran Bretagna. Uomo che sarebbe stato inviato da Dublino per dirigere le «operazioni» sul territorio inglese in un presunto piano che comprenderebbe obiettivi come installazioni militari ma che certo nessuno potrebbe immaginare abbia per scopo azioni terroristiche come quelle attorno a cui la stampa borghese si è compiaciuta di fare tanto chiasso nei giorni scorsi. Continua perciò la serie dei fermi degli arresti e delle denuncie. Due uomini sono stati incriminati oggi per avere diffuso voci false e allarmistiche. Avevano infatti tentato di far credere che una bomba sarebbe scoppiata di lì a poco nel quartiere londinese di Camden Town. Negli ultimi giorni un numero imprecisato di individui ha tempestato di telefonate la polizia e soprattutto i giornali gridando l'allarme e costringendo gli agenti ad un lavoro immane. Ieri durante la proiezione del film «Aeroporto» qualcuno ha fatto sapere al telefono che un ordigno esplosivo era stato sincronizzato con l'esplosione fittizia che costituisce il punto culminante dell'avventura filmica. Gli agenti hanno dovuto far evacuare ben trentanove sale cinematografiche di Londra dove si stava in quel momento proiettando «Aeroporto» e sono stati fatti sgombrare cioè un totale di circa trentamila spettatori. Tutto per niente perché la fantomatica bomba non è stata trovata.

Sorprendente è la portata della psicosi che incidenti come quelli dei giorni scorsi (ingigantiti dall'eco che ricevono sui mezzi d'informazione) sono provocate in un pubblico apparentemente calmo e composto ma come dimostra la valanga delle pseudo denuncie effettivamente frustrato e represso.

Antonio Bronda



Gli ultimi istanti della nave con il micidiale carico di gas

Una nota vaticana:

Altamente positivo l'accordo Bonn-Mosca

CITTÀ DEL VATICANO 19

Una nota vaticana considera altamente positivo lo accordo firmato il 12 scorso dal cancelliere della Repubblica federale tedesca Brandt e dal primo ministro sovietico Kossighin. «L'accordo diretto tra i governi della Repubblica federale e dell'Unione Sovietica — scrive l'Osservatore Romano, occupandosi della cosa sull'*Osservatore della Domenica* — elimina molte incognite ricondurrà la Germania per la porta principale nella grande politica internazionale e se non risolve il problema tedesco in quanto Bonn non rinuncia agli obiettivi della riunificazione costituisce un punto di arrivo di grande importanza non soltanto per la Germania ma anche per l'Europa e ha un punto di partenza».

Dopo una serie di considerazioni sulle conseguenze del recente Federico Messindirà conclude: «È chiaro che quando due, tre o due potenze giungono ad un accordo entrambe le parti sono costrette a rinunciare a qualche cosa di ciò che più o meno vorrebbero. Quindi siamo in concreto portando linee di fatti ma a prescindere da questi aspetti e considerando il trattato nelle sue relazioni di fatto e indirette con la situazione europea, mondiale e chiaro che esso costituisce un evento positivo di grande valore in quanto elimina una delle maggiori controversie che opponevano l'Unione Sovietica agli Stati Uniti e a quasi tutti i paesi europei. Forse è proprio questo il più sgombro in questo settore così vitale».

Gheddafi: vogliamo buone relazioni con l'Italia

Il capo dello Stato libico colonnello Gheddafi ha chiarito in un'intervista ad un quotidiano milanese le ragioni e il carattere del provvedimento di confisca dei beni posseduti da italiani nel suo paese. Egli ha detto che tale passo come la nazionalizzazione dei beni di proprietà di cittadini di altre nazionalità è avvenuto perché la rivoluzione ha trovato sulla propria strada la colonia italiana. Il provvedimento non ha [illegible] oltrato gli italiani [illegible] che governano la stessa parte. In quanto alle prospettive delle relazioni italo-libiche Gheddafi ha detto che [illegible] relazioni di pari [illegible] considerando soprattutto i recenti incidenti. Siamo pronti a migliorare le relazioni — ha aggiunto — e a cooperare con impegno tutti i passi nuovi [illegible] fiducia.

Lo stesso capo libico ha espresso anche il suo giudizio sul colpo [illegible] ha detto che [illegible] è possibile giungere [illegible] pacifico per il [illegible] occupati per quanto [illegible] la guerra [illegible] il conflitto».

Continua il sabotaggio delle trattative

ATTACCO AEREO ISRAELIANO NEL LIBANO

Bombardate per mezz'ora le pendici del monte Hermon — Gli USA rispondono a Israele: «nessuna prova» per le accuse di violazione della tregua da parte egiziana

IL CAIRO 19

Massicci bombardamenti aerei sulle pendici del monte Hermon nel Libano meridionale due condanne a morte nella Striscia di Gaza occupata [illegible] nell'ergastolo [illegible] di commando [illegible] rifiuto di liberare i due algerini rapiti all'aeroporto di Fiuggi nei giorni scorsi: questi gli elementi più salienti e provocatori con cui il governo di Tel Aviv affianca la sua campagna di pretesi violazioni della tregua da parte degli egiziani per impedire l'inizio dei colloqui di pace con il Cairo e la trattativa sul piano Rogers. La dichiarazione ufficiale americana sulle denunce israeliane di violazione della tregua ha provocato a Tel Aviv un chiaro disappunto soprattutto se si tiene conto del fatto che Washington come afferma il quotidiano del Cairo «Al Ahram» riferendosi ad ambienti bene informati, inizialmente sarebbe stanco della posizione assunta da Israele ed avrebbe chiesto al primo ministro Golda Meir di affrettare la designazione di un suo rappresentante ai colloqui con l'inviato del l'ONU Jarring che invece ha già potuto avere una serie di contatti con l'inviato egiziano Hafez Zayat.

Il portavoce del dipartimento di stato Robert McCloskey ha detto infatti stasera ai giornalisti una dichiarazione che in sostanza elimina le accuse israeliane [illegible] violazioni della tregua da parte della RAU nella zona del Canale di Suez.

«Non [illegible] siamo giunti alla conclusione che c'è stato un spostamento in avanti di missili terra-aria verso la zona [illegible] del Canale di Suez e [illegible] approssimativamente nel momento dell'inizio [illegible] del cessate il fuoco. Esistono alcune prove del fatto che ciò è continuato [illegible] del limite di tempo fissato per il cessate fuoco, sebbene [illegible] non sappiamo [illegible] questo riguardo. Per quanto riguarda le informazioni supplementari che il governo israeliano ha sottoposto alla nostra attenzione a proposito di possibili violazioni del cessate fuoco non le stiamo esaminando e ci teniamo in contatto con le parti interessate attraverso canali diplomatici. Non prevediamo di fare altre dichiarazioni pubbliche su questo argomento». Il portavoce della cessazione del fuoco [illegible] tregua [illegible] importanza per [illegible] sforzi di pace in corso. Egli ha [illegible] sforzi sullo sfondo di [illegible] discussioni sulla [illegible] dell'ambasciatore Jarring. Gli Stati Uniti credono che questi colloqui dovrebbero incominciare rapidamente.

Il giornale egiziano «Al Gumhuriya» scrive stamane che Israele [illegible] rifiutato la missione Jarring ma ha cominciato a bloccarla e a sollevare difficoltà perché questa missione contrasta con la politica di Israele e il suo regime.

La vicenda dei due algerini sembra lungi dall'essere risolta dato che i due rapiti nonostante le voci di una prossima loro liberazione sono stati trasferiti in una residenza segreta. L'Algeria ha recuperato il comandante dello jetto britannico sul quale furono sequestrati i due di corresponsabilità nel fatto mentre il ministro degli esteri Bouteflika ha inviato ai ministri degli Esteri di 18 paesi messaggi in cui chiede loro di prendere posizione contro il fermo dei due cittadini algerini.

Sul piano militare come di accennato all'inizio l'aviazione israeliana ha bombardato per oltre [illegible] minuti le pendici del monte Hermon nel Libano. Nessuna giustificazione viene fornita per questo nuovo attacco terroristico [illegible] negli ultimi dieci giorni.

* * *

BAGDAD 19

Il comitato centrale dell'organizzazione per la liberazione della Palestina si è riunito ieri sotto la [illegible] del partito socialista del Baath come [illegible] giorni di colloqui.

Nel diffondere notizia [illegible] notizia [illegible] Yasser Arafat capo dell'OLP [illegible] ha affermato che le conversazioni con il comando del Baath sono state proficue e hanno posto le basi per un'azione contro [illegible] soluzione della crisi come [illegible] considerano [illegible] dell'ONU per il Medio Oriente.

Intanto fonti palestinesi hanno dichiarato che il Consiglio nazionale palestinese che si riunirà ad Amman il 27 prossimo

DALLA 1ª PAGINA

Benzina

del che nessuno poi dubitava dopo il discorso pronunciato dal segretario della DC alla Camera.

REGIONI Il ministro Gatto si è finalmente deciso a dire la sua opinione sul [illegible] lo «statuto tipo» che il governo vuole «consigliare» alle Regioni ma non si può certo affermare che ha risposto sia molto convincente e soprattutto tale da tranquillizzare. Dopo aver rilevato l'importanza e delicatezza del tema statutario ed aver professato il rispetto più profondo per l'autonomia delle Regioni il sen. Gatto esce infatti in due affermazioni che non rispondono affatto alla dichiarazione di principio «Abbiamo predisposto» egli dice «uno schema di progetto per uno statuto che chiamerò *tecnico* il quale si limita ad indicare *le materie che debbono discriminare* i futuri statuti regionali». E poi «lo schema si limita alla indicazione *delle materie per le quali la legge* lascia la dove essa piena autonomia delle loro discipline ai Consigli regionali».

In realtà se il ministro non ignora l'ampio dibattito che ha preceduto l'elezione dei Consigli regionali e il vero e proprio processo che è [illegible] proposta da parte di amministratori [illegible] studiosi di politica [illegible] sono [illegible] partito [illegible] Scelba [illegible] dovrebbe [illegible] che [illegible] ottenere [illegible] costituzionali [illegible] non convincere lo stesso presidente del Consiglio — non è un fatto tecnico *ma politico*. Il portavoce [illegible] pretesa di indicare ai Consigli regionali perché e [illegible] che [illegible] DC [illegible] Coltivazione. Quindi [illegible] ministro [illegible] abolizione [illegible] parte delle Regioni con [illegible] riferimento [illegible] Costituzione [illegible] alle esigenze [illegible] democrazia [illegible] zone.

ANDREOTTI In [illegible] Il problema [illegible] parte [illegible] Andreotti [illegible] tema [illegible] nella Relazione [illegible] Camera [illegible] delle [illegible] extraparlamentari per compiendo [illegible] politica [illegible] dizionalità [illegible] decreti [illegible] da Roma).

Il titolo [illegible] «governo che mise [illegible] Parlamento (presentazione [illegible] giorni e voto [illegible] mio [illegible] normalmente [illegible] Parlamento. Da [illegible] dinanzi [illegible] Camera [illegible] bedire [illegible] fiducia [illegible] Democrazia [illegible] del luglio 1970 [illegible] Partito [illegible] Pci [illegible] Andreotti [illegible] [illegible] [illegible]